Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 22

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 25 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Nostri eroici nuclei

resistono disperatamente sui caposaldi occidentali di Tobruch

Combattimenti in corso sui fronti dell'Africa orientale con la cooperazione dell'Arma aerea

Armi automatiche e prigionieri catturati sul fronte greco in azioni di pattuglie

Gli obiettivi di Malta nuovamente bombardati dal Corpo Aereo Tedesco

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 231

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco in azioni di pattuglie abbiamo catturato prigionieri ed armi automatiche. Nostri aerei hanno spezzonato truppe nemiche.

In Cirenaica la nostra Aviazione ha spezzonato e mitragliato intensamente mezzi meccanizzati del nemico. L'aviazione avversaria ha bombardato Derna.

Nella piazzaforte di Tobruch i nostri nuclei hanno opposto, nella parte ovest, una accanita resistenza durante tutta la gornata di ieri.

In Africa orientale sono in corso combattimenti fra nostre unità e forze motorizzate nemiche sul fronte del Sudan ed in Somalia alla frontiera del Chenia, validamente appoggiati dalla nostra Aviazione.

In Egeo aerei nemici hanno sorvolato nella notte dal 22 al 23 la città di Rodi lanciando alcune bombe esplosive, lievi danni ad una abitazione privata: nessuno alle persone.

Il Corpo Aereo Tedesco ha nuovamente attaccato obiettivi della base di Malta.

Credere nella vittoria

«Nella piazzaforte di Tobruch nostri nuclei hanno opposto, nella parte ovest, una accanita resistenza durante tutta la giornata di ieri». Con queste brevi parole il Bollettino n. 231 del Quartier Generale addita alla ammirazione e alla riconoscenza della Nazione i difensori di Tobruch che ancora, quando tutto è perduto nella piccola cittadina cirenaica in fiamme, resistono con disperato valore all'incalzare baldanzoso del nemico infinitamente superiore di numero e di mezzi, ancora si battono con leonino coraggio per l'onore della nostra bandiera.

Ancora una volta Londra è smentita in pieno dal valore dei nostri soldati: ancora una volta le frettolose previsioni che davano Tobruch come già conquistata a pochi giorni dalla caduta di Bardia, sono state rimangiate dai falsi profeti del ministero britannico delle informazioni che inutilmente hanno tentato di sminuire il valore della nostra disperata resistenza parlando di opere fortificate di grande mole, di leggendarie navi inaffondabili.

La Divisione italiana, rinforzata da elementi di Marina e di Guardia alla frontiera che aveva l'ordine di difendere Tobruch, sebbene già da gran tempo circondata dalle forze anglo - franco - australiane e battuta dai bombardieri della Raf e dai cannoni della flotta britannica, ha tenuto duro fino all'ultimo ed ancora resiste dove è possibile, aggrappandosi agli ultimi capisaldi della difesa, rinnovando dinanzi all'ammirazione degli italiani e del mondo i prodigi di valore che hanno fatto nei secoli grande il nome del soldato d'Italia.

Eppure da qualcuno si era parlato a proposito di questa guerra, di una specie di rivoluzione dei concetti informatori delle dottrine belliche, per cui il valore individuale perdeva ogni peso e la battaglia si trasformava in un gigantesco duello di tecnica più che di cuore. Ma questi facili strateghi avevano dinanzi agli occhi l'esempio dell'esercito di Francia che, sebbene fosse vantato come il migliore del continente, mancava proprio di quella qualità che, sola, forma i soldati: il coraggio. Nei giganteschi baluardi della Maginot era sepolto lo spirito guerriero del soldato francese e quelle fortezze che dovevano essere imprendibili sono cadute quasi senza combattere dinanzi al formidabile attacco germanico. Il nostro soldato, per cui il combattere è una necessità, il sacrificio un principio di mistica, è rimasto invece, e lo dimostra ancora una volta a Tobruch, all'altezza di tutti gli eroismi.

Noi in questo durissimo periodo della guerra dell'Asse siamo chiamati a sostenere il peso più duro, il ruolo forse meno brillante, ma non per questo meno importante ai fini della vittoria: è qui che si misura la forza del nostro spirito, la saldezza del nostro popolo: è qui nell'avversa fortuna, che noi, rimanendo calmi e fiduciosi in attesa dell'immancabile rivincita, vinciamo veramente la nostra guerra. Perchè, quando le cose vanno bene, quando le colonne avanzano vittoriose con le bandiere al vento, allora è troppo facile l'esaltazione e non occorre aver fede per credere nella vittoria; ma quando la vittoria significa tener duro, ad ogni costo, a prezzo di qualunque sacrificio e di qualunque rinuncia, allora è veramente necessario credere, allora veramente il dubbio è, non una stoltezza, ma un tradimento. A quei pochi che osassero oggi dubitare, perchè il nemico che preme con tutte le sue forze, con l'energia della disperazione, ha ottenuto qualche successo, rispondono col linguaggio sublime del sacrificio i combattenti di Tobruch. Per essi, per questa resistenza che va oltre i limiti dell'umano, come la loro vecchia «San Giorgio» che, dilaniata dalla dinamite rimane nella leggenda simbolo di una fede che non può morire, la nostra vittoria è oggi più certa e più vicina.

La vicenda di Tobruch era prevedibile e preveduta dopo Bardia; prevedibile e preveduto era il supremo sforzo che l'Impero britannico tenta contro di noi su tutti i fronti africani e in Albania; ma tutto quello che il nemico, che fa già i suoi calcoli a chilometri quadrati di territoro più o meno desertico, potrà ottenere sacrificando le migliori truppe della Commonwealt britannica e dei suoi miserabili alleati, non può in alcun modo modificare quella che è la realtà strategica che vede la supremazia indiscutibile delle Potenze dell'Asse.

Non è certo dalla sponda marmarica che Londra vedrà sorgere il sole della salvezza; non è certo sulle montagne di Grecia e d'Albania che Albione potrà rovesciare il suo destino; non è infine dai lontanissimi campi di battaglia che giungeranno nella metropoli inglese quei beni di cui essa ha bisogno per la sua vita, per alimentare il suo popolo ingordo che già sente, nelle spire del controblocco, il morso della fame.

Mentre l'Italia tiene disperatamente duro, maturano gli eventi risolutivi che daranno a noi la vittoria che abbiamo meritato col sacrificio e col valore dei nostri soldati, con la fede di tutto il nostro popolo.

g. g.

Politica continentale

BERLINO, 24.

Nel passato i continenti erano un'espressione geografica o tutt'al più razziale. Si parlava di un continente africano, di un continente europeo, di un continente asiatico, di un continente americano e di un continente australiano alludendo alle relative parti del mondo, la cui forma e la cui posizione si vedevano spiccare sul mappamondo in un bel giallognolo, sullo sfondo turchino degli oceani. Si parlava altresì di razze europee, asiatiche, ecc. ma il concetto continentale non aveva campo di spaziarsi abbastanza negli ambienti nazionali, politici ed economici, dovendo sempre tener conto della suddivisione in Stati, in colonie, in possedimenti.

Una politica europea non poteva esistere, perchè v'era la politica delle singole Nazioni, il più delle volte contrastate l'una con l'altra, ed anche per quanto riguarda l'economia gli indirizzi seguiti erano diversi e non improntati a quella solidarietà continentale di cui tanto bisogno avrebbe l'Europa.

L'Africa era finora terra di sfruttamento e siccome ognuno la sfruttava a modo suo, chi più chi meno, a seconda delle sue possibilità, in essa cozzavano gli interessi dei padroni europei, si applicavano gli intrighi e le mene politiche studiati nei gabinetti diplomatici del nostro continente e si fomentavano le gelosie, le brame, i rancori.

Oggi sta sorgendo una nuova concezione: il continente entra a far parte della mentalità politica del nostro tempo. Solidarietà continentale, economia continentale, politica continentale. Chi l'avrebbe detto! Eppure siamo all'aurora di una tale grandiosa realizzazione.

Il continente non sarà più una espressione geografica, che può indicare tanto il mondo asiatico, popolato da più di un miliardo di uomini, quanto la deserta isola australiana, dove vivono non oltre sette milioni di persone. Il continente sarà una comunità di popoli, uniti dai vincoli dello spazio in cui vivono.

Accanto al concetto del continente va prendendo piede poi anche quello dello «spazio», quello che i tedeschi chiamavano «Grossraum». Anche nel Patto tripartito si accenna a questa nuova suddivisione. Il continente euro-asiatico si suddivide in tre spazi: la nuova Europa, la nuova Asia e, nel mezzo, lo spazio russo-sovietico.

La nuova Europa, ad esempio, non è affatto un'idea astratta. Essa risulta dalle seguenti constatazioni d'indole geografica, politica e soprattutto economica: la pianura russa appartiene evidentemente più al complesso euro-asiatico che non all'Europa propriamente detta, cioè l'URSS, che abbraccia la Russia europea e la Russia asiatica, forma sotto tutti i punti di vista uno spazio a sè, omogeneo ed indipendente.

Per contro il continente africano costituisce un complemento necessario e naturale dell'Europa. Le popolazioni del continente nero non saranno mai capaci nè di saturare lo spazio a loro disposizione, nè di svilupparlo economicamente a vantaggio dell'umanità. L'Africa, dunque, può essere soltanto sotto la guida di una razza più progredita. D'altra parte le risorse naturali dell'Africa sono quelle che appunto necessitano all'Europa. Nulla di più logico quindi che l'Europa si assuma il compito di sfruttare nazionalmente questo spazio, apportandovi in compenso la sua civiltà, la sua esperienza e la sua organizzazione.

L'Europa nuova, formata cioè dalle Nazioni europee unite e solidali, non può esistere senza il suo naturale complemento: l'Africa. Ed ecco che così si forma il complesso economico, ed in certo qual modo anche politico, dello spazio euro-africano. Dopo le invasioni arabe nell'Africa settentrionale, gli europei furono per secoli preclusi dal loro naturale sbocco di espansione. Essi dovettero rivolgersi ad altre mète, valicare gli oceani, scoprire e conquistare nuove terre e nuovi continenti. Ciò in un primo tempo sembrò rafforzare la posizione europea di dominio nel mondo, ma apportò invece ben presto tensioni, discordie e guerre fra le stesse nazioni europee, opponendosi al nascere d'una concezione continentale. La politica coloniale britannica ha fatto il resto e così si spiega come la posizione europea nel mondo andasse sempre più perdendo terreno.

L'uomo di razza bianca che nel passato veniva considerato dalle popolazioni di colore come una specie di semi-dio, aveva ormai perso il novanta per cento del suo prestigio. L'Europa stessa era in pericolo, ideologicamente, economicamente e persino politicamente, di essere travolta da due correnti: l'una proveniente dall'Asia e l'altra dall'America.

Soltanto una politica continentale poteva salvare l'Europa. Ed è per questo che gli storiografi del futuro dovranno definire Hitler e Mussolini come i salvatori dell'Europa. Naturalmente, in un mondo come quello che sta sorgendo non vi sarà posto per un impero mondiale come quello britannico. L'Asia agli asiatici, l'America agli americani e l'Europa agli europei. E' la dottrina di Monroe applicata a tutti.

Solenne cerimonia

allo Studium Urbis

nell'annuale dell'assunzione di Hitler a Cancelliere del Reich

ROMA, 24.

Una solenne cerimonia si svolgerà nella fausta ricorrenza dell'ottavo annuale della assunzione di Adolfo Hitler a Cancelliere del Reich domenica prossima alle ore 16 nella R. Università di Roma, nell'aula della facoltà giuridica.

Interverranno le alte personalità germaniche residenti a Roma e le gerarchie del Regime fascista.

Umberto di Savoia

all'Associazione Combattenti

ROMA, 24.

Al messaggio indirizzatoGli dal presidente dell'Associazione nazionale Combattenti in occasione della promozione a generale d'Armata, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha risposto col seguente telegramma:

«*Sempre molto cari mi giungono i sentimenti dei Combattenti d'Italia. Vogliate rendervi interprete del mio animo grato. A voi i miei particolari ringraziamenti.*

UMBERTO DI SAVOIA».

Churchill e l'Irlanda

ZURIGO, 24.

Da alcune settimane a questa parte Churchill, forse per eludere le gravi preoccupazioni che assillano l'opinione pubblica britannica, ha dato particolare peso alla questione dell'Irlanda. Si esprime il desiderio di sfruttare maggiormente l'industria e l'agricoltura irlandese per i bisogni dell'Inghilterra.

I continui successi riportati dalla guerra marittima tedesca contro i traffici della Gran Bretagna hanno dato lo spunto a Churchill di attaccare la questione irlandese. Egli ha detto: «*Il fatto che noi non possiamo servirci dei porti meridionali ed occidentali dell'Irlanda per rifornire le nostre flottiglie leggere ed i nostri aeroplani e per proteggere così i nostri traffici marittimi, di cui l'Irlanda vive alla medesima stregua dell'Inghilterra, è uno dei fardelli più gravi e più dolorosi posti sulle nostre spalle, per quanto larghe esse siano!*»

Questa frase è stata pronunciata dal Primo Ministro britannico con un palese tono di minaccia; ciò non pertanto De Valera non ha esitato a darle una risposta chiara e definitiva:

«*Una cessione di porti non verrà mai presa in considerazione, fin quando l'Irlanda manterrà la sua neutralità. Ogni tentativo da parte di una qualsiasi Potenza belligerante di effettuare una pressione su di noi, finirebbe col provocare un inevitabile spargimento di sangue!*».

Fallito dunque il tentativo diretto, Churchill ha creduto di continuare i suoi inutili sforzi per via indiretta. Al Parlamento canadese il deputato Hanson presentò la proposta che il Canadà chiedesse all'Irlanda la cessione di punti di appoggio. Anche questa proposta è però rimasta senza alcuna eco in Irlanda.

Ora Churchill fa di tutto per indurre i domini britannici ad una comune azione nei riguardi dell'Irlanda, chiedendo a questa, in nome dell'Empire, la cessione temporanea di basi navali ed aeree, la cui restituzione verrebbe garantita nel termine di 30 giorni dopo la firma del Trattato di pace.

E' inutile dire, però che gli irlandesi hanno tutte le ragioni per non prestar soverchia fiducia alle promesse di Churchill, ben conoscendo la sua mentalità spiccatamente anti-irlandese.

I terribili colpi assestati dall'aviazione tedesca all'industria bellica britannica e non per ultimo la crescente penuria di viveri, dovuta al blocco sempre più sensibile, inducono Churchill a fare l'occhio di triglia all'Eire, o meglio all'industria e all'agricoltura irlandese. Resterà a vedersi se un giorno, constatata l'inutilità dei suoi sforzi, il Primo Ministro inglese non cambierà tattica e fisonomia, lasciando cadere la maschera.

Il disegno di legge

per l'aumento delle pensioni alle vedove e orfani di guerra

approvato dalla Camera dei Fasci

ROMA, 24.

Le commissioni legislative riunite del bilancio e delle Forze Armate, presiedute dal vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni barone De Francisci, hanno stamane esaminato ed approvato il disegno di legge concernente l'aumento delle pensioni di guerra, il quale consacra la riconoscenza della Nazione verso i suoi gloriosi Caduti.

Era presente il ministro delle Finanze Tahon di Revel.

Il relatore, cons. naz. Amilcare Rossi, dopo avere ricordato i precedenti storici della legislazione sulle pensioni di guerra, ha posto in rilievo che il provvedimento, elaborato con l'intervento dei rappresentanti dell'Associazione mutilati i quali hanno ancora una volta in questa occasione confermata la loro nobilissima solidarietà verso le famiglie dei Caduti rinunciando a qualsiasi miglioramento del loro trattamento, raddoppia gli assegni delle vedove e degli orfani di guerra, eccezion fatta per coloro che abbiano diritto a cumulare la pensione di guerra con una pensione ordinaria a carico dello Stato o di altri Enti pubblici.

In tal caso, la pensione di guerra viene commisurata al 50 per cento della corrispondente pensione diretta di prima categoria; tuttavia viene sempre elevata al 100 per cento la pensione delle vedove dei soldati.

Un aumento del 10 per cento è apportato alle pensioni di riversibilità delle vedove e orfani degli invalidi di guerra pensionati deceduti per cause diverse da quelle che determinarono l'invalidità. Pure del 10 per cento sono aumentate le pensioni dei genitori e degli avi, tuttavia per i genitori che abbiano perduto l'unico figlio ovvero più figli, l'aumento è del 25 per cento.

Il relatore ha infine sottolineato fra i generali applausi dell'assemblea lo squisito valore politico e morale che assume in questo momento il provvedimento stesso, voluto dal Duce per rendere tranquillo l'animo dei nostri eroici combattenti che, con le armi in pugno, assicurano la vittoria.

Il disegno di legge è stato quindi approvato con un emendamento del cons. naz. Ferme, accettato dal ministro delle Finanze, diretto ad assicurare ai congiunti, che abbiano in precedenza optato per la pensione ordinaria privilegiata, la possibilità di godere il trattamento che in base alla nuova legge risulti più favorevole.

La commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha tenuto la sua 60ª riunione sotto la presidenza del cons. naz. Acerbo e coll'intervento del ministro delle Finanze.

Dopo ampia discussione sono stati approvati i provvedimenti concernenti l'estensione all'Ente nazionale fascista di assistenza per i venditori ambulanti e giornalai delle agevolazioni tributarie concesse a taluni istituti mutualistici (relatore Borgatti); la concessione di benefici tributari agli studenti universitari richiamati alle armi (relatore Da Empoli); l'autorizzazione all'Ente di gestione e liquidazione immobiliare di delegare agli istituti di credito fondiario la gestione della vendita degli immobili ad esso attribuiti (relatore Frignani); oltre a due disegni di legge riguardanti la proroga di privilegi tributari per anticipazione e finanziamenti in genere da parte di istituti di credito (relatore Masetti) e di disposizioni per l'applicazione della imposta sulle fibre tessili artificiali (relatore Fabbrici).

Infine sono state approvate maggiori assegnazioni agli stati di previsione di taluni Ministeri per l'esercizio 1940-41 per occorrenze di carattere straordinario dipendenti dallo stato di guerra (relatore Pesenti Antonio).

Si è anche riunita, sotto la presidenza del presidente cons. naz. Angelo Manaresi e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la Marina, la commissione legislativa delle Forze Armate.

Essa ha esaminato ed approvato un primo gruppo di tre disegni di legge interessanti la Regia Marina uno sui benefici di carriera agli ufficiali inferiori dello stato maggiore in servizio aeronavigante; un altro relativo ai corsi preliminari navali per allievi ufficiali di complemento ed un terzo concernente il ruolo speciale di ufficiale di complemento. Su di essi hanno rispettivamente riferito i consiglieri nazionali Negrotto Cambiaso, Ricci Giorgio e Chiozzi Millelire.

La commissione ha anche approvato alcuni disegni di legge concernenti la R. Aeronautica e cioè il collocamento in congedo speciale degli ufficiali (rel. Margara); un reclutamento straordinario di ufficiali del genio aeronautico (rel. Vitalini Sacconi); il divieto di cedere aeromobili civili a stranieri, sul quale ha riferito il consigliere nazionale Di Belsito: l'avanzamento degli ufficiali in congedo (relat. Ceci) e modificazione dell'organico del Corpo del genio aeronautico, sul quale ha riferito il cons. naz. Barbaro.

Per quanto riguarda l'Esercito sono stati approvati un disegno di legge sulla esclusività a favore dell'Associazione famiglie Caduti in guerra della coniazione e vendita della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia (rel. Guglielmotti); un altro sulla precettazione di parti di ricambio per automezzi (rel. Cataldo); un terzo sull'impiego di ufficiali fuori quadro in incarichi speciali (rel. Cararoli) e infine un disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali della riserva, sul quale ha riferito il cons. naz. Sacco.

Sono state anche approvate le modificazioni apportate dal Senato ai disegni di legge concernenti il reclutamento degli ufficiali del R. Esercito, le promozioni cui avrebbero avuto diritto i Caduti in guerra e la valutazione dello stato civile ai fini della promozione degli ufficiali mobilitati nell'attuale guerra.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

Notizie del Partito

ROMA, 24.

In aggiunta alle conversazioni già stipulate con le Confederazioni dei lavoratori del commercio, dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, e col patronato nazionale per l'assistenza sociale, sempre allo scopo di facilitare l'avviamento sindacale dei fascisti universitari, è stata stipulata tra la Segreteria dei Gruppi fascisti universitari e la Confederazione nazionale in ogni anno fascista, di sei laureati in giurisprudenza, in economia e commercio, in scienze politiche e sociali, in scienze statistiche e attuariali, e di quattro diplomati di scuole medie superiori iscritti ai Guf.

Tali camerati, che saranno scelti fra coloro che avranno dimostrato particolare attitudine per i problemi sindacali e corporativi, verranno assunti dalla Confederazione per i propri servizi centrali e periferici.

Indetta dal Comando generale della Gil e organizzata dal comando federale di Belluno, si svolgerà sulle Dolomiti bellunesi il 23 febbraio XIX l'annuale gara sciistica nazionale d'alta montagna a squadre di tre elementi. Alla prima squadra classificata sarà assegnato il trofeo Segretario del P. N. F. e alla seconda classificata sarà assegnata la coppa del Coni.

Saranno inoltre distribuiti i seguenti premi: targa Ministero guerra per la squadra del R. Esercito meglio classificata; targa Comando generale M.V.S.N. per la squadra M.V.S.N. meglio classificata; targa Comando generale Gil per la squadra Gil meglio classificata; targa Segretario generale O. N. D. per la squadra O. N. D. meglio classificata, targa Segretaria generale Fisi, per la squadra Fisi meglio classificata.

Alla competizione potranno partecipare squadre del R. Esercito (reggimenti alpini, artiglieria alpina, fiamme gialle, guardie alla frontiera, scuole militari); della M. V. S. N. (legioni alpine, confinarie e ferroviarie) della Gil, dell'O. N. D. (dopolavoro provinciali comunali e aziendali), dei Guf e della Fisi.

Per la durezza e difficoltà del percorso, (km. 32 con dislivello in salita di m. 1686) la gara costituirà un severo vaglio delle capacità fisiche e della preparazione dei concorrenti.

Su proposta del Direttorio del Partito fascista albanese, ho nominato le fasciste Maria Carla da Novaro e Giovanna Guidera, fiduciarie del Partito per i Fasci femminili del Partito fascista albanese rispettivamente per le provincie di Durazzo e di Kukes.

Fantasmi all'ombra della torre di Londra

Il paesaggio londinese, con le rovine smozzicate e fumanti dei magazzini e degli arsenali del Lungotamigi e dei palazzi plutocratici della City avvolte nella pesante caligine invernale rinfoltita dai fumi degli incendi e corsa dai rossi bagliori dei giganteschi bracieri accesi dalle bombe germaniche, appare veramente il più adatto a far rivivere, quasi si fosse tornati al tempo delle prime fantasie romantiche di Ossian, spettri e fantasmi.

Sono, questi fantasmi laceri, i molto onorevoli membri dei cosiddetti Governi di Praga e di Varsavia, Governi senza capitale, Governi di Stati senza popolo, senza territorio, senza sovranità, che pure si illudono ancora di aver qualcosa da fare e di poter seriamente sedere al tavolo verde di una conferenza diplomatica di pretta marca democratica, situato (non si sa mai) nei più profondi sotterranei della capitale britannica.

Sono, questi fantasmi, quelli delle invincibili unità della flotta da guerra di S. M. Britannica, che, se ancora corrono dominatrici i mari nella fantasia malata di lord Chatfield, riposano in realtà per sempre nelle profondità verdazzurre del Mediterraneo e del Mare del Nord.

Sono infine i milioni di soldati che, come nelle antiche leggende dal cervello dei geni malefici, sono oggi scaturiti miracolosamente dalla follia inutile e bugiarda di Churchill.

Ma tutti sovrasta, con la sua fosca, paurosa mole, il fantasma che ha nome Grandezza dell'Impero britannico, ed è forse il più vero, poi che quella che era fino a ieri una realtà storica indiscutibile, una potenza dinanzi a cui tremavano proni i popoli della terra, è davvero ben morta e sepolta sotto un immenso cumulo di rovine e di brutture e non v'è forza al mondo che possa risollevarla.

Poi che la storia non si cancella e questa storia prende il nome dalle Fiandre, da Dunkerque, da Orano, da Berbera, dall'ignobile baratto concluso coi mercanti di oltreoceano, e non v'è fama, per quanto grande nel passato, che non scompaia irremissibilmente sotto una così pesante catena di viltà, di sconfitte, di ignominie.

Inutile e vano è ogni tentativo oramai di allontanare la sorte segnata e, se Churchill farnetica rivincite impossibili con formidabili eserciti inesistenti, le Potenze dell'Asse sanno che, con i loro milioni di cuori e di baionette, conquisteranno, per le generazioni presenti e per quelle a venire, la più grande e definitiva vittoria.

Naviglio commerciale inglese

per dieci milioni di tonnellate

colato a picco dalle forze dell'Asse

La tragica situazione alimentare della Gran Bretagna serrata nella morsa del controblocco

RIO DE JANEIRO, 24.

A proposito delle notizie che giungono sulla situazione alimentare dell'Inghilterra, situazione che, in conseguenza del controblocco, diventa sempre più grave, si rileva in questi ambienti che Lloyd George, ex Primo ministro di Gran Bretagna, il 2 marzo 1940, in un suo articolo in difesa dell'agricoltura, presentendo giorni neri scriveva:

«L'ultima guerra fu vinta e persa nella dispensa. Fummo quasi sul punto di perderla nel 1917 e non perchè fossimo sconfitti per terra, per mare e nell'aria: La guerra tedesca dei sottomarini contro le nostre navi mercantili, unita alla nostra incapacità di sviluppare, nei primi due anni di guerra, la produzione agricola locale, ci aveva portato ad una situazione così disastrosa delle scorte di derrate alimentari, che ci trovammo a poche settimane dall'essere costretti ad arrenderci per fame».

Considerando tali affermazioni alla luce della situazione attuale in Inghilterra, bisogna riconoscere che il giudizio ed i timori di Lloyd George sono ancora una volta più che fondati. Anzitutto le possibilità autarchiche alimentari inglesi sono notevolmente diminuite nei confronti di quelle di cui la Gran Bretagna disponeva alla vigilia della grande guerra, poichè secondo statistiche ufficiali vi sono attualmente quattro milioni di acri di terreno arabile in meno, di quanto ve ne fossero nel 1918, mentre anche la superficie delle aree coltivate è nettamente inferiore.

Inoltre la flotta mercantile che alimenta i depositi e le industrie di Gran Bretagna all'inizio delle ostilità era inferiore, eccettuate le le navi cisterna, di oltre sei milioni di tonnellate di carico a quella di cui disponeva nel 1914 Allora Francia, Belgio e tutti gli Stati del mondo anche in piena guerra potevano più o meno trafficare con Londra.

Oggi la sterlina si può dire pressochè bandita dai mercati mondiali. Le flotte europee sono controllate dall'Asse, tutte le rotte facenti capo a porti inglesi sono rese problematiche, mentre la guerra in Africa richiede regolari e ingenti rifornimenti.

Dieci milioni circa di tonnellate di naviglio nemico o utile al nemico, affondati dalle armi dell'Asse, rappresentano una cifra di perdite colossale, che nemmeno tutti i cantieri americani e i pochi cantieri inglesi che riescono ancora a lavorare sono in grado di bilanciare.

Questa cifra, a cui bisogna aggiungere 4 milioni di tonnellate di naviglio gravemente danneggiato dimostra come anche i convogli (al 6 novembre u. s. le sole forze aeree dell'Asse avevano affondato per 1 milione 638 mila 200 tonnellate di naviglio inglese) non abbiano le stesse probabilità di sicurezza che avevano nella guerra scorsa e come pertanto non siano più in grado di assicurare i rifornimenti indispensabili ad una Nazione che ha una densità di popolazione di 211 abitanti per chilometro quadrato e che è abituata a contare sulla fatica altrui per i suoi bisogni di vita.

Proprio in questi giorni le difficoltà alimentari nazionali si fanno più sentire per la mancanza di verdure ed ortaggi, per la mancanza delle carni, del burro e dei latticini un tempo forniti dai Paesi d'oltre Manica e che debbono essere ora acquistati in Paesi lontanissimi. I prezzi di tutti i generi di prima necessità hanno subito rialzi fortissimi.

Inoltre, alla interminabile lista delle merci e dei prodotti lavorati e grezzi che la Gran Bretagna non può più smerciare, è stato aggiunto l'altro ieri il tè del quale essa si serviva per accaparrarsi i prodotti di alcuni mercati.

Le manifatture tessili britanniche d'oriente utilizzano cotone brasiliano anzichè quello prodotto dai possedimenti inglesi e l'agricoltura sud-africana è in condizioni estremamente difficili per l'impossibilità materiale in cui si trova di poter esportare i suoi prodotti

D'altra parte notizie dal Canadà informano che il traffico marittimo è pressochè interrotto.

Queste notizie, fornite dagli stessi giornali inglesi, bastano a dare un'idea della situazione in cui si trova la Gran Bretagna anche per quanto si riferisce ai soli approvvigionamenti, che i sottomarini e gli aeroplani dell'asse rendono di giorno in giorno, di ora in ora, più drammatiche.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'Impero inglese in liquidazione

Anche le Bermude passano agli Stati Uniti

SAN SEBASTIANO, 24.

Continua la liquidazione dell'impero inglese. Oggi è la volta di due basi delle isole Bermude, acquistate come al solito, dagli americani che continuano a fare i loro affari.

L'arcipelago appartiene all'Inghilterra fin dal 1609, ossia da quando l'Ammiraglio britannico sir Giorgio Somers, in viaggio con la sua flotta verso la nuova colonia della Virginia, naufragò fra quegli scogli, e in attesa della costruzione di due nuove imbarcazioni, vi piantò la bandiera britannica in nome del Re d'Inghilterra e ne iniziò la conquista e la colonizzazione.

Ora anche le sue parti più significative, le isole di Tucker Tows e di Mogan, disertano la Corona britannica e passano sotto la bandiera stellata. Anche questo fa parte della preveduta progressiva liquidazione dell'impero britannico, che accompagna i pagamenti delle forniture belliche, per i quali sono ormai insufficienti l'oro ed i titoli britannici all'estero.

Le direttive

del Segretario del Partito alla Consulta della Gil

ROMA, 24.

Si è riunita nella sede Littoria sotto la presidenza del Segretario del Partito, la Consulta del Comando generale della Gil, composta dal ministro dell'Eudazione nazionale, dal sottosegretario di Stato per l'Interno, dai sottosegretari di Stato per la Guerra, per la Marina e per l'Aeronautica, dal Capo di S. M. della Milizia, dalla rappresentante dei Fasci femminili, nonchè dai vicecomandanti della Gil componenti di diritto.

Il Segretario del Partito ha esposto i compiti che la consulta è chiamata ad assolvere, quale organismo di coordinamento per la parte riguardante il Partito e la Gil dell'azione svolta dai Dicasteri ed enti competenti nel campo della difesa e potenziamento della razza, dell'educazione spirituale, politica e premilitare della gioventù Ha quindi illustrato riassuntivamente i programmi in corso di realizzazione nei vari settori.

Particolare trattazione hanno avuto il nuovo ordinamento del Comando generale e dei comandi federali, inteso a conseguire sia al centro che alla periferia, un rendimento adeguato agli sviluppi dell'organizzazione, e il piano di iniziative dirette a tutelare e potenziare i valori fisici e spirituali della razza attraverso varie forme di assistenza che, dalla refezione scolastica ai doposcuola, dai ritrovi giovanili ai lavoratori, dalla educazione fisica e spirituale all'assistenza sanitaria e alla lotta contro le malattie sociali, beneficano ingenti masse nel nome del Duce.

Il Segretario del Partito, dopo avere posto in evidenza la precisa impostazione che in perfetta intesa con la scuola fascista, è stata data ai problemi dell'educazione della gioventù, ha comunicato alla consulta le disposizioni impartite per il potenziamento delle Accademie e dei Collegi della Gil, per la formazione e il perfezionamento dei quadri dirigenti, per l'attività premilitare che dovrà essere portata al massimo rendimento, nonchè per una serie di nuove attività culturali e ricreative.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Aranci di Littoria

per i combattenti del fronte cirenaico

LITTORIA, 24.

Il dopolavoro provinciale di Littoria, anzichè allestire quest'anno a Fondi la tradizionale festa dell'arancio, ha organizzato la raccolta fra tutti i produttori locali di ingenti quantitativi di aranci e mandarini per i combattenti del fronte cirenaico.

In questi giorni partono, diretti alla volta della Libia, ben 100 quintali di aranci raccolti fra i pregiati aranceti della conca di Fondi e diretti ai nostri camerati alle armi come gesto di solidarietà dei lavoratori pontini.

Nostra unità da guerra in navigazione nel Mediterraneo

L'Inghilterra intende di travolgere le Indie

«Gli uomini di Stato inglesi hanno sempre cercato di attirare il popolo indiano nella guerra. Dato che coi loro sforzi non hanno sti gruppi potrà mai fare assegnale loro promesse, onde evitare che la «preziosa pietra della Corona» (come è solito dire Churchill) vada smarrita. Al di là di quelle promesse, gli uomini di Stato inglesi, dinanzi ai loro insuccessi, hanno cominciato a porre in primo piano il problema delle «minoranze». In India esistono bensì differenti religiosi, ma non possono considerarsi come «minoranze».

I "cani da guardia inglesi,,

Secondo notizie degne di fede i rappresentanti delle cosidette «minoranze» sarebbero ricevuti dal Vicerè Lord Linlithgow e quelli di alcuni gruppi dovrebbero esprimere i loro desideri al Vicerè. Come i suoi predecessori, naturalmente anche Lord Linlithgow presterebbe orecchio ai singoli supplicanti; praticamente però nessuno di quesit gruppi potrà mai fare assegnamento su un minimo di vantaggi, poichè la politica dell'Impero non desidera la fortificazione dei singoli gruppi. Si è sempre basata sul principio del «divide et impera» al quale è rimasta fedele sino ad oggi. Tutti i ricevimenti e le conferenze che in questo tempo hanno avuto luogo tra i potentati inglesi da una parte e i rappresentanti dei gruppi indiani dall'altra hanno avuto per conclusione di accordare lo «Status promesso dei Domini» solo a guerra finita ed alla condizione che il popolo indiano prendesse attivamente parte a questa guerra per aiutare l'«Inghilterra che lotta per la salvezza dei diritti di tutti i piccoli popoli oppressi».

Non è la prima volta che i plutocrati si atteggiano a propugnatori di idee liberali; nello stesso tempo però respingono aspramente ogni idea di concedere al popolo indiano, che conta 350 milioni, il diritto di disporre di sè stesso. Se si osservano gli eventi politici in India si riconosce chiaramente che gli Inglesi non hanno mai pensato seriamente a concedere agli indiani la libertà, in qualsiasi forma essa si presentasse. Anche «l'autonomia provinciale» se si osserva bene, non è altro che una chimera che però è costata al popolo indiano enormi sacrifici. Quella autonomia non ha cambiato affatto il potere dei singoli governatori inglesi e i ministri indiani, per conseguenza, non hanno mai potuto agire liberamente. Non è dunque da meravigliarsi se oggi i governatori provinciali vengono chiamati «i cani da guardia inglesi in India». Di fronte al potere dittatoriale britannico i ministri indiani non sono assolutamente in grado di fare qualche cosa per il proprio popolo.

Brutale sistema di sfruttamento

Le condizioni sociali continuano ad essere pessime per la grande massa; igiene ed istruzione — per dare solo qualche esempio — continuano ad essere trascurate. Non c'è dunque da meravigliarsi se la mortalità è altissima e se solo l'8 per cento della popolazione sa leggere e scrivere. L'indiano, in media, non arriva a vivere che fino a ventitrè anni. La democratica Inghilterra come «guardiana della cultura e civilizzazione» non si cura di questa tremenda cifra, poichè il suo scopo è quello di sfruttare popolo e paese. Di anno in anno questa constatazione si fa sempre più manifesta. Malgrado ciò l'Inghilterra tenta nuovamente di sedurre il popolo indiano mediante la sua tattica menzognera, strombazzando che sta per concedere al popolo indiano la libertà.

Però, appena fatte queste promesse, continua a sfruttare il popolo costituendo innumerevoli istituzioni per raccogliere denari per la guerra. La rete di queste raccolte belliche è tesa con tale astuzia abituale che nessun indiano riesce a sottrarvisi. La mancanza di ogni scrupolo si manifesta palese se si osserva un fatto recente: Come è noto il sindaco di Londra ha fatto circolare una lista per l'elargizione di sussidi a favore della popolazione londinese che soffre delle incursioni di ritorsione dei germanici. Appena la notizia arrivò in India si riscontrò subito una depressione. Anche qui si fece appello per sussidi al popolo londinese. Però l'Inghilterra da anni ha bombardato crudelmente la popolazione indiana del confine nord-ovest e del Waziristan; ha distrutto le case di quella regione ed ucciso spietatamente donne e bambini non pensando mai, e tanto meno i suoi rappresentanti in India, a fare qualche cosa per quei disgraziati.

Diecimila indiani in prigione

Per meglio sfruttare l'India verranno inviate prossimamente delle commissioni che hanno il compito di stabilire quale material bellico si stia costruendo e quello che si potrà ancora costruire in India. Questa è una delle ragioni della oppressione del movimento nazionale per poter sfruttare di più il popolo e il paese. La gioventù nazionale indiana non accetterà compromessi dall'Inghilterra; essa lotterà per liberare finalmente l'India. I plutocrati che prevedono l'esito di questa lotta hanno già praticato innumerevoli arresti, tanto che oggi diecimila nazionalisti popolano le prigioni.

Nuovamente gli inglesi accoppiano l'espressione alle promesse di libertà. Credono che il popolo indiano, dietro le promesse vane, appoggerà questa volta l'Impero. L'India però sta dimostrando che oggi gli Inglesi non hanno più dinanzi a loro il popolo del 1917, che fu allora menato per il naso. Del resto la memoria del popolo indiano è buona. Esso ricorda i vari discorsi brutali e le pubblicazioni ipocrite di Churchill.

Churchill si è tradito da sè

Ecco quello che il Primier inglese scrisse una volta nel «Daily Mail».

«In seguito al nuovo stato di benessere e di pace che è stato nostro compito apportare all'India, questo popolo è cresciuto di milioni e milioni. Il progresso sarebbe stato maggiore ed il benessere e la felicità più considerevoli, se non avessimo dovuto fare tante riserve per riguardo alle religioni indiane e alle abitudini sociali. Malgrado ciò quello che abbiamo fatto è un monumento degno della stima di tutte le nazioni.... Però è dovere di tutti gli uomini di Stato, ed anche dovere dei partiti politici, di riconoscere chiaramente che *«pel momento non è possibile concedere all'India lo status dei Domini e che ogni tentativo per ottenerlo dovrà cozzare contro la più seria resistenza della nazione inglese. Non è nostra intenzione, nè ne abbiamo il diritto di sbarrare le strade che conducono verso l'avvenire. La sola idea dell'Home Rule status dei Domini, o di un governo con piene responsabilità, presa in considerazione dall'India o che essa sia il suo scopo, non è solamente fantastica ma anche delittuosa»*.

Queste sono le parole di Churchill, dello stesso uomo che governa oggi l'Inghilterra; che col mezzo delle trasmissioni radiofoniche e della stampa fa intravedere agli Indiani, come una fata morgana, l'alba della libertà. In ogni occasione egli ha oltraggiato il popolo indiano ed oggi vuol far credere sul serio che coloro che sono da lui oppressi lo aiutassero, per poi continuare a soffrire sotto il suo giogo.

Habibur Rahman

Londra è troppo grande
e costituisce un obiettivo ideale per le incursioni aeree nemiche!

ANVERSA, 24.

Già tre anni fa un membro della Camera dei Comuni disse che il concentramento dell'industria a Londra significa un «suicidio militare». «Londra deve diventare più piccola — La capitale dell'Inghilterra, in caso di guerra, rappresenta un gigantesco obiettivo, veramente ideale per le incursioni aeree nemiche!».

Queste furono le allarmanti parole pronunciate nel 1938 dal Comandante Fletcher, membro della Camera dei Comuni. Egli aveva presentato un progetto di legge atto ad impedire l'ulteriore ingrandimento della metropoli londinese e tendente anzi a diminuire la sua esagerata estensione, traslocando in altre regioni del Paese alcune aziende industriali.

La Camera dei Comuni, dopo una breve discussione, passò senz'altro all'ordine del giorno, non occupandosi più del progetto. Ci si sentiva allora troppo sicuri sulle rive del Tamigi per poter prendere in seria considerazione l'ipotetico pericolo di incursioni aeree. Ora, però, i responsabili hanno dovuto ricredersi e tutte le oscure previsioni di Fletcher si sono avverate.

Infatti Londra, la più grande città del mondo, con la sua estensione di 700 mila miglia quadrate, costituisce un complesso ed un agglomerato troppo enorme per poter essere sufficientemente difesa dalle incursioni tedesche e per poter disporre di rifornimenti adeguati. Ogni bombardamento aereo danneggia seriamente non solo gli impianti industriali e le numerose aziende concentrate in questa metropoli, ma anche i traffici nell'immenso porto del Tamigi e nei diversi nodi ferroviari che congiungono le arterie vitali della capitale.

In tal modo diventano oltremodo problematici i rifornimenti di viveri per la popolazione e quelli di materie prime per l'industria.

Durante il solo anno 1935 sono sorte nell'ambito di Londra non meno di 213 nuove fabbriche, che sono andate ad aggiungersi alle numerose che già vi erano. La popolazione è talmente aumentata, da rendere impossibile ai traffici di soddisfare tutte le esigenze. E in questo cuore pulsante dell'Impero britannico si abbattono senza tregua i formidabili colpi dell'Aviazione germanica, la quale vi trova buon gioco.

L'Empire è come un colosso, il quale ha ancora buoni muscoli, ma il cui cuore ormai non funziona più. E quando non funziona, anche i migliori muscoli non possono più impedire l'irrimediabile e prossima fine.

Ulteriore aumento delle nascite in Germania

BERLINO, 24

Da una pubblicazione del dottor Conti, Capo della Salute pubblica del Reich, risulta che nel periodo dal gennaio all'agosto del 1940 si sono registrate nell'intero Reich un milione 131.270 nascite, cioè 33.295 più del numero avutosi nello stesso periodo di tempo dell'anno precednete. Anche nel mese di settembre le nascite sono state superiori a quelle del settembre 1939. Si può senz'altro affermare che l'incremento delle nascite è in continuo aumento in Germania.

Gli ebrei nell'industria bellica francese

PARIGI, 24.

Perchè la Francia ha perso la guerra? Forse una risposta alquanto illustrativa a questa domanda la dà il fatto che nella «Commissione francese per l'industria bellica» la maggior parte dei membri più influenti era costituita da ebrei! Basta menzionare a tal proposito i nomi di Alphonse Fould e Léon Levy. Questi due erano i rappresentanti dell'industria pesante francese.

Oltre a ciò l'Esercito della Repubblica veniva rifornito di automobili, di carri armati e di munizioni dall'ebreo Citroën, di gas asfissianti e di maschere antigas dagli ebrei Klotz (un cugino dell'ex ministro delle Finanze, finito in prigione), Mannheimer, Weill e Beri. I grandi industriali Goudchaux, Aron, Cahen, Eiffel, Lehmann w Stern, tutti di origine israelita, sono stati i più fanatici assertori di una guerra, dalla quale certo si ripromettevano un buon incremento dei loro affari.

Ed infatti, i loro guadagni sono stati lauti; ma forse per questo il materiale bellico fornito all'Esercito francese era scadente!

I rapporti diplomatici fra Russia e Giappone

STOCCOLMA, 24.

Sempre di nuovo la stampa inglese ed americana sottopone ad un esame l'atteggiamento sovietico nei confronti delle Potenze aderenti al Patto tripartito e si sforza di trovare ora un peggioramento dei rapporti fra queste ed i Sovieti, ora un incancelabile antagonismo fra Mosca e Tokio.

A sentire i profeti della stampa plutocratica, a quest'ora il famoso antagonismo russo-nipponico avrebbe dovuto essersi già manifestato con tutta violenza. Ma forse le profezie non erano che mal celati desideri ed i gravi pericoli che minacciavano l'U.R.S.S. dall'estremo oriente non esistevano che nella fantasia di coloro che avrebbero volentieri voluto fatti sorgere a proprio vantaggio. Certo si è che Mosca ha mantenuto una calma assoluta e che le uniche manifestazioni avutesi di particolare importanza nei rapporti diplomatici russo-giapponesi son state l'invio del nuovo ambasciatore nipponico a Mosca, il discorso di Molotoff sul sensibile riavvicinamento fra i due Paesi e le dichiarazioni fatte ultimamente a tal proposito sia dallo stesso ministro degli Esteri sovietico e sia dal nuovo rappresentante diplomatico giapponese, il generale Tatekawa. Dopo la conclusione del Patto tripartito, molto si è parlato nel mondo di una azione dell'ambasciatore americano Steinhardt a Mosca. A quanto sembra, però, nulla di positivo è stato effettuato o raggiunto, poichè, oltre l'annunzio nella stampa mondiale, nulla più se ne è saputo. Malgrado tutte le lusinghe all'indirizzo di Mosca da parte di Londra e di New York, nè l'America ha pensato di togliere le clausole anti-russe nel suo commercio estero, nè l'Inghilterra ha dimostrato veruna intenzione di andare incontro ai desideri sovietici nella questione dei crediti baltici.

E siccome a Mosca si amano più i dati di fatto che le vaghe promesse, i circoli responsabili vedono maggior tornaconto per il loro Paese in un ulteriore rafforzamento dei loro rapporti con le Potenze dell'Asse e con il loro alleato: il Giappone.

Le relazioni diplomatiche fra l'U. R. S. S. e l'Impero nipponico si avviano ad assicurare in avvenire la pace anche in questo vasto settore del mondo.

Due milioni di passeggeri trasportati dalla Lufthansa

BERLINO, 24

Si compie in questi giorni il 15° anniversario della fondazione della Deutsche Lufthansa, la società che controlla l'intera rete dei trasporti aerei germanici dell'aria. La sua colossale attività si rivela dalle cifre che appresso daremo. Dal primo giorno della sua esistenza ad oggi sono trasportati 2.100.000 passeggeri su di un percorso di 190 milioni di chilometri, 24 mila tonnellate di lettere, 20 mila tonnellate di pachi postali e merci. 3000 vagoni ferroviari sarebbero stati necessari per trasportare un simile peso.

Da ciò sarà facile dedurre quale sia l'importanza della Lufthansa per il movimento turistico e per la vita economica del continente. Tutte queste cose non sarebbero state possibili senza le prestazioni superiori dei piloti, i quali possono a buon diritto rivendicare il vanto di essere i pionieri del volo in Europa. Essi stabilirono la prima comunicazione transoceanica attraverso una distanza di circa 15 mila chilometri, la quale divenne così la più lunga e la più veloce linea del mondo. Nel 1936 l'Atlantico del nord venne per la prima volta sorvolato con un servizio regolare. Circa 750 voli atlantici rappresentano una superba cifra che non abbisogna di commenti.

L'importanza economica del servizio viene sottolineata dalle 90 mila unità postali che vennero trasportate durante ogni transvolata nell'Atlantico meridionale. La bandiera della Lufthansa fu portata dai suoi piloti su tutti i continenti, essa apparve regolarmente nell'Estremo Oriente, nelle zone torride africane e nelle due Americhe. Nel 1937 il «Tetto del mondo», venne per la prima volta sorvolato dai piloti germanici. Oggi, in piena guerra, 12 Paesi europei sono ancora in comunicazione aerea con la Germania; grazie ai servizi della Lufthansa, la quale fa percorrere ai suoi apparecchi la distanza giornaliera di 21 mila chilometri.

CRONACHE SPORTIVE

Il trampolino «Italia» allestito a Cortina per i campionati mondiali di sci

I bianco-neri alla riscossa?

Udinese - Reggiana

(Domani al Campo Moretti)

Vivissima attesa c'è in giro per l'ultima partita casalinga del girone di andata fra l'Udinese e la Reggiana che avrà svolgimento domani al «Moretti».

L'Udinese si presenterà al suo pubblico dopo due consecutive trasferte che le hanno fruttato un punto a Lucca e la piuttosto severa batosta di Vicenza.

Poichè dopo la partita di domani altre due trasferte durissime attendono i bianco-neri ad Ancona ed a Brescia, si può immaginare quale bisogno di cogliere una vittoria abbiano essi. Anche gli appassionati desiderano finalmente vedere all'opera la loro squadra nella pienezza dei mezzi e sperano fermamente che la contesa con la Reggiana, così come è avvenuto nelle finali della Serie C, si concluda favorevolmente per i friulani.

Nella prima divisione
Un'altra giornata a scartamento ridotto
Il Tricesimo si è ritirato dal campionato?

La terza giornata, come noto, è stata a scartamento ridotto. Una partita è stata rinviata, per accordi fra le due contendenti, altri due non hanno avuto effettuazione. A Pordenone doveva scendere il Tricesimo, ma all'ultimo momento, causa il doloroso lutto che ha colpito la società degli azzurri per la eroica morte di Renzo Vivanda, i tricesimani hanno deciso in segno di lutto di non scendere in competizione. A Spilimbergo era di scena il Cervignano, ma la squadra dei neri ha potuto allineare in campo solo sei giocatori mentre il rimanente era stato vittima di un incidente di macchina il che ha impedito la effettuazione dello incontro. Il Direttorio non ha voluto sentire scuse e ha preso le giuste decisioni dando partita vinta alle due ospitanti ed in più infliggendo al Tricesimo una multa di lire 500. La punizione per questi ultimi ci sembra alquanto salata e girano ormai le voci che, a causa di tale severo provvedimento, i tricesimani sono decisi ad abbandonare l'ulteriore proseguimento della competizione.

La classifica pertanto non è mutata e il Pordenone ha incamerato i due punti che gli permettono di mantenere sempre la lunghezza di vantaggio sui cadetti bianco-neri e sul Valvasone che, dal canto loro, hanno vinto con largo scarto di reti i confronti con Pro Gorizia B e Cormons.

Premesso quanto sopra, che riguarda esclusivamente le partite giocatesi la scorsa domenica, passiamo senz'altro ad analizzare la quarta giornata di ritorno che, vista di punto in bianco, non presenta nulla di notevole per quanto riguarda le squadre di testa.

La partita di Udine, ove doveva scendere il Codroipo per dare la replica ai cadetti bianco-neri, è stata rimandata.

Il Valvasone sarà in trasferta a Tricesimo. Presumendo che gli azzurri tricesimani non abbandonino la competizione, il che è sperabile, il nuovo confronto si presenta abbastanza interessante, anche se la squadra ospite, per la maggiore levatura e classe dei suoi uomini, parte con i favori del pronostico.

Il Pordenone dal canto suo si deve recare a far visita al Cervignano. I nero-verdi hanno tutti i favori del pronostico dalla propria parte, ma pur dovranno ben guardarsi dall'attacco che sicuramente i neri gli porteranno, tanto i padroni di casa non hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare. Quindi la prudenza non è mai troppa e tanto meno raccomandabile è la faciloneria.

Il Cividale dovrebbe compiere un nuovo passo avanti. Lo Spilimbergo renderà infatti la visita ai bianco-rossi e si può ben immaginare quanto stia a cuore ai compagni di Codeluppi di rifarsi della immeritata sconfitta subita nell'andata.

Anche il Cormons dovrebbe del resto tornare alla vittoria. La sconfitta subita a Valvasone è stata un po' severa e quindi migliore occasione di rifarsi, ospitando i cadetti del Pro Gorizia, proprio non si poteva presentare. I goriziani infatti da alcune domeniche continuano ad annotare sconfitte su sconfitte e ai grigi non sarà perciò molto difficile cogliere i due punti.

ATTI UFFICIALI
F. I. G. C.
Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine

Comunicato ufficiale n. 19 del 21 gennaio 9141 XIX. - Campionato Ragazzi: In seguito, alla impraticabilità dei campi di gioco le partite programmate per domenica 19 c. m. sono state rinviate.

Campionato di 1ª e 2ª categoria: Si comunica che col giorno 28 gennaio p. v. si chiuderanno le iscrizioni del campionato a margine. Si invitano pertanto le Società affiliate a voler inviare la loro adesione con possibile sollecitudine.

Sospensione Campionato Ragazzi: In seguito alla constatata impraticabilità dei campi di gioco le partite di campionato ragazzi vengono sospese temporaneamente.

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 16
Incontro
UDINESE-REGGIANA
(Domenica 26 gennaio 1941 XIX)

Risultato finale: UDINESE .... REGGIANA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... REGGIANA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

SPORT INVERNALI

I Littoriali della neve e del ghiaccio
La cerimonia del giuramento a Madonna di Campiglio

MADONNA DI CAMPIGLIO, 24

Nella quarta giornata dei Littoriali della neve e del ghiaccio, è stata disputata la gara di discesa obbligata pura, introdotta quest'anno per la prima volta nel programma dei Littoriali d'inverno per mettere in valore gli atleti tecnicamente più preparati per questa specialità.

Le due prove hanno dato luogo ad una gara vivacissima sulla veloce pista resa difficile dalla superficie gelata oltre che dal passaggio obbligato attraverso cinquanta «porte».

La gara è stata vinta da Babini Giuliano del Guf di Bologna in 2' 54" 7/10, Littore dell'anno XIX.

Sulla pista del ghiaccio si è disputata la gara di velocità sui 1.500 metri vinta da Icilio Perucca del Guf di Milano in 2' 32" 8/10.

Dopo la quarta giornata la classifica generale dei Littoriali della neve comprendenti le gare di fondo discesa libera, discesa obbligata, combinata delle due discese, combinata di fondo e salto, discesa obbligata pura, è la seguente: 1. Guf Torino punti 550,5; 2. Bologna punti 509,5; 3. Milano punti 484,5; 4. Padova punti 443,3; 5. Roma punti 423.

Nel pomeriggio alle ore 14, dopo il rito dell'alzabandiera, si è svolta la solenne cerimonia del giuramento degli atleti.

I trecentoventi goliardi che partecipano ai Littoriali d'inverno, con alla testa i gonfaloni delle Università italiane al comando del dott. Lagostena, hanno sfilato in divisa sportiva dinanzi alle autorità e gerarchie.

Erano giunti nella mattinata a Madonna di Campiglio per assistere alle ultime manifestazioni, il vicesegretario reggente del Guf dott. Gatto che ha preso il comando delle gare, il presidente del CONI, cons. naz. Manganiello, il prof. Anti, Rettore magnifico dell'Università di Padova in rappresentanza del ministro dell'Educazione nazionale, il comandante superiore delle truppe alpine di Trento, e il segretario federale di Trento che rappresentava il prefetto della provincia.

Dopo la sfilata, i goliardi si sono ammassati nella piazza di Madonna di Campiglio ove il più giovane Littore dell'anno XIX, Benetti, del Guf di Modena, ha letto la formula del giuramento.

Il rito si è chiuso con il saluto al Duce ordinato dal vicesegretario reggente del GUF. I goliardi hanno quindi cantato «Giovinezza» ed alcune canzoni guerresche.

Il vicesegretario reggente del GUF e il presidente del CONI con altre autorità hanno successivamente ispezionato la sede del comando dei Littoriali interessandosi all'organizzazione della complessa manifestazione sportiva e nel pomeriggio hanno assistito ad una gara di pattinaggio.

I campionati provinciali sciatori

Domani a Pontebba-Studena avranno svolgimento i campionati provinciali di sci organizzati in collaborazione dalla F.I.S.I. di Udine, dal Comando Federale della Gil e dal Gruppo sciatori Monte Canin.

Ecco il programma della manifestazione:

Ore 10: Gara di fondo km. 12 sul percorso Studena - Frattis - Vallone di Gleris - Studena.

Ore 11: Gara di discesa libera.

Ore 12: Gara di discesa obbligata.

Ore 12.30: Gara di salto.

Le competizioni si svolgeranno con qualsiasi tempo. I GG. FF. verranno cronometrati anche sui 5 chilometri per scegliere i concorrenti alla gara di staffetta per i campionati nazionali G.I.L. di Selva Gardena. I concorrenti dovranno tenersi pronti al Comando GIL di Pontebba alle ore 8.30 oppure a Studena al traguardo alle ore 9.30.

L'estrazione numeri seguirà sabato sera alle 21.30 all'Albergo Spina di Pontebba.

La gara è dotata di premi in oggetti sportivi e di una coppa di rappresentanza per Società, Dopolavoro o Comandi GIL.

I campionati del mondo di sci
Il festoso arrivo degli atleti svedesi a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 24.

Stamane è giunta la rappresentativa svedese al completo ricevuta dai rappresentanti delle forze armate della F.I.S.I. e del C.O.N.I. La stazione era addobbata coi colori delle bandiere delle tredici Nazioni iscritte ufficialmente ai campionati del mondo. All'arrivo del treno la banda dei carabinieri ha intonato l'inno svedese seguito dalla Marcia Reale e da Giovinezza. Il comandante la commissione militare per i campionati del mondo ed il fiduciario della F.I.S.I. e del C.O.N.I. hanno porto il saluto agli sportivi svedesi. L'addetto militare della legazione di Svezia a Roma ha fatto schierare la pattuglia militare dinanzi al plotone di alfieri della scuola militare di alpinismo di Aosta in servizio d'onore ringraziando cordialmente in nome dell'esercito svedese.

La rappresentativa svedese risulta così composta: Fondisti: Lars Bach, Maurizio Branstron, Sven Hansson, Alfredo Dahlqvist, Hayalmar, Danald Johnass, Carlo Pahlin. Saltatori: Sven Selanger, Enrico Linstron; Discesisti: Han Hansson, Gustavo Larsson, Isto Sberg, Giorgio Persson; Discesiste signora May Nilson; Pattuglia militare: capitano Gostwecker Ahll, sottotenente Lofgren, tenente Guglielmo Hyukstrom, Fahurich, P. Hyukstoron, Yngve Mohlin, Martin Matsbo, Nils Cestenson, Gosta Andersson, Billy Pettersson. Giornalisti al seguito della rappresentativa svedese Oskar Soderlung, Endrich Hahr e Wolf Lyberg.

TENNIS

Storti passa al Tennis Padova
Un chiarimento della "de Braida,,

La Società Tennis Carlo de Braida con riferimento all'annuncio da noi dato circa il passaggio di Giacomo Storti ad altra Società, ci ha comunicato quanto segue:

«Abbiamo, per il momento, in Friuli due soli giocatori di seconda categoria: Erasmo Frisacco, richiamato alle armi e combattente, e Giacomo Storti.

Manchiamo pertanto del numero sufficiente per formare una squadra. Volendo Giacomo Storti partecipare alle competizioni a squadre riservate alla seconda categoria, ha chiesto il passaggio al Tennis Padova dove risiede quale studente universitario.

Noi speriamo che la sua assenza sia di breve durata e che altre fresche energie vengano a colmare la deficienza.

All'udinese Giacomo Storti affidiamo, per ora, il compito di tenere alto il buon nome del Tennis Friulano, il buon nome della Società de Braida alla quale egli appartiene e apparterrà sempre come Socio».

Questa precisazione della Società Carlo de Braida era necessaria. Giacomo Storti dunque se ne va in piena regola e con il consenso della sua Società e ciò contribuisce a far sparire tutti quei dubbi che erano sorti circa l'idea di un suo trasferimento forzato.

I chiarimenti forniti dalla «de Braida» sono abbastanza esaurienti per legittimare il passaggio del nostro migliore tennista al Tennis Padova; passaggio che, ne siamo certi, darà la possibilità a Storti di maggiormente affermarsi e di perfezionarsi in maniera tale che egli, quando con tutta probabilità ritornerà in seno alla sua Società, che l'ha valorizzato e lanciato, porterà fra i giovani elementi che intanto sorgeranno, il bagaglio della sua classe e della sua esperienza.

Ed è con questa certezza che pur rammaricandoci per la sua partenza auguriamo al bravo Storti la più brillante delle carriere. (N.d.R.).

Concorso pronostici

Premio scheda n. 16

Due giubboni sport con chiusura lampo (valore L. 100) offerti dal negozio articoli sportivi

«AL CANIN»
Via Vittorio Veneto [illegible]
UDINE

ATLETICA LEGGERA

La prima corsa campeste del Guf

Come già annunciato domani domenica si svolgerà a campo Moretti alle ore 10 la prima delle corse campestri che il nostro GUF organizza allo scopo di propagandare l'atletica leggera tra gli iscritti e di formare una adeguata rappresentativa per partecipare con onore ai Littoriali della specialità che avran no svolgimento a Verona il prossimo marzo. Tutti i fascisti universitari sono invitati a parteciparvi.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 46

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

Ha fatto la profferta a mezza voce Nina, e con la speranza che la mamma declini l'invito. Infatti, mentre il signor Domenico approva la proposta e insiste perchè la moglie l'accetti, costei, che intuisce come le due ragazze possano avere il desiderio di chiacchierare delle loro faccende e magari di farsi delle confidenze reciproche, dice subito:

— No, preferisco scendere a far due chiacchiere con la signora Merani; se mai, quando rientri, Nina, suona e veniamo sù insieme.

— Benissimo.

La Bandi è acolta con molto riguardo quando arriva. Il signor Domenico le dice subito la sua ammirazione:

— Nina ci ha parlato di voi; sappiamo come siete considerata nella Ditta. Non è una cosa facile raggiungere certe posizioni; bisogna avere del merito serio.

Alla signora Rosa, la ragazza piace subito. Niente trucco; un abitino serio per quanto giovanile; un'aria composta e dignitosa. Sì; quella è l'amica che vorrebbe per la sua Nina.

Le parole che ella trova, poi, per dire la simpatica impressione che l'ambiente le produce, finiscono di conquistarle l'animo del signor Domenico:

— Mi aveva detto Nina che la vostra casa era il regno della pace; basta entrarci per capire che si è fra gente per bene.

— Quello, vedete, sì

— Lo so, lo so, signor Valli. Anche frequentando la vostra figliola ci si accorge della buona e solida educazione che ha ricevuto.

— Almeno quello! — esclama il brav'uomo aprendo le braccia e commovendosi un poco. — Almeno quello, poichè non potrò lasciare altro ai miei figli!

— Eh, che discorsi Voi li seguirete nella vita fino a che non avranno più bisogno che nessuno lasci loro niente!

— Grazie! Dio vi ascolti!

— Ma certo — si affretta a soggiungere la signora Rosa che quelle parole hanno immalinconito soprattutto perchè ella conosce da quale segreta preoccupazione sgorghino.

Adesso, poi, la impressiona anche lo sguardo della signorina Bandi che ella vede fermato su suo marito con una evidente attenzione scrutatrice. Come vorrebbe chiederle che cosa gli trovi!

Non può.

Invece, la sua impressione, Ida Bandi non crede di doverla nascondere a Nina quando si trovano sole in istrada.

— Cara gente la tua! — ella dice.

— Ah, sì!

— Ma dimmi: è stato poco bene, tempo fa, tuo padre, vero?

— Sì; ha avuto una sciatica che lo ha fatto tribolare assai e che poi gli ha lasciato degli strascichi...

— ...al cuore — termina Ida con una precisione che fa sussultare la ragazza.

— Sì Come lo sai tu? Si vede?

— Appunto: per chi se ne intende un poco, si vede. Quelle labbra violacee mi ricordano quelle del mio povero papà... Oh, non ti spaventare! E' campato ancora cinque anni con quelle labbra! E se lo avessimo fatto curare seriamente, il dottore garantiva che sarebbe durato molto di più. Ma lui non era mai stato ammalato e perciò non ci credeva.

— E' così anche papà. Non crede al suo male!

— Imponetegli di curarsi. Vai tu da un professore specialista: fagli mettere un po' di paura.

— Dio mio che spavento!

— Ma' no, no, non è il caso di spaventarsi! E' solamente il caso di curarsi seriamente.

Un respiro fondo della ragazza.

— Bisognerebbe essere ricchi. Allora si rassegnerebbe a starsene tranquillo, così.

— Capisco. E' il destino di tutti coloro che vivono del proprio lavoro soltanto. Fin che tutto va bene, tutto corre liscio; ma se viene il male!

— C'è da aver paura a farsi una famiglia.

— No. Bisogna fidare in Dio ed essere disposti anche ad accettare il sacrificio; ecco tutto. Se si sposassero solamente quelli che hanno una posizione sicura, il mondo sarebbe già finito.

— Sei molto religiosa, tu? — domanda Nina alla compagna.

— Ho sofferto. E la sofferenza, quando non ha fa dei ribelli, fa dei credenti che tutto attendono dall'alto.

— Che fortuna esser così!

— E' difficile esserlo fin che si è tanto giovani. Quando la vita urge, è il mondo esteriore che prevale; dopo, ci si ripiega su di noi stessi.

— Ma tu non sei vecchia, Ida.

— Ho trentaquattro anni, cara; e ho cominciato a vivere a diciassette, come te.

— E... — (Nina non sa come le sia uscita la domanda) — sei mai stata innamorata?

— Chi non lo è stato? Ho anche io le mie esperienze: tristi.

— E... ti sei rassegnata?

— Lo vedi.

— Ma per chi vivi?

— Per me, e per i miei vecchi che ho lasciato a Trento.

— Sei mai triste?

— Sempre, cara; ma non ci penso. Lavoro, leggo, studio; sento della musica; scrivo ai miei; e penso che ci sono delle esistenze anche meno felici della mia.

— Hai ragione.

— Non cambierei la mia vita con quella della Righi, per esempio, benchè sappia che il divertimento ci tiene il primo posto.

— Hai ragione.

— E forse non la cambierei nemmeno con quella della Giorgini perchè sento che avrà una grossa delusione

— Cioè?

— No; permettimi di non dire ciò che è ancora soltanto un'impressione mia; ho per sistema di non dare mai corpo alle ombre e ho come la superstizione delle cose dette: mi pare di aiutare a farle diventare realtà.

— Allora — dice Nina sorridendo — dì a me qualcuna di codeste parole che diventi una bella realtà!

Sono in riva al mare, lungo la passeggiata lastricata di rosso che divide la strada propriamente detta dalla spiaggetta. La Bandi si ferma e mettendo una mano sulla spalla della compagna le dice:

— Vuoi proprio che te la dica?

— Sì.

— Non mi troverai indiscreta?

— No — dice Nina in un soffio.

— Allora lascia perdere Lauri, cara Nina. Lascialo perdere!

— Ma io...

E' tutta un tumulto dentro. Come sa, la Bandi? Come sa? Vorrebbe chiederglielo; non osa; dice invece:

— Forse tu credi che fra me e Lauri...

— No, cara; basta guardarti negli occhi per capire che sono puri; ma appunto per questo. Tu non sei una ragazza da spassartela con un Lauri qualsiasi. Sei una brava figliola che deve attendere il suo destino in serenità.

— Lauri è solamente un amico; come una Rosetta maschio — soggiunge ridendo.

Ma la Bandi non ride.

— Il guaio è tutto, appunto, in questa differenza: è un amico non un'amica. Ti ha mai chiesto di andare da lui?

— Sì.

— Vedi? A una fanciulla della sua condizione, una di quelle fra le quali domani potrebbe uscire sua moglie, non lo avrebbe proposto. Lo propone a noi perchè pensa che con noi si può divertire.

Nina sente che quelle parole sono giuste e vere, ma tace. Non avrebbe mai il coraggio di dire alla Bandi che da Lauri c'è già stata insieme a Rosetta.

Ma la Bandi interpreta diversamente il silenzio dell'amica.

— Di': non ti ha mica detto che ti sposa?

— No, mai Anzi, mi ha detto chiaramente che non ha nessuna intenzione di sposarsi.

— E allora, perchè vai con lui? Lo ami?

— No — e la fanciulla crede di essere sincera.

Prosegue quasi subito:

— Ma è così triste la mia vita, tra il lavoro e la casa che se non ci metto almeno le quattro chiacchiere con qualcuno mi pare di non riuscire a sopportarla!

— Sì, ti capisco: l'impazienza di vivere! Si intravedono tante cose al cinema e nei romanzi che il non raggiungerle sembra faccia inutile il vivere.

(continua)

Giornalismo di guerra

Una guerra di calibro gigantesco — come quella che oggi l'Italia combatte per liberare il suo mare, una volta per sempre, dalla pirateria britannica ha posto necessariamente molti problemi prima insospettati. Uno di questi, sia pure dei meno vistosi ma non dei trascurabili, è quello del giornalismo di guerra. Esso è particolarmente interessante per noi che facciamo questo «mestiere» e anche per il pubblico che ha sempre il suo giornale preferito, e, in questo, il suo giornalista preferito.

Il «mestiere» di giornalista comporta, per definizione, la necessità di muoversi, viaggiare, vedere. Così armato della sua penna stilografica e delle sue bianche «cartelle», il giornalista passa disinvolto dal far visita a un'attrice famosa all'esplorare recessi di un osservatorio astronomico, dall'assistere al varo di una nave al presenziare a una mostra di architettura. Va bene che ci sono le «specializzazioni», ma queste non vengono se non dopo vari anni di carriera e, anche allora, il giornalismo rimane sempre un mestiere... a sorpresa. Può sempre capitare che un redattore si ammali, ed ecco allora il direttore pretendere l'impossibile, come diranno bofonchiando il critico teatrale mandato a scrivere di moda o quello sportivo a intervistare un domatore di belve, ofonchiando sì, ma andranno lo stesso, e si faranno sempre in quattro e anche più pezzi perchè l'articolo venga il meglio possibile....

Conveniamo, però, che la più grande sorpresa per un giornalista è pur sempre quella di essere mandato a vedere e a descrivere la guerra. Ciò, beninteso, non nel senso che egli si spaventi del rischio che può comportare il fare delle interviste alla morte, poichè il giornalista è quasi sempre un uomo in gamba, e pertanto un soldato o un ufficiale che da un momento all'altro può essere chiamato lui stesso e fare la guerra, e che anzi l'ha fatta, in genere, almeno una volta in vita sua. Ma osservate che altro è fare la guerra per conto proprio «in privato», altro è assistere alla guerra degli altri e descriverla, quanto più minutamente è possibile, ai lettori del proprio giornale. E' un'esperienza totalmente diversa Infatti, il buon giornalista sente, anzi fiuta subito i trabocchetti che gli si tendono sotto i piedi non appena si siede al suo tavolo — magari uno sgangheratissimo tavolo sotto una tenda a pochi chilometri dalla linea del fuoco — davanti alle terribili cartelle bianche. Numero uno: quello di dare nella retorica. E la guerra è una cosa troppo seria, troppo grave e troppo umana per poter essere adornata di tirate d'effetto e di pezzi di bravura. Quindi: niente retorica. Numero due: quello di dare nel sensazionale. Questo è un pericolo un po' meno serio per noi, poichè fin dal tempo di pace la «sensazione» è stata bandita dal nostro giornalismo e lasciata come non invidiabile privilegio ai gazzettieri d'oltre Alpe e d'oltre Oceano, che ne hanno fatto, ormai, una tecnica e un vizio allo stesso tempo.

Ma sussiste pur sempre la possibilità di fare un sensazionalismo in tono minore, quale sarebbe quello di seguire, soprattutto il lato esterno, spettacolare d'una battaglia, lasciandosi sfuggire, e lasciando sfuggire ai propri lettori, quello che è meno visibile ma assai più importante, e cioè lo spirito che anima e spinge, coloro che combattono, specialmente se il giornalista è connazionale di una delle parti in lotta e si rivolge a lettori della sua nazione.

* * *

Che il giornalismo italiano abbia pienamente inteso l'importanza della sua missione durante questa nuovissima guerra d'Indipendenza, e che esso abbia saputo prontamente adeguarsi alle nuove esigenze e necessità di vita, diventando subito una nuova arma e una nuova forza tesa insieme con tutte le altre forze della Nazione al conseguimento della Vittoria, è ampiamente provato da un'antologia delle migliori corrispondenze di guerra raccolte nell'Almanacco Letterario Bompiani 1941. Del resto tutto questo se è bello e soddisfacente, è normale, in quanto rientra nelle tradizioni del giornalismo italiano. Occorre appena ricordare che era un giornalista quel bersagliere Benito Mussolini che, dopo aver scritto alla vigilia del 24 maggio 1915 il famoso articolo di fondo sul «Popolo d'Italia» da lui fondato, intitolato «Audacia!», lasciò la penna per il fucile e partì volontario per quella marcia che, iniziata allora verso la frontiera alpina, doveva portare in seguito a Roma, poi ad Addis Abeba, o a Bilbao, a Tirana e che porterà — non possiamo oggi dire dove e quando, ma ne siamo assolutamente certi — al crollo dell'oppressore britannico ai piedi dell'Italia vittoriosa e signora del suo destino per tutti i secoli.

Occorre appena ricordare che, dal suo massimo esponente che oggi guida fermamente l'Italia verso la sua più alta meta, a Cesare che, con i suoi commentari della guerra gallica può ben dirsi, come osserva Paolo Orano, il primo grande «corrispondente di guerra», da Sandro Sandri caduto in Estremo Oriente nell'adempimento del suo dovere a Mario Massai, eroico combattente di Spagna, immolatosi col suo aeroplano lungo le vie già percorse dalle caravelle di Amerigo Vespucci, occorre appena ricordare che il giornalismo italiano ha sempre pagato di persona. Per questo, per aver vissuto la vera guerra, a fianco delle truppe combattenti, sulle prore delle navi eruttanti tonnellate d'acciaio ardente contro il nemico, nelle carlinghe degli aeroplani che si buttano a tuffo su ponti, strade, truppe, batterie, magazzini, solo per questo i corrispondenti italiani di guerra hanno potuto rappresentare vivamente, agli occhi dei loro lettori, tutta la bellezza e tutto l'eroismo della guerra italiana.

* * *

Naturalmente, non sempre e non a tutti capitano simile fortune. Talvolta il giornalista deve passare lunghe settimane a fare «il territoriale», in una base navale per esempio, aspettando segretamente il giorno in cui, dopo aver chiesto e richiesto, potrà imbarcarsi su una unità di scorta a un convoglio, oppure sulla nave ammiraglia di una squadra che salpa le ancore per assestare qualche buon colpo — com'è avvenuto a Punta Stilo e a mezzogiorno di Capo Teulada — a bordo dei vascelli dell'ex padrona dei mari.

Ma, mentre aspetta e spera, gli avvenimenti non aspettano il giornalista, e la guerra e la storia corrono assai più veloci di quanto non possano i passi d'un solo uomo o la buona volontà di alcuni altri. Così, ad esempio, mentre il giornalista «aspetta», grandi avvenimenti si verificano, si inseriscono fulgidi nel libro della gloria. Rileggete i bollettini n. 216 e 217 del Quartier Generale delle Forze Armate: in due giorni, tre sommergibili nemici, due inglesi «made in England» e uno francese al servizio dell'Inghilterra, il «Narval», sono stati spediti dalle nostre siluranti infaticabili, silenziose, eroiche, a insidiare il fondo del Mediterraneo.

Con questo magnifico successo, anche un profano come noi può calcolare sulla scorta dei dati dei precedenti bollettini, che circa la metà del naviglio subacqueo disponibile per l'Inghilterra al 10 giugno e dopo i «colpi» di Orano e di Alessandria sulla flotta francese, è stato liquidato, e pertanto la superiorità della nostra flotta subacquea ne risulta ulteriormente aumentata

Ebbene, torniamo a noi, o meglio al nostro corrispondente di guerra condannato a fare il territoriale Egli dovrà allora correre verso la base dove è previsto il rientro del «caccia» vittorioso, aspettare fremente che la piccola unità, comandata da un uomo dal cuore d'acciaio come quello dei suoi cannoni, rientri, spiegato il gran pavese, tra il saluto alla voce degli equipaggi delle altre navi in porto.

Allora comincia per il nostro giornalista la sua non facile «missione». Appostamenti senza parere, andare e venire, e poi riesce a parlare col Comandante. Gli chiede com'è andata. Ma gli uomini del mare sono di poche parole, forse per quel loro essere avvezzi al silenzio per ascoltare le voci del mare e del vento, in pace, e, in guerra, il battito impercettibile di un motore nemico. E non c'è niente di più normale che sentirsi rispondere: — Ho avvistato il sommergibile nemico per la scia del suo periscopio Gli sono corso sopra a tutta forza L'ho speronato presso la torretta. Una gran macchia d'olio. Uno di meno.

E basta. Ma l'ansia della lotta, la tensione dei nervi e delle volontà, il rischio mortale impavidamente affrontato, l'urlo di gioia nell'attimo della vittoria, tutto questo il Comandante non dice. Tutto questo è solo sottinteso. Tuttavia il giornalista, che è anche un po' psicologo — necessità di mestiere — poco a poco, tra risate elusive e scontrose riluttanze, riesce a tirarglielo fuori e lo racconta, niente di più niente di meno, ai suoi lettori.

E fa bene: perchè gli italiani oggi hanno il diritto e il dovere, tutte le volte e finchè non lo vietino le imprescindibili esigenze militari, di conoscere le eroiche gesta dei figli d'Italia che magnificamente combattono e vinceranno

Rino Roberti

La radio germanica durante la guerra

BERLINO, 24

Il numero dei radio-ascoltatori in Germania è andato rapidamente aumentando dall'inizio della guerra. Nel settembre 1939 — scrive l'Agenzia «Europa Nuova» — si contavano nel Reich 12.677.348 radio-ascoltatori, il cui numero è asceso, nel dicembre 1940, a 14 milioni 882.496. A questa cifra sono da aggiungere gli ascoltatori nei territori occupati, i milioni di soldati che con la guerra sono divenuti legittimi «parassiti», e si potrà calcolare che le emissioni della radio germanica vengano così ascoltate da circa 50 milioni di persone. Durante la trasmissione di un discorso del Führer, si calcola che il numero degli ascoltatori sia almeno il doppio Il direttore generale della radio germanica, dott. Glasmeier, in vista della straordinaria importanza assunta ormai da questo nuovissimo mezzo di diffusione culturale, informazione e propaganda, ha ordinato che nel 1941 vengano introdotte nelle stazioni germaniche innovazioni tecniche grazie alle quali sarà possibile in ogni più remoto angolo del Reich, una perfetta ricezione anche con il più modesto degli apparecchi radio.

L'Islam di fronte al conflitto

Sventola una bandiera sulla Kaasba

(dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

STANBUL, gennaio.

...Poi l'altro ieri Ibn Saud ha parlato. Laggiù nella città santa del Profeta davanti alla Kaasba nera e lucente, di fronte alle moltitudini accorse dall'Oriente sconfinato, dalla vasta Africa, dalle steppe del Caspio, dalle giogaie del Tauro, dalle jungle del Borneo nel nome sacro di Allah Re Abdel Aziz Ibn-Saud ha parlato. Il volto affilato come una spada, gli occhi scintillanti, la candida cuffia sulla testa tenuta ferma alla fronte da una catenella d'oro, subito dopo il ricevimento e la processione della Nasba con la quale la grande cerimonia del pellegrinaggio annuale si compie il condottiero arabo ha detto alle genti dell'Islam che il gran tempo è venuto in cui i popoli uniti dalla stessa fede devono essere solidali il più possibile tra loro Il nemico è uno, quello stesso che per tanti anni da Kabul al Cairo ha tentato con ogni mezzo, con ogni arma, con quella nascosta del tradimento come con quella aperta del bombardamento, di spezzare e sconvolger l'unità della gente dell'Islam. La pace dell'Islam è in pericolo; chi ne sarà la spada? La bandiera verde del Profeta sta per sventolare a chiamare alla riscossa le tribù del deserto e gli ulema delle università. Dalle moschee bianche, dai minareti che guizzano come lancie nel sole i muezzin aspettano guardando all'Oriente, dove nel sonno di Allah dorme il Profeta, dove in questi sacri giorni del Beiram le genti accorrono a purificarsi nel pentimento e nella fede, dove Ibn Saud guardiano della culla della loro civiltà vigila — vera, unica, reale spada dell'Islam — contro i nemici

La solidarietà di tutti gli arabi — ha detto Re Saud; e le sue mani lunghe e ieratiche si stendevano nel gesto rituale verso l'oriente, verso la tomba del Profeta — la solidarietà di tutti gli arabi è oggi una necessità più imperativa che mai poichè la pace di tutto l'Islam può essere mantenuta solo dall'unione di tutti contro il nemico comune.

Ed ecco dalla Mecca le parole volano attraverso il deserto, fino al Tigri, fino al Gange, fino alle montagne selvagge dell'Atlante dove rugghia il leone, fino alle acque del Nilo dove il coccodrillo attende la sera Non è più il Re dell'Arabia Saudiana che ha parlato, ma l'unico sovrano indipendente dell'Islam l'inviato di Allah. La «gihad» la guerra santa contro il nemico comune non è lontana. Chè non da er-Ryad Ibn Saud ha parlato, dalla sua capitale tra i cottage delle legazioni e gli alberghi europei, ma dalla Mecca dopo aver girato per tre volte attorno al sacro recinto della Kaasba e aver cosparso di acqua di rose e di petali di gelsomino le pietre e aver baciato con religioso ardore il masso nero che Allah inviò ai fedeli per il suo messo divino. Di questo sono preoccupate le cancellerie europee, di questo si preoccupa vivamente Londra, del re del deserto che non ha parlato come re ma come sacerdote sacro.

Il pellegrinaggio quest'anno malgrado la guerra è stato immenso, enorme per numero di fedeli Le nazioni dell'Asse avevano dichiarato che le navi che portavano i pellegrini a Gidda che è il porto della Mecca sarebbero state rispettate dai sottomarini e dagli aerei perchè l'Italia e la Germania conoscevano il precetto del Profeta che ordina a ogni mussulmano di compiere una volta nella vita l'hagg, il gran pellegrinaggio per rammentare Dio avanti il monumento sacro e chiedere a Lui perdono per i peccati e le colpe fatte. Quest'anno però per la grande guerra sul campo di Gedda non è arrivato come le altre volte il grande apparecchio dell'Ala Littoria con cui l'Italia potente inviava le più alte personalità mussulmane a fare atto di devozione alla tomba del Profeta ma da ogni parte del mondo molti sono accorsi lo stesso a sentire la buona parola. Dall'Egitto calpestato dagli inglesi il Re ha inviato in devota offerta il gran tappeto nero, il «Kiswah» che per tutto il tempo dell'Hagg coprirà il ciclopico cubo della Kaasba. Nero è il tappeto trapunto da versetti del Corano ricamati in oro ed è così pesante che dieci camelli ci vogliono per trasportarlo; e con esso il re degli egiziani manda anche il «makmal» uno scrigno vuoto in forma di capanna la cui origine risale ai tempi lontani quando ancora Maometto da cammelliere divenuto profeta non fosse apparso nel mondo a bandire la verità. In quei tempi antichissimi il possesso del «makmal» rappresentava la forza e il potere di una tribù e quanto più ricco lo scrigno tanto più gloriosa la tribù Poi quando venne l'Islam lo scrigno fu inviato di volta in volta da sultani e da califfi a propiziare l'anno nuovo, finchè il fondatore dell'Egitto moderno Maometto Alì richiese ai guardiani dei Luoghi Santi che fosse ogni anno solo il re d'Egitto a inviare il makmal assieme al tappeto. Nè lo scrigno era cosa di poco se la Sublime Porta all'epoca dei califfi richiese spesso per sè questo altissimo onore e nel 1926 il makmal per il complicatissimo cerimoniale della consegna fu occasione di un grosso attrito tra Egitto e Arabia Saudita.

Abbiamo già detto come i wahabiti i seguaci cioè di Ibn Saud siano stati sempre degli assertori della più assoluta intransigenza, una specie di puritani dell'Islam. E naturalmente la pompa con la quale il makmal veniva portato in questi ultimi anni li seccava molto e offendeva la loro austerità tanto più che spesso buona parte dello scrigno era pagata con sonanti sterline britanniche perchè agli inglesi del Cairo non pareva vero di abbandonarsi a sfarzi grandiosi di fronte alla semplicità e alla povertà degli arabi. Ma gli altri gridarono allo scandalo e un bel giorno assalirono il sacro corteo e i fedeli fecero a fucilate sul sacro suolo. Rottura diplomatica, divieto della offerta del tappeto e dello scrigno, imbronciatura generale per ben dieci anni finchè nel 1936 l'Egitto fu riammesso al grande privilegio rinunziando però alla musica e all'accompagnamento musicale.

Anche allora si parlò di una guerra santa, della proclamazione della gihad ma poi non se ne fece nulla; e sì che la questione era gravissima perchè sta scritto nel Corano che chiunque usi violenza nel tempo del pellegrinaggio commette offesa a Dio. Ma questa volta il motivo è più profondo e più convincente per tutti i mussulmani.

La persecuzione che da vent'anni dura nella Palestina, i mille soprusi che le autorità britanniche commettono contro gli arabi, le continue minacce contro Ibn Saud fino al punto da aizzare e aiutare un complotto a dicembre contro la sua sacra vita, costituiscono tali offese da rendere più che giusta la proclamazione della guerra santa E questa volta non sarà come nel 1914 quando — e come allora era alla fine del Beiram — il sultano di Costantinopoli e Califfo dei credenti emanò l'editto con il quale tutti i maomettani dovevano scendere in armi contro gli Alleati «in nome di Dio e del profeta». La Germania esultò, il mondo fremette di commozione. Trecento milioni di mussulmani avrebbero preso la spada per il Califfo Ma allora i trecento milioni di mussulmani non solo non presero la spada ma per questo si schierarono con gli inglesi (e non solo per questo, come vedremo dopo). Partecipare alla guerra santa è certo uno dei sette doveri che il buon mussulmano deve adempiere e forse fra tutti il più sacro, come partecipare alle Crociate per i cristiani del medioevo, ma chi in quel momento la ordinava era il governo dei Giovani Turchi decisamente ateo e che si era sempre dichiarato il nemico mortale del panislanismo. E invece della sollevazione dell'Islam vi fu niente di meno che l'alleanza tra lo sceicco della Mecca Huseini e l'Inghilterra.

Questo allora, ma oggi che senza più Califfo, senza più capo supremo del potere religioso-politico, l'Islam già diviso da sentimenti nazionalisti, è senza capo, acefalo, gli occhi di tutti convergono verso la Mecca dove Ibn Saud, il giovane iman degli Wahabiti e signore delle città sante si è dimostrato l'erede vero per fede e per valore di Maometto. Il suo stato che poggia sui precetti coranici è l'unico stato islamita che possa chiamarsi ancora «stato di Dio». Il Corano qui solo è giunto con la spada dei rigidi ikwan, cavalieri, monaci, agricoltori, guerrieri. E il mondo dei credenti è oramai maturo per la grande guerra di Allah contro il nemico comune, per sventolare ancora una volta alla testa delle sue legioni guerriere la verde bandiera del Profeta.

Nella sera che discende violetta sul Karadeniz Bogazi il Bosforo si illumina di mille luci e di mille riflessi. Nella luce ultima del giorno le casupole di Galata sovrastano fatidiche le costruzioni europee di Pera. Nel Corno d'oro non più movimentato come un anno fa due caccia turchi eseguono eleganti manovre. E di un tratto dalle cento moschee della città opulenta, dai minareti che s'aguzzano come spade verso l'infinito i muezzin gridano a tutti i venti tra Europa e Asia, tra mare e terra e cielo che solo Allah è grande e non c'è altro Dio al di fuori di Allah.

Ugo Caugiano

Cinegiornale

BUONE NOTIZIE DA CINECITTA' - LE VICENDE DELLA "COMPAGNIA DELLA TEPPA" - RITORNA FLORIA TOSCA - VITA INTENSA DE "IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA"

Il 1941 sembra si annunci favorevole all'industria cinematografica poichè già fin d'ora alcune Case produttrici hanno compilato i programmi di produzione.

Fra queste citiamo la

Atlas Film che sembra realizzi subito «Il cuore di Pulcinella» per la regia di G. L. Bragaglia, ed altri tre di cui non precisa i titoli.

Consorzio Eia con la «Fornarina».

Consorzio Icar quattro film.

Bassoli con «Guerra».

Grandi Film Storici con «Carmen» per la regia di Gallone e la interpretazione di Conchita Montenegro ed altri due film musicali.

Imperial Film con «Il re sono io» con Armando Falconi e un altro film per il quale il titolo non è ancora stato definito.

Incine ha allo studio la organizzazione di un grande film sulla vita del noto scienziato tedesco Henrich Schliemann.

Lux pare realizzi quanto prima una nuova edizione dei «Promessi sposi» per la regia di Mario Camerini.

Münder con «Pia de Tolomei».

Manenti con «Beatrice Cenci».

x

Buone notizie da Cinecittà, ove ferve la produzione con notevole ritmo:

«L'elisir d'amore», il film musicale tratto dalla celebre opera di Gaetano Donizetti, è già molto avanti nella sua lavorazione. Come è noto, viene prodotto in compartecipazione dalle Società Fonoroma e Lux Film con la regia di Amleto Palermi il quale, in questi giorni, è intento a realizzare un importante gruppo di scene in bellissimi e ricchi ambienti interni dovuti all'architetto Gastone Medin.

Il complesso artistico è di primo ordine: capeggiato dal celebre soprano Margherita Carosio e da Armando Falconi, esso comprende attori noti ed acclamati tra i quali Roberto Villa, Jone Salinas, Carlo Romano, Enzo Biliotti, Pina Renzi, Carmen Navasoués, Livia Minelli, Loredana, Olinto Cristina, Claudio Ermelli e numerosi altri. La riduzione cinematografica è di Luigi Bonelli e la sceneggiatura di Bonelli, Perilli e Spellani. Alla macchina da presa vi è l'operatore Seratrice che gira con pellicola negativa Ferrania Pancro C. 6.

La colonna sonora, naturalmente, è stata incisa con musiche di Donizetti e con la voce di Margherita Carosio. L'organizzazione è stata fatta dai dirigenti le due Società produttrici e dal direttore di produzione Valentino Brosio.

«L'elisir d'amore» sarà distribuito dalla Lux Film.

«La Corona di ferro», grande produzione del Consorzio Enic - Lux Film, continua la sua lavorazione con la regia di Alessandro Blasetti che si appresta a girare una delle più spettacolari scene del film. Si tratta della ricostruzione di un torneo fantastico al quale parteciperanno, insieme ai principali interpreti, oltre 3 mila tra generici e comparse. In queste scene appariranno anche alcuni bellissimi esemplari di leoni, leonesse ed altre fiere

Il fotogenico sorriso di Vanna Vanni

In questa spettacolare pellicola agiscono, nei ruoli femminili, Luisa Ferida, Elisa Cegani e Rina Morelli, ed in quelli maschili il giovanissimo Massimo Girotti, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Osvaldo Valenti, Primo Carnera e numerosi altri. Le originalissime scenografie, ideate con criteri fin'oggi mai adottati per lo schermo, sono dell'architetto Virgilio Marchi; i figurini dei fantasiosi e ricchissimi costumi sono stati disegnati da Gino Sensani. Come è noto, il soggetto è di Alessandro Blasetti e Renato Castellani e la sceneggiatura di Blasetti, Zucca e Zorzi. La fotografia è dell'operatore Vaclaw Vick.

La radiosa maternità di Cristina Söderbaum

«La corona di ferro», che è tra le maggiori realizzazioni dell'attuale Stagione cinematografica, sarà distribuito in tutta Italia dalla organizzazione di noleggio dell'ENIC.

«Marco Visconti», il film di produzione CIF, la cui trama è ricavata dal romanzo omonimo di Tommaso Grossi, è passato al montaggio. Eccone i dati caratteristici: riduzione e sceneggiatura di Gasperini e Novarese; regia di Mario Bonnard; scenografie dell'architetto Filipponi; fotografia dell'operatore Mario Albertelli; figurini di Caramba; interpreti principali: Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Roberto Villa, Ernesto Almirante, Alberto Capozzi, Augusto Di Giovanni e numerosi altri. L'organizzazione è stata fatta dal direttore generale della Società produttrice Carlo Borsari. «Marco Visconti» sarà distribuito in tutta Italia dalla organizzazione di noleggio dell'ENIC.

«La strada bianca», il nuovo film di Alida Valli di produzione Italcine, è in avanzata lavorazione. Dirige il regista Mario Mattoli coadiuvato dal suo aiuto Steno ed accanto alla protagonista Alida Valli agiscono acclamati attori come Fosco Giachetti, Clara Calamai, Carlo Campanini, Enzo Biliotti, Carlo Lombardi, Guglielmo Sinaz, Ugo Sasso ed altri. Le riprese delle varie scene si svolgono con ritmo normale nei bellissimi ambienti costruiti su disegni dell'architetto Ottavio Scotti ed arredati a cura di Pavani I lussuosi costumi sono stati ideati da Fabrizio Carafa Alla macchina da presa vi è l'ottimo operatore Arturo Gallea L'organizzazione è stata fatta dal direttore di produzione Carlo Della Posta. «La strada bianca» sarà distribuito dalla organizzazione ICI.

x

«La compagnia della Teppa» è un titolo insolito; comunque è il titolo di un film divertente, di carattere romantico avventuroso, che la Scalera ha messo in cantiere da vari giorni e che tra breve verrà ultimato.

Come la «Primula Rossa» in terra di Francia, c'è.... non c'è... nessuno sa chi sia..., «La Compagnia della Teppa» si lancia in audaci imprese, organizza beffe atroci e intrighi patriottici nella vecchia Milano 1812, ai danni della sconcertata sbirraglia francese. La «Compagnia della Teppa», è una dinamica società segreta di patrioti.

Le armate francesi spadroneggiano in Italia e, con il lodevole programma di portare la nuova libertà nata dalla rivoluzione francese, si prendono diverse licenze, prima fra le quali quella di trasportare elegantemente oltr'Alpe i tesori e le opere d'arte italiane.

1812 — Milano è passata dalla dominazione austriaca a quella francese, cioè dalla padella nella brace e il fermento della patriottica gioventù milanese affiora di notte all'angolo delle piazzette buie o negli antri fumosi dell'osteria del Galletto. E' l'epoca in cui le grandi cantanti suscitavano furori tra i giovani e tra i vecchi ricchi dell'aristocrazia, l'epoca in cui alle «prime» liriche le folle entusiaste staccavano i cavalli dalle sontuose carrozze delle loro imbellettate dee.

Dallo spirito di italico irredentismo, quel meraviglioso spirito di eterna giovinezza che sempre ha fatto affrontare alla gente d'Italia le pene più dure e i pericoli più grandi con il sorriso sulle labbra, nasceva nella Milano vessata dal franchi l'avventurosa «Compagnia della Teppa».

Il soggetto di De Stefani e Cerio coglie l'epoca e si impernia in essa, ruota nei tumulti irredentistici della «Scala», quando da una battuta patriottica nasceva una manifestazione, trae la sua vita dall'interesse reale della vicenda e dalle continue «botte a sorpresa» degli sceneggiatori.

Riusciranno i francesi a predare da Brera il quadro della Pietà del Bellini o giungerà prima la Teppa?

La misteriosa «Compagnia» tiene desta, indaffarata e preoccupatissima la polizia dei francesi, e, come al solito, questi arriveranno tardi.

Il film, che si sta girando negli stabilimenti Scalera, è a affidato alla regia di D'Errico e ha come operatore Terzano.

La figura della protagonista sembra creata apposta per l'ottocentesca figuretta di Maria Denis, già interprete di altri film dell'epoca.

x

Il dramma di Vittoriano Sardou non ha resistito all'allettamento cinematografico, o forse è stato il Cinema a non saper resistere al suo fascino romantico così profondamente aleggiante dell'atmosfera della Roma dell'800; e finalmente Tosca apparirà sullo schermo.

Imperio Argentina, Michel Simon e Rossano Brazzi ne saranno gli interpreti principali.

Floria Tosca (Imperio Argentina) e Mario Cavaradossi (Rossano Brazzi) hanno abbandonato le dimensioni sceniche imposte loro da Sardou prima e da Puccini poi, per rivivere la oro tragedia sui luoghi reali dove nacque la poesia della loro passione.

Diretto dal regista tedesco Carlo Koch, girato dall'operatore Arata, il nuovo film Scalera riporta davanti al pubblico tre attori che già gli sono carissimi: Imperio Argentina. Michel Simon e Rossano Brazzi, quest'ultimo reduce dai trionfi europei di «Kean» e «Ritorno»

Dallo sfarzo delle immense sale di Palazzo Farnese alla Cappella Attavanti di S. Andrea della Valle dalla villa di Cavaradossi alle carceri e agli spalti di Castel S. Angelo, la macchina da presa ci porta nelle ricostruzioni grandiose e nell'ancor più grandiosa realtà dei luoghi romani fino nell'anima più profonda del dramma.

Floria Tosca ritorna nella personalità di Imperio Argentina. L'astuto Scarpia ha assunto la maschera contorta di Michel Simon, la marchesa Attavanti ha dato la sua anima al volto e all'interpretazione di Carla Candiani, Adriano Rimoldi impersona lo sventurato Angelotti

«Tosca» ritorna, tra le luci e le ombre della fotografia, con l'anima appassionata di sempre e sempre nuova, Mario Cavaradossi riprende di nuovo il pennello. Tutto il dramma, vivido oggi come ieri, sembra venirci incontro dalla tela di un quadro pieno di respiro.

Su tutto aleggia, massiccia come un incubo, sovrastante alta come il destino, l'ombra sinistra di Castel S. Angelo.

Antonio Centa in una scena del film «Il pozzo dei miracoli»

«Tosca» è ora nella fase conclusiva della sua lavorazione, infatti con le scene di masse usate in numero imponente, che verranno girate in piazza Farnese, al Palatino ed al Foro Romano, il film verrà ultimato.

x

I proiettori dei teatri di posa di Tirrenia continuano a rovesciare torrenti di luce sul personaggi de «Il Re d'Inghilterra non paga» che è entrato in questi giorni nel secondo mese di lavorazione. Sotto la guida instancabile di Giovacchino Forzano, la realizzazione di questa eccezionale superproduzione Pisorno-Arno-Incine procede in una atmosfera intensamente dinamica e vibrante, fatta di entusiasmo e di passione: dal regista agli attori ai tecnici alle maestranze, tutti hanno mobilitato, triplicandole, le energie individuali per fonderle in una grossa, nobilissima battaglia d'arte destinata ad offrire al mondo una altra eccellente testimonianza dell'alto grado di capacità tecnica ed artistica raggiunto dalla rinnovata cinematografia italiana.

A Tirrenia si è ingaggiata una partita di grande impegno e di straordinaria responsabilità: una partita che si dovrà concludere, e si concluderà, nel segno di una raggiante vittoria.

Intanto, emigrato l'oro fiorentino verso gli infidi lidi britannici — dai quali, purtroppo, mai più farà ritorno — si sono accese, terribilmente cruente, le lotte fratricide fra le due famiglie nemiche: i Bardi e i Buondelmonti.

Al chiarore rossigno delle fiaccole, le mischie si succedono furibonde, con un tragico crescendo: la terra della città gigliata s'imbeve ogni giorno più del sangue dei suoi figli migliori. Divampano gli incendi. La foga irruente di Osvaldo Valenti si scontra con la gagliarda impetuosità di Mino Doro. L'odio di Alfredo De Sanctis, l'ansia vendicatrice di Egisto Olivieri, il rancore sordo di Aldo Silvani alimentano il fuoco delle passioni scatenate, alzano gli spiriti travolti dalle torbide ire di parte

Nelle loro stanze, in cui grava un silenzio angoscioso, Anita Farra, Elodia Maresca, Maria Labia e le

Lil Dagover — occorre dirlo? — è una donna felice

altre donne, delle due casate rivali, trepidano, straziate dal tormento dell'ora e pregano perchè abbia fine la lotta sterminatrice e la pace scenda nei cuori

Fra tanto corrusco balenar d'acciari il tenero idillio di Silvana Jachino e Andrea Checchi è un caldo raggio di sole che squarcia l'atmosfera tempestosa: e nell'amore dei due giovani si compirà il miracolo della riconciliazione che unirà, infine i Bardi e i Buondelmonti nella lotta comune contro il Re d'Inghilterra.

Alla macchina da presa Manfredo Bertini, imperturbabile, fissa sui lunghi nastri di celluloide gli sviluppi, drammatici o sentimentali, della vicenda ambientata nelle magnifiche architetture progettate, con scrupolosa fedeltà storica, da Antonio Valente al quale si devono pure i bellissimi costumi indossati dai personaggi del film.

Che «Il Re d'Inghilterra non paga» debba riuscire un'opera all'altezza della vivissima aspettativa che da mesi lo circonda, tanto in Italia che all'estero, ne fanno fede sin d'ora le scene già girate, scene che in sala di proiezione si sono tutte rivelate, tecnicamente ed artisticamente, perfette.

La sequenza dell'incendio — reso in tutta la sua paurosa grandiosità e con rara efficacia spettacolare — è un «pezzo» cinematografico di magistrale fattura, realizzato con consumata abilità e un sapiente impiego dei mezzi tecnici. Di notevole rilievo anche la scena della mischia notturna, al lume delle torcie, nell'interno del grande palazzo fiorentino: un altro episodio ad alto tenore emotivo, vibrante di una intesa drammaticità.

Collezioni classiche

Caro lettore, io nutro fiducia che tu sappia cosa significhi la parola *classico* riferita a *scrittore*; e tu, per persuaderti maggiormente, riporrai il Fanfani consultato, e leggerai pure sul Cappuccini (che ha voce in capitolo) che classici sono ritenuti gli scrittori greci, latini, italiani e stranieri più insigni, cioè di prima classe, e tenuti per modelli. E qui siamo perfettamente d'accordo, nè io t'invito — ad esempio — a consultare anche (fra i tanti) il Cerruti che chiama tali scrittori: di prima classe, eccellenti, perfetti, di primo ordine. Sicchè, se io ti chiedo se è classico il «Piemonte» di Giosuè Carducci, mi dirai di sì; se ti domando se è tale la poesia di Turno, mi risponderai di no; e se ti chiedo se è classica «La secchia rapita» di Tassoni, mi dirai «mai».

Stefano Nemo invece, che tu conosci per aver seguito i suoi articoli coi miei su questo simpatico giornale, ti dice che anche Tassoni è un classico, e pure Mameli e Giusti e (perchè no?) Marinetti, poichè «*rappresenta una corrente della sua epoca*». Accettiamo pure questa originale definizione, che tuttavia lascia la nostra questione tale e quale com'è.

Infatti, se io ti chiedo i nomi di tutti gli scrittori italiani dal '200 all'800 che rappresentino la loro epoca *ed esprimino valori non perituri*, tu, dopo qualche tempo di meditazione e d'accordo con la critica universale, o mi presenti una lista interminabile, o un elenco breve dai nomi famosissimi. Il fatto si è che tutte due le serie che mi mostri sono incomplete.

Ti immagini tu infatti che un referendum chieda l'elenco dei personaggi della storia che hanno avuto importanza e «*lasciarono ricordi non perituri*»? Un interpellato risponderà cogliendo da un volumetto di storia (come il Bignami) i nomi dei grandi personaggi scritti in grassetto (Romolo, Numa Pompilio...; Carlomagno, Lotario....; Carl'Alberto, Cavour...); un altro consulterà il Barbagallo e ti elencherà una sfilza di nomi da Basilio a Drengot ad Anacleto II e a Paquara.

E tu capisci che tutte due le liste, che dovrebbero comprendere «i nomi dei personaggi storici», sono incomplete, poichè è assurda la richiesta La quale mi fa ricordare quel vecchietto che s'era messo in testa di compilare l'elenco di tutte le persone che conosceva, e l'aveva iniziato ma non completato; pure, c'era qualcuno che sperava anche in questo.

Veniamo al nostro caso. Stefano Nemo dice che una serie di classici non è completa se non contiene tutti gli scritti di tutti gli scrittori italiani, e nutre speranza e fa voti che la collezione abbia a vedere la luce Vallardi ha pensato, come me, di dare al pubblico una serie di opere classiche uniformi, collegata, ma manifestatamente incompleta, essendo una *scelta* di scrittori e opere.

Ma tu, lettore capisci che incomplete sono tutte due le collezioni, e la prima come la seconda per la assurdità (come ti dicevo l'altro giorno) nel volere tutte le opere di tutti gli scrittori che abbiano importanza nella letteratura. Assurda come non è possibile la richiesta dell'elenco dei personaggi storici importanti di cui sopra, alla quale richiesta, ripeto, uno ti risponderà con un elenco relativamente breve da elementari, un secondo con una lista più lunga da Scuole Medie, e un terzo con una serie lunghissima da Simondo Sismondi. Pure, neanche lo storico Sismondi ha pensato di narrarti tutta la storia e di parlarti di tutti i personaggi: ha solo voluto, nella sua prolissità, dirti più degli altri. E anch'egli è incompleto per il pignolo, come sarà incompleto (putacaso) anche Mondadori per il topo da biblioteca che lo accuserà giustamente, ad opera che sia compiuta, di aver avuto solo l'intenzione di darci il *corpus* degli scrittori, mentre invece non ci avrà dato nient'altro che una *scelta* sia pur vasta tra gli innumerevoli autori e le innumerevoli opere.

Dopo di che, non ti farò notare come mai Nemo senta necessario dichiarare che non si può negare Dante essere classico; nè che (sapendo tu il vero significato di tale parola) i grandi romantici sono pure classici e che i classicisti sono un'altra cosa; e neppure che il mio cortesissimo interlocutore non ha afferrato il mio paragone della «Vita segreta» dell'Antongini (che non è un libro «*sciagurato*», ma ha il solo difetto di aver detto la verità) con cui affermavo la dannosità di certi particolari biografici, simile all'inutilità di consultazione di certe lettere inedite. Nè mi soffermerò per confidarti che l'epistolario carducciano di cui parlavo vede in questi giorni per la prima volta pubblicamente la luce, e non mi arrabatterò nel persuaderti che nessuna delusione ho avuto dal Vallardi, avendo acquistato la sua collezione in blocco e intera, cioè con le sue lacune e i suoi pregi.

Per cui ti ringrazio, caro lettore, per avermi seguito sin qui così paziente: e per premiarti ti prometto anch'io che mai più parlerò su questa questione, tanto più che non ne hai ancora affatto bisogno.

Gianfranco d'Aronco

* * *

Mercoledì scorso questo giornale pubblicava un nuovo articolo di S. Nemo col quale egli voleva aggiungere ancora qualcosa alla questione (che per lui in precedenza era considerata già chiusa con il suo articolo di domenica intitolato «Una questione che non esiste»). A prescindere dal fatto che lo scritto ultimo del mio interlocutore è uno strano tacito assentimento a quanto io già dissi desidero pubblicare tuttavia la mia replica (preparata da più giorni) a quanto egli affermò domenica scorsa e in precedenza. E nel mentre invito il cortese lettore a rileggere gli articoli precedenti di Stefano Nemo e miei, non noterò in particolare le contraddizioni e le inesattezze dello scritto ultimo del mio collega, il quale ora (fra le altre) richiede non più una «collezione completa di tutti gli scritti di tutti gli autori classici italiani», ma semplicemente un'ampia «collezione di classici come l'esige la cultura italiana».

Il resto che non dico (fra cui la mia obiezione sui classici e non-classici, che ho tirato in campo solo perchè derivata direttamente e necessariamente dal primo articolo di Nemo) lascio sottinteso all'intelligente attenzione e al buon senso del lettore.

G. d'A.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'opera del Fascio femminile in collaborazione con le scuole per i nostri alpini

Fra coloro che hanno risposto con slancio generoso e commovente all'appello delle Donne fasciste, dobbiamo ricordare oggi gli alunni delle Scuole elementari urbane.

Pacchi e pacchi sono giunti in queste ultime settimane alla sede del Fascio femminile, caldi indumenti di lana accompagnati da gentili e patriottici biglietti scritti dai nostri piccoli, sciarpe e calze, ventriere e guanti di soffice lana grassa, così adatta contro i rigori del freddo, oggetti di cancelleria, immagini benedette, tutto un corredo di utilissime e gradite cose che reca ai nostri soldati la viva espressione di affetto anche dei più piccoli, ma non meno patriottici fratelli italiani.

Segnaliamo le offerte delle Scuole 4 Novembre, Vittorio Emanuele III, S. Osvaldo, Pietro Zorutti.

Ora, tutto ciò che è stato così amorosamente confezionato dalle nostre bimbe è già partito e giunto a destinazione e certamente è stato oltremodo gradito dai valorosi alpini. Da questi e da molti friulani giungono giornalmente i ringraziamenti ed in termini così pieni di alto patriottismo e di commossa riconoscenza che vogliamo riprodurre testualmente alcune frasi significative che inciteranno a fare sempre più e a lavorare indefessamente per chi dona tutto alla Patria.

Ecco come scrive il cap. Franco De Filippo del 50. Fanteria, 2. battaglione, 8. compagnia dall'Albania, indirizzando la cartolina al 1. Gruppo Rionale: «Comunico che alla mia Compagnia sono stati assegnati e sono stati accettati con giubilo ben 15 pacchi dono di codesto Gruppo Rionale. Nella mia Compagnia vi sono ben 43 friulani, tutti baldi giovani che hanno finora fino adesso brillantemente fatto il loro dovere...». *Proseguendo, l'ufficiale così conclude la breve ma espressiva cartolina:* «...Accettate gentili donne fasciste un semplice ma sincero grazie ed un saluto da coloro che combattono per dare all'Italia la fulgida vittoria che non tarderà a venire».

Il magg. Enrico Bra: del 6. Alpini, scrive alla Federazione dei Fasci femminili: «Grazie a nome di tutti i miei ufficiali ed alpini del ricordo e dei doni. Abbiate fede in noi. Nel nome del Duce, le penne nere, che li hanno fermati, daranno al nemico la meritata legnata».

Il serg. magg. Pietro Zoratto del 7. Lancieri, nativo di Sedegliano, così ha risposto alla Federazione dei Fasci femminili: «Nella ricorrenza del Santo Natale ho ricevuto graditissimo un pacco della vostra Federazione; maggiormente gradito perchè confezionato da una mia comprovinciale. Ringrazio di cuore e la medaglietta della Beata Vergine delle Grazie mi sarà di aiuto e perenne ricordo».

G. U. F.

Nuove iscrizioni

In data 10 gennaio 1941 XIX, il Segretario del Guf ha accettato i seguenti camerati:

Fascisti universitari: Annibaletti Guido; Biasoni Bruno; Bonanni Aristide; Boni Giuseppe; Canton Alfonso; Caracci Pier Carlo; Cargnelli Carlo; Cozzi Luigi; Covis Bruno; D'Agosto Bruno; Del Bianco Umberto; De Antoni Ezio Guglielmo; De Cillia Antonio; De Mezzo Alberto; Di Comun Mario; Elia Mario; Facini Marco; Facchin Davide; Feletig Paolo; Foi Renato; Folicaldi Renzo; Gaspardis Augusto; La Marca Giuseppe; Locatelli Ezio; Lucca Romano; Maraschi Giosuè; Mattiussi Luigi; Mestroni Emilio; Michelini Rino; Mullig Bruno; Muzzolini Amirteo; Passone G. Battista; Pellegrini Pietro; Pfeiffer Egon; Pozzo Giorgio; Quargnolo Mario; Rossi Giuseppe; Sbriz Cesare; Scaramelli Mario Lib.; Sevieri Giorgio; Soranzo Italo; Spangaro Mario; Storti Giacomo; Tamagnini Ermanno; Tassi Sergio; Tessitori Agostino; Tolloy Giorgio; Tomada Lodovico; Tomasin Bruno; Tosolini Roberto; Zanussi Pietro.

Fasciste universitarie: Andreutti Carmen; Baldini Giuliana; Bonafin Fides; Bet Ada; Botti Giuseppina; Brandolini Annita; Buttò Ada; D'Angelo Vienda; D'Aquino Teresa; Ferrari Maria Pia; Ganzini Iole; Larice Giuliana; Mareschi Tommasina; Mondini Argentina; Palmerini Lina; Passera Iride; Patrone Adele; Peano Rosa; Ranut Nives; Ragno Anna; Rugano Vincenza; Silvestri Maria Pia; Tonello Dorina; Valle Mariolina; Steiz Vilma; Visentini Maria; Vuano Adalgisa.

G. I. L.

Corso per insegnanti di educazione fisica

In sei sezioni si inizia domenica 26 il corso federale informativo di educazione fisica per insegnanti dell'ordine elementare.

A Pordenone il corso si svolgerà presso la Casa della G.I.L. — a Spilimbergo presso la sede del Fascio — a Tolmezzo presso il Municipio — a Cervignano presso la Casa della G.I.L. — a Cividale presso la Casa del Fascio — a Udine presso il R. Istituto Tecnico «Zanon» (piazza Garibaldi).

Campionato di sci per Giovani fascisti

A Studena (Pontebba) come già annunciato si svolgerà il Campionato federale di sci per i Giovani fascisti valevole per la formazione della squadra che rappresenterà il Comando federale ai Campionati nazionali assoluti della G.I.L. indetto dal Comando generale a Selva di Val Gardena. Adunata dei concorrenti alle ore 9 alla Casa del Fascio di Pontebba.

Campionato federale di corsa ciclo-campestre

Secondo quanto precedentemente comunicato si svolgerà a Udine il Campionato federale di Corsa Ciclo Campestre. Adunata dei concorrenti alle ore 13 al Dopolavoro di Cussignacco.

Selezione di pugilato per il Torneo Novizi

Alle ore 15 presso la palestra n. 3 di via dell'Ospedale si svolgerà la prima selezione di pugilato per il Torneo Novizi. La riunione ha carattere privato. La selezione è riservata ai Comandi G.I.L. di Fascio di Cervignano, Codroipo e per i G.R.F. di Udine.

Le radiotrasmissioni e uno spettacolo marionettistico

Presso gli istituti medi, oggi, alle ore 16.30, terminata l'attività addestrativa dei reparti, avrà luogo la quarta radiotrasmissione Gil per avanguardisti, giovani fascisti, giovani italiane e giovani fasciste. Domani domenica, alle ore 15, presso la Casa della Gil femminile in via Fabio Asquini, si effettuerà invece la quarta radiotrasmissione riservata ai balilla e alle piccole italiane.

Farà seguito un interessante spettacolo marionettistico al quale potranno assistere anche i familiari degli organizzati.

Arruolamento volontario nella R. Marina

Il Ministero della Marina ha disposto l'anticipato reclutamento di 500 allievi *meccanici* con la ferma volontaria a premio di anni 5. Possono partecipare a detto concorso gli organizzati delle classi 1922, 1923 e 1924. Il titolo di studio minimo richiesto è il diploma di licenza il possesso di particolari titoli tolo superiore sarà considerato titolo di preferenza. Analogamente sarà considerato titolo di preferenza i lpossesso di particolari titoli per la categoria meccanici, come attestati di frequenza rilasciati da Istituti tecnici industriali o certificati di aver lavorato presso officine meccaniche per un periodo minimo di tre mesi. Le domande dovranno essere presentate entro il giorno 15 febbraio c. a. al Comando federale della GIL (Sezione leva del Mare) nel pomeriggio di tutti i sabati dalle ore 14 alle 17. Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Comando federale della G.I.L.

Per disciplinare le pubbliche affissioni

Un comunicato del Municipio

Il Municipio comunica:

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha approvato uno schema di disegno di legge recante norme integrative sulla disciplina delle pubbliche affissioni. Fra l'altro, viene sancito l'obbligo di affiggere tutti i manifesti, anche se per conto di enti, amministrazioni ed autorità pubbliche, comprese quelle statali, sui quadri a ciò destinati.

Le infrazioni sono punite a norma dell'art. 663 del Codice Penale.

La emanazione del disegno di legge è stata superiormente suggerita per evitare inconvenienti largamente verificatisi, specie negli ultimi tempi, in molte città, quali l'affissione di manifesti fuori dei quadri destinati alle affissioni, spesso con danno estetico di monumenti e palazzi, *sempre* con danno per il decoro della città *che niente ha da guadagnare dal disordine di manifesti malamente appiccicati senza alcun criterio estetico e che in genere permangono affissi anche quando le manifestazioni sono passate da un pezzo.*

Per tassativa disposizione del Ministero della Cultura Popolare verrà esercitata una rigorosa sorveglianza *per impedire il perdurare di un andazzo, che non è indice di costume civile. E ciò in modo particolare per le improvvise fioriture di manifesti e striscioni di tipo occasionale, dovuti in genere a particolari manifestazioni o solennità locali, in quanto si tratta di abitudine da eliminare o da riportare ai suoi limiti: manifesti e striscioni dovranno comunque apparire soltanto* e sempre negli spazi prefissi.

I privati e gli Enti devono cominciare ad attenersi alle norme di cui sopra anche in attesa che il disegno di legge sia approvato dagli Organi legislativi e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Combattenti

Ammissioni al P. N. F. e riconoscimenti di anzianità

74.° elenco

Sono stati ammessi al P.N.F. i seguenti ex combattenti:

Con anzianità 3 marzo 1925-III.

Tonello Leonardo fu Antonio (Valvasone) — Tonus Angelo fu Giacomo (Pasiano) — Torresan Guerrino fu Vittorio (Pasiano) — Trevisan Giov. Battista fu Pietro (Valvasone) — Trevisol Idelbrando di Antonio (Cordenons) — Truant Luigi fu Pietro (Valvasone) — Turello Massimiliano fu Isidoro (Udine) — Turrin Giorgio fu Antonio (Cordenons) — Turrin Giuseppe fu Domenico (Cordenons) — Ustino Giovanni (Spilimbergo) — Vaccher Vincenzo fu Marco (Valvasone) — Vagaggini Anselmo fu Angelo (Cordenons) — Valle Pietro fu Emilio (Udine) — Valotto Michele di Luigi (Aquileia) — Varuzza Isidoro fu Francesco (Pasiano) — Vecchiatto Gio. Batta fu Angelo (Udine) — Vianello Francesco fu Natale (Cordenons) — Vivian Luigi di Antonio Gio. Batta (Cordenons) — Voli Pasquale fu Federico (Palmanova) — Volpatti Luigi di Luigi (Valvasone) — Volpatti Valentino fu Pietro (Valvasone) — Zambon Alberto fu Giosuè (Spilimbergo) — Zamparo Antonio fu Antonio (Spilimbergo) — Zampese Gino di Giacomo (Cordenons) — Zanella Gioacchino fu Paolo (Pasiano) — Zanella Gio. Batta di Angelo (Cordenons) — Zanet Costante di Domenico (Spilimbergo) — Zannier Paolo fu Giuseppe (Spilimbergo) — Zanolin Giuseppe fu Antonio (Polcenigo) — Zanussi Giuseppe fu Francesco (Spilimbergo) — Zanuttini Giuseppe di Luigi (Cividale) — Zanutto Guido fu Luigi (Cividale) — Zausa Cesare fu Luigi (Pasiano) — Zille Riccardo di Angelo (Cordenons) — Zilio Adolfo di Gregoria (S. Giovanni al Natisone) — Ziraldo Pietro fu Giulio (Fagagna) — Zongaro Umberto fu Pietro (Valvasone) — Zoratti Giuseppe fu Tomaso (Cividale) — Zorzenon Luigi fu Luigi (Cividale) — Zuriatti Erminio fu Antonio (Udine).

Albini Albino fu Valentino Angelo (Cividale) — Alborghetti Giovanni fu Giuseppe (S. Vito al Tagliamento) — Aldo Fedeli fu Giuseppe (Cividale) — Arcudi Armando fu Antonio (Palmanova) — Arzilli Michele fu Gio. Batta (S. Vito al Tagliamento) — Azzini Urbano fu Luigi (Udine) — Bacino Vittorio fu Giuseppe (Cividale) — Bellina Leonardo fu Gio. Batta (Cividale) — Bellina Luigi fu Gio. Batta (Cividale) — Benedetti Giovanni fu Luigi (Cividale) — Bert Aldo fu Ernesto (Palmanova) — Bert Giovanni fu Alessandro (Palmanova) — Bianchini Pietro fu Paolo (San Vito al Tagliamento) — Bianchini Sisto fu Luigi (S. Vito al Tagliamento) — Biasio Virginio fu Stefano (Palmanova) — Biandi Giuseppe di Pasquale (S. Vito al Tagliamento) — Boscutti Giuseppe fu Luigi (Cividale) — Brunetti Antonio fu Antonio (S. Vito al Tagliamento) — Butto Francesco fu Pietro (Palmanova) — Caneva Guglielmo fu Francesco (Cividale) — Cefis Camillo fu Francesco (Cividale) — Ceolin Girolamo di Vincenzo (S. Vito al Tagliamento) — Cinelli Lorenzo fu Lorenzo (S. Vito al Tagliamento) — Coccolo Domenico di Giuseppe (S. Vito al Tagliamento) — Colavini Giuseppe fu Angelo (Sequals) — Conti Federico di Eusebio (Gimma) — Cozzarolo Alberto fu Pietro (Cividale) — Cudicio Vittorio fu Carlo (Cividale) — Danelone Renato fu Valentino (Cividale) — Dante Leizer fu Pietro (Sequals) — De Biasio Amedeo fu Luigi (Palmanova) — Del Basso Giuseppe fu Giuseppe (Cividale) — Di Gaspero Valentino fu Gaspare (Cividale) — Diplotti Achille fu Antonio (Cividale) — Domenis Antonio fu Giuseppe (Cividale) — Favero Eno fu Eno (S. Vito al Tagliamento) — Fedele Guerrino fu Antonio (Cividale) — Feletig Ernesto fu Luigi (Cividale) — Fornoni Giuseppe fu Giuseppe (S. Vito al Tagliamento) — Francesco Vidale fu Giuseppe (Palmanova) — Frisacco Tullio fu Giuseppe (S. Vito al Tagliamento) — Garlatti Arnaldo fu Luigi (S. Vito al Tagliamento) — Gildoni Emilio fu Angelo (Palmanova) — Guglielmo Bernardi fu Giuseppe (Cividale) — Lavaroni Leoniero fu Alessandro (S. Vito al Tagliamento) — Lavaroni Luca fu Gio. Batta (Cividale) — Leandrini Marco Girolamo fu Luigi (Cividale) — Maisani Ermenegildo fu Luigi (Palmanova) — Montico Antonio fu Pietro (S. Vito al Tagliamento) — Marco Primon fu Luigi (S. Vito al Tagliamento) — Marin G. Batta fu Mattia (S. Vito al Tagliamento) — Marino Ugo Paolo fu Alessandro (Palmanova) — Massurnana Leonardo fu Antonio (Palmanova) — Mattiussi Pio fu Leonardo (Palmanova) — Maziol Bonaventura fu Giuseppe (Sequals) — Miorin Pietro fu Luigi (S. Vito al Tagliamento) — Moschioni Eugenio fu Francesco (Cividale) — Nadalin Giuseppe fu Giuseppe (S. Vito al Tagliamento) — Pallini Ubaldo fu Giovanni (Cividale) — Papaiz Giosuè fu Luigi (S. Vito al Tagl.) — Pasqualis Antonio fu Gio. Batta (Palmanova) — Pasquotto Galliano di Giovanni (S. Vito al Tagl.) — Perulli Corradino fu Ernesto (S. Vito al Tagl.) — Piazza Tomaso fu Vito (Sequals) — Pillitteri Onofrio fu Lorenzo (Udine) — Plazzogna Luigi fu Vittorio (Palmanova) — Ploli Guerrino di Rinaldo (Sequals) — Polo Lino fu Fiorenzo (S. Vito al Tagl.) — Papaiz Francesco fu Luigi (S. Vito al Tagl.) — Querin Giovanni fu Giuseppe (Cividale) — Rattini Giuseppe di Mosè (S. Vito al Tagliamento) — Rebesco Aldo fu Ulderico (Cividale) — Rieppi Antonio fu Domenico (Cividale) — Rizzardo Eugenio di Alessandro (S. Vito al Tagl.) — Rossi Giuseppe fu Giuseppe (Cividale) — Sambuco Carlo di Luigi (Pordenone) — Sangiorgi Salvatore fu Giovanni (Palmanova) — Sanguineti Enrico di Vittorio (Cividale) — Silvestri Alessandro fu Tommaso (Codroipo) — Spizzamiglio Antonio fu Gio. Batta (Palmanova) — Spizzamiglio Luigi fu Giov. Battista (Palmanova) — Stagni Argeo di Alessandro (Cividale) — Tam Riccardo fu Giuseppe (Codroipo) — Tangari Giovanni fu Pasquale (Cividale) — Tellini Ulisse fu Pietro (Palmanova) — Tomadini Raffaele fu Marcello (Cividale) — Trevisan Antonio fu Angelo (S. Vito al Tagliamento) — Trevisan Emilio fu Pietro (San Vito al Tagliamento) — Verderi Mario di Arturo (Cividale) — Vergnassi Benedetto fu Luigi (Palmanova) — Vuga Francesco fu Antonio (Cividale) — Zamparo Domenico fu Valentino (Sequals) — Zannier Giovanni fu Domenico (S. Vito al Tagliamento).

Con anzianità 7 aprile 1939-XVII

Gervasi Giuseppe di Pietro (Nimis) — Turello Ado fu Massimo (Castions di Strada) — Vendramin Giuseppe fu Isidoro (Sacile).

Con anzianità 2 ottobre 1935 XIII

Defend Domenico di Luigi (Sesto al Reghena) — Pagnone Albino fu Francesco (Udine) — Rizzo Michele di Salvatore (Udine).

Bongiorno Marcello fu Francesco (Prata di Pordenone).

Con anzianità 9 luglio 1940-XVIII

Martinella Remo fu Romolo (Coseano) — Orogoni Eligio fu Domenico (Travesio) — Del Bianco Carlo di Goffredo (Udine).

Libri ai soldati

Ricordiamo che, mentre procedono le operazioni di revisione e di spedizione al Ministero della Guerra dei volumi raccolti, accettiamo ancora per brevi giorni offerte di libri per i soldati combattenti

I nomi degli offerenti saranno pubblicati nel prossimo elenco.

Gare di sei per ufficiali in congedo

Il Comando del Gruppo U.N.U.C.I. di Udine richiama l'attenzione degli ufficiali in congedo interessati sulle seguenti circolari della Presidenza riguardanti i campionati sciistici U.N.U.C.I. anno XIX che avranno luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 1 e 2 marzo: circolare n. 834 del Foglio d'Ordini di ottobre 1940-XVIII; circolari in n. 846, 850 e 851 del Foglio d'Ordini di dicembre. Gli ufficiali in congedo che desiderano partecipare ai suddetti campionati sono pregati di darsi in nota al Gruppo in via Carducci 8.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 0 del giorno 24 gennaio 1941-XIX:

Tarvisio: cm. 35, sciroccosa.
Forni Avoltri: cm. 40, gelata.

L'odierno radio-raduno dei dipendenti delle aziende del credito e assicurazioni

Il raduno degli organizzati che avrà svolgimento oggi sabato, anzichè alle ore 16 avrà inizio alle ore 17 presso la sede 1. Gruppo Rionale in via Paolo Sarpi come stabilito.

Interverrà il Segretario Federale che inaugurerà con una conversazione i corsi per fiduciari aziendali e partecipanti ai Littoriali del lavoro.

Istituto di Cultura Fascista

Attività dei Gruppi Femminili

Giovedì 23 c. m. il presidente della sezione ha convocato la segretaria provinciale dei Gruppi femminili dell'I.N.C.F. e le sue collaboratrici per impartire le direttive sulla prossima intensificata attività dei Gruppi, sia in provincia che in città. Presenziavano alla seduta anche il vice-presidente prof. Zanolti e la dott. Cattaruzzi, che rappresentava l'Unione dei Lavoratori dell'Industria. Dalla discussione dei vari problemi emerse la necessità di cominciare il lavoro di propaganda del Gruppo femminile sezionale presso gli opifici a maestranze prevalentemente o totalmente femminile e di intensificare i rapporti e la collaborazione sia coi Fasci femminili (tramite la Federazione provinciale degli stessi Fasci), sia coi vari organismi sindacali, per raggiungere anche in questo delicato settore gli scopi che formano il compito assegnato e riservato dal Partito alle Sezioni dell'Istituto di Cultura fascista.

Conversazione politico-economica al Collegio della Gil

Ieri sera alle ore 20.45 il prof. de Giampaolis, ordinario di economia e diritto del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» ha parlato agli allievi sul tema: «Indipendenza politica ed economica». Attentamente seguito da tutti i presenti, egli ha illustrato, con grande competenza, il problema dell'attuale intesa non come fine ma come mezzo per ottenere la completa indipendenza del Paese. La conferenza, preso l'avvio della nostra formazione unitaria, ha trattato i vari momenti della nostra storia sul piano della situazione economico - industriale del Paese, facendo risaltare in ultimo come solo dopo la battaglia intrapresa dal Regime, battaglia ancora in atto, si possa veramente parlare di una politica completamente libera e indipendente.

Molti applausi hanno salutato la fine della interessante conferenza.

La Lotteria Esposizione di Roma

La vendita dei biglietti si chiuderà il 29 gennaio

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con suo decreto il ministro delle Finanze ha disposto che la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria esposizione di Roma, terza manifestazione, avvenga alla mezzanotte del 29 gennaio 1941.

Con lo stesso decreto ha stabilito che le matrici dei biglietti venduti, non restituite ai sensi dell'art. 10 del regolamento generale delle Lotterie nazionali, siano fatti pervenire al Ministero delle Finanze, Ispettorato generale per il Lotto e Lotterie, non oltre i 5 giorni la data di chiusura della vendita come innanzi stabilito e cioè non oltre il 3 febbraio 1941 XIX. Ha infine disposto che le operazioni di estrazione dei premi siano iniziate nelle ore antimeridiane del 9 febbraio 1941, in Roma, nel Cinema Capranica, e proseguita nei giorni successivi sino ad esaurimento.

* * *

Ripetiamo oggi questa notizia perchè ieri è stato stampato erroneamente febbraio in luogo di gennaio.

Unione Commercianti

L'orario degli uffici

L'orario di accesso degli organizzati e del pubblico agli uffici della Unione è modificato come segue: giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 10-12 alle 14-16; domenica dalle ore 10-12.

Denuncie redditi di R. M. Cat. C.2

Ricordiamo agli interessati l'obbligo di presentare entro il 31 gennaio le denuncie di redditi ai fini della imposizione di R. M. per la categoria C2 a carico del personale impiegatizio alle dipendenze di ogni ditta.

Imposta soprareddìti di guerra

Entro il 31 gennaio va presentata la dichiarazione ai fini della imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra, dichiarazione che è consigliabile fare in ogni caso e che a differenza di quella fatta entro il 31 dicembre u. s., per il 1939, riguarda ora solo il 1940.

Contributo 2 per cento a favore delle famiglie dei richiamati

Le aziende aventi alle dipendenze personale operaio devono effettuare entro il 31 corrente all'Ufficio distrettuale delle Imposte la denuncia contenente l'elenco nominativo degli operai, l'ammontare complessivo delle retribuzioni non soggette alla imposta di R. M. corrisposte a ciascuno di essi durante l'anno precedente.

Tassa concessione autorizzazione per le prescrizioni sanitarie

I pochi giorni concessi dalla R. Intendenza di Finanza per il versamento, presso l'Ufficio del Registro, della tassa di concessione dell'autorizzazione podestarile relativa alle prescrizioni sanitarie per i pubblici esercizi, stanno per finire. Ricordiamo agli interessati che la legge prevede sanzioni per gli insolventi.

Proroga validità licenze per importazione di merci

Si comunica che la Direzione Generale delle Dogane per facilitare l'applicazione delle nuove disposizioni riguardanti la proroga di validità delle licenze d'importazione per merci provenienti da Paesi di «clearing», scadute il 31 dicembre scorso ha riassunto con qualche opportuna precisazione, le dette disposizioni in un unico testo.

Le ditte interessate potranno prenderne visione ed ottenere informazioni presso la sede della Unione Commercianti.

Disposizioni per la visita e arruolamento per i nati ed iscritti alla leva della classe 1922

Il presidente del Consiglio di leva, con apposito manifesto rende note le disposizioni e norme che disciplinano la visita personale ed arruolamento dei giovani nati nell'anno 1922 e di tutti gli altri iscritti aggiunti nelle liste di leva della classe 1922 quali rivedibili, omessi, rimandati, ecc. (compresi i già predisegnati per l'aeronautica in leve precedenti), residenti in questa provincia, *appartenenti alla leva terrestre*. Sono pure chiamati all'esame personale i giovani nati nell'anno 1922 residenti in questa provincia *appartenenti alla leva aeronautica*. Coloro che risiedono in questo comune e nei comuni del mandamento del capoluogo, debbono presentarsi all'esame personale ed arruolamento dinanzi al consiglio di leva di questa città nei giorni e nelle ore indicate nella tabella che fa seguito al presente manifesto. Gli altri invece debbono presentarsi all'esame personale ed arruolamento dinanzi alla commissione mobile nelle località e nei giorni ed ore indicate nella tabella. La presentazione alla commissione mobile è obbligatoria e tiene luogo di presentazione al consiglio di leva. E' fatto avvertimento pero che la mancata recezione del precetto personale non esclude gli inscritti dall'obbligo di presentarsi nel giorno e nel luogo stabilito, e non li esime dalle sanzioni penali previste dalla legge per i renitenti.

Tabella delle Commissioni mobili In Provincia

Ecco la tabella indicante i giovani destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della leva terrestre e della aeronautica:

Commissione mobile A

A PORDENONE (piazza Pescheria 1). — Aviano, 20 febbraio per gli iscritti dal n. 1 al n. 85 di lista; il giorno 21 dal n. 86 all'ultimo di lista. — Roveredo in Piano, 21, tutti gli iscritti. — Azzano Decimo, 22, per gli iscritti dal n. 1 al n. 80 di lista; il giorno 24, dal n. 81 al n. 160 di lista; il giorno 26, dal n. 161 in poi. — Fontanafredda, 26, per gli iscritti dal n. 1 al n. 55 di lista; il giorno 27, dal n. 56 in poi. — Cordenons, 27, per gli iscritti dal n. 1 al n. 30 di lista; il giorno 28, dal n. 31 al n. 105 di lista; il giorno 1 marzo, dal n. 106 in poi. — Fiume Veneto, 1, per gli iscritti dal n. 1 al n. 30 lista; il giorno 3, dal n. 31 al n. 115 di lista; il giorno 4, dal n. 116 in poi. — Porcia, 4, per gli iscritti dal n. 1 al n. 45 di lista; il giorno 5, dal n. 46 al n. 125 di lista; il giorno 6, dal n. 126 in poi. — Prata di Pordenone, 6, per gli iscritti dal n. 1 al n. 60 di lista; il giorno 7, dal n. 61 in poi. — Zoppola, 7, per gli iscritti dal n. 1 al n. 40 di lista; il giorno 8, dal n. 41 in poi. — Pasiano, 15, per gli iscritti dal n. 1 al n. 88 di lista; il giorno 17, dal n. 89 in poi. — S. Quirino, 18, tutti gli iscritti. — Pordenone, 18, per gli iscritti dal n. 1 al n. 45 di lista; il giorno 20, dal n. 46 al n. 120 di lista; il giorno 21, dal n. 121 al n. 200 di lista; il giorno 22, dal n. 201 al n. 270 di lista; il giorno 24, dal n. 271 al 340 di lista, il giorno 25, dal n. 341 in poi.

CODROIPO (Casa del Littorio, via Roma) — Sedegliano, 28, per gli iscritti dal n. 1 al n. 79 di lista; il giorno 29, dal n. 80 in poi. — Bertiolo, 29, tutti gli iscritti. — Varmo, 29, tutti gli iscritti. — Talmassons, 31, per gli iscritti dal n. 1 al n. 32 di lista; il giorno 1 aprile, dal n. 33 in poi. — Codroipo, 1, per gli iscritti dal n. 1 al n. 50 di lista; il giorno 2, dal n. 51 al n. 125 di lista; il giorno 3, dal n. 126 al n. 205 di lista; il giorno 4, dal n. 206 in poi.

A S. VITO AL TAGL. (Municipio, via Amaltea). — Chions, 8, per gli iscritti dal n. 1 al n. 80 di lista; il giorno 9, dal n. 81 in poi. — Casarsa, 9, per gli iscritti dal n. 1 al n. 60 di lista; il giorno 11, dal n. 61 in poi. — Sesto al Reghena, 11, per gli iscritti dal n. 1 al n. 65 di lista; il giorno 16, dal n. 66 in poi. — Valvasone, 18, per gli iscritti dal n. 1 al n. 27 di lista; il giorno 19, dal n. 28 in poi. — Pravisdomini, 22, tutti gli iscritti. — Morsano al Tagliamento, 23, per gli iscritti dal n. 1 al n. 32 di lista; il giorno 23, dal n. 33 in poi. — Cordovado, 23, tutti gli iscritti. — S. Vito al Tagliamento, 24, per gli iscritti dal n. 1 al n. 95 di lista; il giorno 25, dal n. 96 in poi.

A LATISANA (piazza Roma, Casa del Fascio). — Muzzana del Turgnano, 3 maggio, per tutti gli iscritti. — Palazzolo dello Stella, 3, per gli iscritti dal n. 1 al n. 42 di lista; il giorno 5, dal n. 43 in poi. — Pocenia, 5, tutti gli iscritti. — Precenicco, 6, tutti gli iscritti. — Rivignano, 6, per gli iscritti dal n. 1 al n. 50 di lista; il giorno 7, dal n. 51 in poi — Ronchis di Latisana, 7, tutti gli iscritti. — Teor, 8, tutti gli iscritti. — Latisana, 8, per gli iscritti dal n. 1 al n. 30 di lista; il giorno 10, dal n. 31 al n. 95 di lista; il giorno 12, dal n. 96 in poi.

A GEMONA (Casa del Littorio, via Carlo Caneva). — Bordano, 28, tutti gli iscritti. — Osoppo, 28, tutti gli iscritti. — Buia, 29, per gli iscritti dal n. 1 al n. 120 di lista; il giorno 30, dal n. 121 in poi. — Venzone, 30, tutti gli iscritti. — Trasaghis, 31, tutti gli iscritti. — Artegna, 2 giugno, tutti gli iscritti. — Gemona, 3, per gli iscritti dal n. 1 al n. 69 di lista; il giorno 4, dal n. 70 al n. 135 di lista; il giorno 5, dal n. 136 in poi.

A CIVIDALE (piazza del Duomo 5, piano 1°). — Attimis, 10, tutti gli iscritti. — Prepotto, 10, tutti gli iscritti. — Faedis, 11, tutti gli iscritti. — S. Giovanni al Natisone, 13, tutti gli iscritti. — Stregna, 14, tutti gli iscritti. — Buttrio, 14, tutti gli iscritti. — Grimacco, 16, tutti gli iscritti. — S. Leonardo, 16, tutti gli iscritti. — Pulfero, 17, tutti gli iscritti. — Remanzacco, 17, per gli iscritti dal n. 1 al n. 10 di lista; il giorno 18, dal n. 11 in poi. — Savogna, 18, tutti gli iscritti. — Torreano, 19, tutti gli iscritti. — S. Pietro al Natisone, 19, per gli iscritti dal n. 1 al n. 20 di lista; il giorno 20, dal n. 21 in poi. — Manzano, 20, tutti gli iscritti — Povoletto, 21, tutti gli iscritti. — Moimacco, 21, tutti gli iscritti. — Drenchia, 23, tutti gli iscritti. — Premariacco, 23, tutti gli iscritti. — Cividale, 24, per gli iscritti dal n. 1 al n. 70 di lista; il giorno 25, dal n. 71 in poi.

Commissione mobile B

A SACILE (via Roma 44). — Polcenigo, 20 febbraio, tutti gli iscritti. — Caneva, 21, per gli iscritti dal n. 1 al n. 105 di lista; il giorno 22, dal n. 106 in poi. — Budoia, 22, tutti gli iscritti. — Brugnera, 22, per gli iscritti dal n. 1 al n. 30 di lista; il giorno 24, dal n. 31 in poi. — Sacile, 26, per gli iscritti dal n. 1 al n. 80 di lista; il giorno 27, dal n. 81 in poi.

A SPILIMBERGO (sede Dopolavoro, viale Barbacane n. 21). — Forgaria, 8 marzo, tutti gli iscritti. — Travesio, 10, tutti gli iscritti. — Castelnuovo del Friuli, 10, tutti gli iscritti. — Clauzetto, 10, tutti gli iscritti. — Vito d'Asio, 11, tutti gli iscritti. — Sequals, 11, tutti gli iscritti. — Tramonti di Sopra, 12, tutti gli iscritti. — Tramonti di Sotto, 12, tutti gli iscritti. — Pinzano, 12, per gli iscritti dal n. 1 al n. 15 di lista; il giorno 13, dal n. 16 in poi. — S. Giorgio della Richinvelda, 13, per gli iscritti dal n. 1 al n. 30 di lista; il giorno 14, dal n. 31 in poi — Meduno, 14, per gli iscritti dal n. 1 al n. 35 di lista; il giorno 15, dal n. 36 in poi. — Spilimbergo, 15, per gli iscritti dal n. 1 al n. 70 di lista; il giorno 17 dal n. 71 in poi.

A MANIAGO (Scuola di disegno, via Dante). — Arba, 21, tutti gli iscritti. — Barcis, 21, tutti gli iscritti. — Cavasso Nuovo, 21, tutti gli iscritti. — Cimolais, 22, tutti gli iscritti. — Claut, 22, tutti gli iscritti. — Fanna, 22, tutti gli iscritti. — Andreis, 24, tutti gli iscritti. — Frisanco, 24, tutti gli iscritti. — Erto Casso, 24, tutti gli iscritti. — Montereale Cellina, 25, per gli iscritti dal n. 1 al n. 80 di lista; il giorno 26, dal n. 81 in poi. — Vivaro, 26, tutti gli iscritti. — Maniago, 26, per gli iscritti dal n. 1 al n. 30 di lista; il giorno 27, dal n. 31 in poi.

A S. DANIELE DEL FRIULI (piazza IV Novembre). — Fagagna, 1 aprile, tutti gli iscritti. — Majano, 2, per gli iscritti dal n. 1 al n. 87 di lista; il giorno 3, dal n. 88 in poi. — Rive D'Arcano, 3, tutti gli iscritti. — Ragogna, 4, tutti gli iscritti. — Dignano, 4, per gli inscritti dal n. 1 al n. 20 di lista; il giorno 5, dal n. 21 in poi. — Moruzzo, 5, tutti gli inscritti. — Coseano, 5, tutti gli inscritti. — Flaibano, 7, tutti gli inscritti. — Colloredo di M. A., 7, tutti gli inscritti. — S. Daniele, 7, per gli inscritti dal n 1 al n. 20 di lista; il giorno 8, dal n. 21 in poi.

A TARCENTO (Scuola serale professionale, piazza Frangipane). — Cassacco, 16, tutti gli inscritti. — Nimis, 16, per gli inscritti dal n. 1 al n. 58 di lista; il giorno 17, dal n. 59 in poi. — Treppo Grande, 17, tutti gli inscritti. — Magnano in Riviera, 17, tutti gli inscritti. — Taipana, 18, tutti gli inscritti. — Tricesimo, 18, per gli inscritti dal n. 1 al n. 25 di lista; il giorno 19, dal n. 26 in poi. — Lusevera, 19, tutti gli inscritti. — Tarcento, 22, per gli iscritti dal n. 1 al n. 100 di lista; il giorno 23, dal n. 101 in poi.

A PALMANOVA (palazzo municipale, piazza Vittorio Emanuele n. 1). — Gonars, 26, tutti gli inscritti. — Porpetto, 28, tutti gli inscritti. — S. Maria la Longa, 28, tutti gli inscritti. — Trivignano Udinese, 29, tutti gli inscritti. — Bagnaria Arsa, 29, tutti gli inscritti. — Marano Lagunare, 29, tutti gli inscritti. — Bicinicco, 30, tutti gli inscritti. — Castions di Strada, 30, tutti gli inscritti. — Chiopris Viscone, 1 maggio, tutti gli inscritti. — S. Giorgio di Nogaro, 1, per gli inscritti dal n. 1 al n. 75 di lista; il giorno 2, dal n. 76 in poi. — Palmanova, 3, tutti gli inscritti.

A CERVIGNANO (palazzo municipale, piazza Indipendenza n. 1). — Aquileia, 7, per gli inscritti dal n. 1 al n. 69 di lista; il giorno 8, dal n. 70 in poi. — Ruda, 10, tutti gli inscritti. — S. Vito al Torre, 12, tutti gli inscritti. — Aiello, 12, tutti gli inscritti. — Visco, 12, tutti gli inscritti. — Campolongo al Torre, 13, tutti gli inscritti. — Cervignano, 13, per gli inscritti dal n. 1 al n. 50 di lista; il giorno 14, dal n. 51 in poi.

A TOLMEZZO (palazzo municipale, piazza XX Settembre). — Arta, 17, tutti gli inscritti. — Treppo Carnico, 17, tutti gli inscritti. — Ovaro, 19, tutti gli inscritti. — Comeglians, 19, tutti gli inscritti. — Paluzza, 20, tutti gli inscritti. — Cavazzo Carnico, 20, tutti gli inscritti. — Prato Carnico, 21, tutti gli inscritti. — Lauco, 21, tutti gli inscritti. — Forni Avoltri, 21, tutti gli inscritti. — Paularo, 23, tutti gli inscritti. — Sutrio, 23, tutti gli inscritti. — Cercivento, 26, tutti gli inscritti. — Verzegnis, 26, tutti gli inscritti. — Villa Santina, 26, tutti gli inscritti. — Ligosullo, 27, tutti gli inscritti. — Ravascletto, 27, tutti gli inscritti. — Zuglio, 27, tutti gli inscritti. — Amaro, 27, tutti gli inscritti. — Tolmezzo, 27, per gli inscritti dal n. 1 al n. 20 di lista; il giorno 28, dal n. 21 in poi.

Ad AMPEZZO (palazzo municipale, piazza Roma). — Raveo, 31, tutti gli inscritti. — Sauris, 31, tutti gli inscritti. — Socchieve, 31, tutti gli inscritti. — Enemonzo, 2 giugno, tutti gli inscritti. — Forni di Sotto, 2, tutti gli inscritti. — Forni di Sopra, 3, tutti gli inscritti. — Ampezzo, 3, tutti gli inscritti.

A PONTEBBA (palazzo municipale, piazza Garibaldi n. 55). — Dogna, 11, tutti gli inscritti. — Moggio, 11, tutti gli inscritti. — Chiusaforte, 13, tutti gli inscritti. — Malborghetto, 13, tutti gli inscritti. — Resiutta, 13, tutti gli inscritti. — Resia, 14, tutti gli inscritti. — Tarvisio, 14, per gli inscritti dal n. 1 al n. 65 di lista; il giorno 16, dal n. 66 in poi. — Pontebba, 16, tutti gli inscritti.

Per Udine

A Udine, presso la sede del Consiglio di Leva sita in via Treppo, Palazzo del Tribunale, si presenteranno alla visita gli appartenenti ai Comuni sottosegnati:

Basiliano, 3 febbraio, gli inscritti dal n. 1 al n. 70 di lista; 5, gli inscritti dal n. 71 in poi. — Reana del Roiale, 5, tutti gli inscritti. — Lestizza, 6, tutti gli inscritti. — Mortegliano, 7, tutti gli inscritti. — Campoformido, 10, tutti gli inscritti. — Pozzuolo del Friuli, 10, gli inscritti dal n. 1 al n. 10 di lista; 12, gli inscritti dal n. 11 in poi. — Mereto di Tomba, 13, tutti gli inscritti. — Martignacco, 13, gli inscritti dal n. 1 al n. 25 di lista; 14, gli inscritti dal n. 26 in poi. — Pasian di Prato, 14, gli inscritti dal n. 1 al n. 30 di lista; 17, inscritti dal n. 21 in poi. — Pavia di Udine, 17, inscritti dal n. 1 al n. 45 di lista; 3 marzo, inscritti dal n. 46 in poi. — Tavagnacco, 3, gli inscritti dal n. 1 al n. 52 di lista; 5, gli inscritti dal n. 53 in poi. — Pradamano, 12, tutti gli inscritti. — Udine, 12, gli inscritti dal n. 1 al n. 35 di lista; 13, dal n. 36 al n. 100; 28 aprile, dal n. 101 al n. 165; 30, dal n. 166 al n. 230; 5 maggio, dal n. 231 al n. 300; 15, dal n. 301 al n. 365; 19, dal n. 366 al n. 435; 6 giugno, dal n. 436 al n. 510; 19, dal n. 511 al n. 580; 23, dal n. 581 al n. 655; 25, dal n. 656 al n. 725; 27, dal n. 726 in poi.

Sedute supplettive

Tutti i Comuni dei Mandamenti di Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Codroipo il 2 luglio; tutti i Comuni dei Mandamenti di S. Vito al Tagliamento, S. Daniele, Tarcento il 4 luglio; tutti i Comuni dei Mandamenti di Gemona, Ampezzo, Tolmezzo, Palmanova, Maniago il 9 luglio; tutti i Comuni dei Mandamenti di Pontebba, Cividale, Cervignano, Udine il 14 luglio.

Chiusura della sessione di leva al 31 luglio p. v.

La seduta speciale per gli inscritti all'estero della classe 1921, sarà tenuta il 31 gennaio 1942 XX.

Affittacamere denunciata

La Squadra Mobile della Questura ha denunciato all'autorità giudiziaria Orsola Bearzi fu Giacomo perchè affittava camere senza la prescritta licenza.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

24 gennaio 1941 XIX

NATI	9
MORTI	2
MATRIMONI	—

Nascite

Degano Dionigi (III nato) di Luigi e di Degano Fulvia.
Cossaro Elisa (V nato) di Aquilino e di Burlon Anna.
Del Monte Gian Carlo (I nato) di Faustino e di Adami Fulvia.
Novello Silvia (I nato) di Lodovico e di Buzzi Ernesta.
Colz Alberto (II nato) di Luigi e di Bettuzzi Vilma.
Treleani Bruno (I nato) di Galliano e di Totis Iolanda.

Pubblicazioni di matrimonio

Maffei Filippo geometra con Petri Adelia civile.
Vismara Guerrino falegname con Lazzaro Vanda sarta.
Zilli Luigi sottufficiale R. E. con Fabbro Renza sarta.
Bernardinis Quinto muratore con De Luca Lina casalinga.
Codutti Natale carrozziere con Pigani Maria casalinga.

Morti

Cartini Arlodante fu Patrizio di anni 56 operaio.
D'Odorico Noemi di Amanzio di anni 46 casalinga.

La messa dell'Arcivescovo per S. Francesco di Sales

Mercoledì 29 gennaio è la festa di San Francesco di Sales, Patrono della stampa. Per iniziativa della Consulta Diocesana di A. C., nella Chiesa della Purità, si celebrerà una S. Messa, alle 11.15.

Celebrerà l'Arcivescovo, che al Vangelo terrà un discorso. Sono invitati i giornalisti, pubblicisti, dirigenti di tipografie e tipografi.

ARTIGIANATO

Conversazioni alla radio

Come è noto, il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani, cons. naz. Piero Gazzotti, ha iniziato a suo tempo un ciclo di conversazioni alla radio, destinate ad illustrare la vita, le opere, le aspirazioni, i problemi dell'Artigianato italiano.

Dette conversazioni, a partire dal 24 c. m., verranno trasmesse ogni giovedì alle ore 19,30, anzichè ogni venerdì, da tutte le stazioni radiofoniche del Regno. Esse costituiscono un nuovo prezioso mezzo di informazione e di collegamento tra gli artigiani e la loro Federazione, e un elemento positivo e concreto per il potenziamento di quella vasta azione capillare che sta alla base dell'organizzazione artigiana. I dirigenti provinciali, i fiduciari di zona e comunali e gli artigiani sono invitati a prendere buona nota della variante sopra indicata.

AMICI DELLA MUSICA

La celebrazione verdiana

Lunedì 27 gennaio alle ore 21 precise sotto gli auspici degli «Amici della Musica» nella ricorrenza del 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, si svolgerà nel salone del Palazzo della Provincia, la celebrazione del grande Maestro.

Parlerà con la viva sensibilità e con la ben nota competenza il prof. dott. Federico Davide Ragni, presidente della Sezione di Udine dello Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Visita ladresca in via Aquileia

La squadra Mobile si sta interessando dei furti commessi nottetempo nel cortile della casa segnata col numero 59 di via Aquileia, dove abitano le famiglie di Dolores Rieppi fu Giorgio e di Gioiosa Dosso di Luigi.

In danno della prima ignoti mariuoli rubavano varii capi di biancheria per un valore superiore alle 900 lire; in danno della seconda gli stessi lestofanti, rubavano capi di vestiario e di biancheria che teneva per la lavatura nella liscivaia. Costei ha subito un danno di circa duecento lire.

Si ferisce alle labbra con un pedale di bicicletta

Il vigile urbano Severino Michelutti di 34 anni mentre stava ripulendo la propria bicicletta, faceva scorrere con vivacità i pedali. Uno di questi lo colpiva accidentalmente al labbro superiore, producendogli una ferita da taglio giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una settimana.

La caduta di un bambino

Il piccolo Izzo Giacomini di Ciro, di sette anni, dimorante in via A. Lazzaro Moro, cadendo accidentalmente a terra, si produceva una ferita da taglio alla regione frontale. E' stato medicato all'Ospedale dal dott. Virgili che giudicava la lesione guaribile in una settimana.

L'annegato di S. Osvaldo identificato

Abbiamo dato notizia del rinvenimento di un cadavere fermo alle griglie del Molino Menazzi a San Osvaldo. La salma veniva estratta dalle acque della Roggia e poscia trasportata nella cella mortuaria del Cimitero per l'identificazione. In seguito alle indagini, i carabinieri di via del Vascello, accertavano trattarsi di Leonardo Golosetti fu Leonardo di 57 anni da Torsa di Pocenia, ma senza fissa dimora. Egli era stato assunto quale spalatore di neve. Dopo essere stato pagato, è probabile che egli abbia bevuto qualche bicchiere in modo da perdere il senso dell'orientamento. Questa sembra la versione più attendibile della disgrazia.

IL GIORNO

Sabato 25 gennaio (25-340) s. Vitaliano martire

TRATTORIA COMUNALE:
Mattina: zuppa di fagioli; minestra di orzo, filetto di bue, polpette, contorni.
Sera: minestrone, vitello arrosto, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10.45: Radio scolastica; 16.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 19.40: Guida radiofonica del turista italiano; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica operistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 15: Dischi; 20.30: «Quando non c'era il varietà», orchestra e coro diretti dal m. Petralia; 21.30: «Concerto», trio dei Filarmonici di Berlino; 22.25: Orchestra moderna diretta dal m. Seracini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Concerto del soprano Vera Scluto; 12.20: Orchestra diretta dal m. Barzizza; 13.15; Musiche operettistiche; 14.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.30: Musiche da films; 21: «Il re povero», tre atti di Gino Rocca.

Un furto all'albergo Toppo

Giuseppe Armani fu Luigi, titolare dell'albergo «Toppo» doveva constatare la sparizione dalla dispensa, di oltre tre chili di burro e varii salami, sparizione avvenuta in circostanze abbastanza strane e misteriose. Del fatto si sta occupando la Squadra Mobile.

Di chi sono?

Trovansi depositati presso l'Ufficio Economato di questo Comune i seguenti oggetti rinvenuti: 1 portamonete, 1 bicicletta da donna.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Spettacolo di Cinema Varietà - con la Compagnia di Riviste NAGHEL e il film IL 4° NON ARRIVA - Ore 17

ODEON - SENZA CIELO. - Con Isa Miranda e F. Giachetti - Ore 17.

SAVOIA - L'AMORE PIU FORTE. - Umano con Kate Dorse - Ore 17.

IMPERO - L'ADORABILE SCONOSCIUTA - Con E. Feuillère - Ore 17.

CECCHINI - LA RADIO NELLA TEMPESTA - Capolavoro di avventure con N. Grey, Charles Bickford. Novità. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - SOSPIRI DI SPAGNA - Con Estraellita Castro. Grandioso film spagnolo - Ore 17.

REX - GIOIA D'AMARE - Con Irene Dunne e Douglas Fairbanks jr. - Ore 18.

S. GIORGIO - LUCIANO SERRA PILOTA - Con Amedeo Nazzari e Germana Paolieri - Ore 18.

ARTE E TEATRI

TEATRO

La Compagnia Bluette-Navarrini

Martedì 28 avremo al Teatro Puccini l'unica rappresentazione della Compagnia Bluette-Navarrini con lo spettacolo in due tempi «Il mondo in camicia» di Navarrini. L'ottimo ed elegante complesso comprende la bella e spigliata Lina Gennari, i numeri di arte varia Tullio e Nando, Leo Lanza, Vera Rol nonchè l'orchestra diretta dal m. Martinelli col virtuoso di tromba Luigi Virno e il batterista Leo Lanza. Altri artisti del nostro teatro della rivista agiranno nello spettacolo che è stato realizzato nella messinscena dal pittore Gelik.

Giovedì 30 e venerdì 31 il Teatro si riaprirà con la Compagnia di Dina Galli che farà «La colonnella» e «Ci penso io!», due novità per Udine.

SCHERMI

«Il quarto non arriva»
Varietà Iole Naghel

I quattro, sono vecchi compagni di studi, uomini ormai e ognuno con la sua solida posizione, ma che ancora si ritrovano in certe serate di musica, per un quartetto che rassoda la loro genuina amicizia. Una di quelle sere, l'attesa è vana: «il quarto non arriva». I tre compagni lo trovano morto a casa sua, e per certi chiari segni non dubitano che si tratti di suicidio. Ma è inganno di poco; presto si scopre, infatti, che il pover'uomo — cassiere in una grossa banca — è stato assassinato. Gli amici ne informano subito il direttore, che è a sua volta compagno di giovinezza e di studi del morto e dei suoi tre amici. Il finanziere incarica il suo segretario particolare di avviare le indagini e questi rapidamente viene a scoprire che su tutti e tre i compagni dell'assassinato pesa qualche indizio, qualche sospetto. Infine, mentre il segretario è sul punto di fare delle importanti rivelazioni — e tutti e quattro sono radunati per questo — egli muore improvvisamente di veleno. Le successive indagini portano i tre amici a identificare nel finanziere il colpevole delle due uccisioni; la prima delle quali era stata fatta per eliminare il cassiere mentre costui era sul punto di scoprire i gravissimi ammanchi provocati dal direttore della banca.

Film giallo tedesco costruito con una abilità non troppo frequente in produzioni del genere. Anche dell'interpretazione non si può dir male, specie per quanto concerne Ferdinand Marian e Werner Hinz. Buona la regia di W. Kimmick.

* * *

Un avanspettacolo di varietà, questo di Jole Naghel, fondato essenzialmente sulla musica e sul canto, il che non vuol però ancora dire che esso sia stato musicale e canoro. Si può invece dire che ha divertito a sufficienza, per quanto si possa chiedere ad un modesto programma di così limitate funzioni. Tenuto su dalla foga dell'orchestrina diretta da Jole Naghel, lo spettacolo ha avuto i suoi momenti di più convinto successo nell'esibizione abilissima di Evaristo ed Egle e nelle felici qualità comiche e parodistiche di Valdemaro.

Al «Puccini». B.

«Senza cielo»

C'è nel meridione brasiliano una micidiale foresta che si è succhiate, nel giro di pochi anni, ben quattro consecutive spedizioni bianche, senza lasciar delle medesime un solo fil di traccia. Ed ecco che un drappello di animosi, capeggiati da un giovane esploratore, si avvia risoluto a svelare il funesto mistero. Dopo una disperata marcia nel fitto, tre soli uomini pervengono alla meta; tutti gli altri, passati attraverso lo staccio della tremenda giungla (rettili, caimani, ragni giganti, tribù selvagge e in fondo la immancabile savana), pagano con la loro vita il tributo della spedizione per la vittoria di quei tre fortunati superstiti.

In quanto al mistero, viene scoperto prestissimo. Vive nel sito una tribù di Indios, comandata da un bianco fuggito dalle lontane galere di Caienna, ed è proprio costui il responsabile della scomparsa degli esploratori che malauguratamente s'erano avventurati nel suo regno. Il criminale ha con sè una vaga fanciulla bianca, e ne è gelosissimo. Neanche a dirlo, quest'ultima fa appena in tempo ad intravvedere il capo della vittoriosa spedizione, che già se ne innamora. S'accende così, nel pieno dell'inospitale foresta, un bel falò di amorosa passione e di gelosia. Lotta serrata fra i due uomini, e conclusivo trionfo del giusto. Ai tanti ammazzati del film, s'aggiunge uno nuovo, il capo-tribù. Dopo di che, fra liane e baobab, nell'insidioso intrico della giungla, gli altri si avviano verso più tranquilli lidi, e la donna è naturalmente con loro, capelli al vento ed occhi sfavillanti, alla testa del suo nuziale corteggio.

Questa pellicola di Guarini ci arriva preceduta da un certo pungente venticel di fronda della critica italiana, che davvero presagiva poco di buono. Tuttavia (potenza ingenua del nostro ottimismo!), speravamo che fosse migliore di quanto in realtà non ci sia oggi apparsa. Perchè sarebbe ipocrisia non dire che questo film ci è sembrato irrimediabilmente dozzinale. Guai, poi, a chiederci che cosa volesse esprimere, che cosa volesse raggiungere. E' nient'altro che una assai mediocre imitazione di quei tanti films stranieri della trascurabilissima categoria che svolge i soliti temi di esplorazioni avventurose e mirabolanti per entro misteriose regioni. E non il più sottile alito di originalità ve lo anima, graveolento com'è di tutti i logori luoghi comuni della sua specialità.

Isa Miranda, che pure è un'attrice capace ed intelligente, si meritava, per il suo tanto atteso ritorno sugli schermi italiani, un film molto migliore di questo. Con un siffatto tracciato narrativo, nè lei nè alcuno dei suoi compagni avevano la possibilità di farsi valere.

All'«Odeon». B.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Irregolarità amministrative ai danni di un'azienda cividalese

Elio Perissutti di 32 anni, dimorante a Udine in via Ronchi, è comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di truffa ai danni del commerciante di Cividale Germiniano Cudicio e delle sorelle di costui, Onorina e Teodolinda, dai quali aveva avuto il mandato di riscuotere somme nel loro interesse e procedere al pagamento dei debiti per un totale di 25 mila 490 lire.

Valentino Guido Pittia di 45 anni, di Cividale, è pure imputato di truffa per aver compilato una scrittura privata attestante che il Cudicio aveva da lui ricevuto, con denaro fornitogli dal Perissutti, la somma di lire 450.

Entrambi gli imputati, con l'aiuto degli avvocati Tessitori per il Perissutti e di Fattorello per il Pittia, hanno cercato di dimostrare la regolarità delle azioni e la onestà del loro comportamento.

L'avv. Bartoretti, che rappresentava la P. C., con il P. M. hanno affermato invece la colpabilità dei due imputati che sono stati condannati: il Pittia, riconosciuto colpevole di falso, a mesi sei di reclusione, ed il Perissutti, risultato colpevole di appropriazione indebita aggravata relativamente al fatto verso la Cooperativa di Cividale, a mesi sei di reclusione ed a 600 lire di multa e spese in solido. Ad entrambi è stata concessa la condizionale. I due sono ricorsi in appello.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Gian Paolo Pezza: Margherita Bosero L. 30. Per onorare la memoria di Mario Chiussi nel 13° anniversario della morte: famiglia Chiussi L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del dott. Sandrino Fietta: ten. col. Mario Romagnoli e signora L. 60.

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: notaio dott. Alfredo Cavalieri L. 10. Per onorare la memoria della signora Gabriella Baschiera in Pittoni: notaio dott. Alfredo Cavalieri L. 10. Per onorare la memoria di Laura Luzzatti: notaio dott. Alfredo Cavalieri L. 10. Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: Vito Biagianti presso Acciaierie Ilva, Venezia L. 67.70. Per onorare la memoria di Nino Sonvilla: comm. Antonio Rizzani L. 100, Caterina Toso ved. Rizzani 100, impiegati Impresa Rizzani 250, Impresa Rizzani S. A. 500, Attilio Nardoni 5. Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: dott. Clemente Marianini e signora L. 50. Per onorare la memoria di Luigi Mestroni: famiglia dott. Alessandro Franchi L. 50.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — In memoria del comm. Maurizio Hofmann: famiglia Moizo L. 50; di Angelo Parmesan: i fratelli e la famiglia L. 400.

All'Unione Ciechi. — La co. Cecilia del Torso Concina ha versato L. 25 per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann.

Nella «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del dott. Domenico Damiani: Norma e Carlo Franceschinis 20, dott. Gio. Batta Comporetti 10, prof. Giuliano Ghizzola 10, cav. Giuseppe Mizzau 10, cav. Enrico Ballico 10. Per iscrivere socio perpetuo il nome del comm. Maurizio Hofmann: rag. Leo Menazzi Moretti 20, Teresa Canciani Tellini 10. Le sottoscrizioni continuano presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Alla Croce Rossa. — Teresa e dott. Umberto Minin, direttore del posto di Pronto Soccorso, hanno versato all'Associazione L. 50, quale oblazione pei feriti di guerra, in memoria del guardiamarina Giampaolo Pezza.

Al Centro Tutela Minorile. — Sen. Luigi Spezzotti L. 100, N. N. L. 100, ditta Storti L. 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — La co. Giuseppina di Colloredo Mels ha offerto L. 100 per onorare la memoria della co. Fosca di Colloredo Mels Manin. Giuseppe Mascherin e famiglia ha offerto L. 10 e la signora Gervasoni Angelina L. 5 per onorare la memoria di Andrea Ciani.

All'Istituto Tomadini. — Presso il caffè Dorta, per onorare la memoria del dott. Damiani, sono state raccolte le seguenti offerte: Caffè Dorta e Fantini 10, Giuseppe Sartoretti 10, Antonio Del Conte 10, avv. Carlo Piussi 10, Ettore Russo 10, Riccardo Sommariva 10, Riccardo d'Este 10, Antonio Chizzola 10, Franco Franzolini 10, Alberto Tanon 10, Antonio Basutto 10, ing. Sergio Petz 10, avv. Zagato 10, rag. Ettore Driussi 10, avv. Feliciano Nimis 10, Ugo Fattorello 10, Guido e Nora Comessatti 20, dott. Giuseppe Malesani 10, rag. Giovanni Rigo 10.

Cronaca mesta

Funebri Giuseppina Pizzamiglio

Decedeva l'altro giorno a Padova dopo breve malattia, la signora Giuseppina Polese in Pizzamiglio. Ieri nel pomeriggio la salma giungeva nella nostra città, dove si sono svolti i funerali con larghissima partecipazione di signore, amici e conoscenti di famiglia, e particolarmente del marito e delle figlie.

Il feretro giungeva sul piazzale 26 luglio e subito la bara veniva trasbordata nel loculo della carrozza funebre di classe distinta. Si formava quindi il corteo, preceduto dalle rappresentanze dell'Asilo dell'Immacolata, del Rifugio Bambin Gesù, dell'Istituto Tomadini e della Casa Invalidità e Vecchiaia. Avevano inviato corone le figlie Valeria e Silvana, la mamma e la famiglia Liberale, il genero, la suocera ed i cognati Pizzamiglio, i nipoti Durigato, il personale della ditta Uniformi fasciste, la famiglia Cepparo, la famiglia Gaddo, la famiglia Miazzo. Sulla bara posavano i fiori del marito e del nipotino Gianni. Reggevano i cordoni alcune amiche dell'estinta.

Seguivano la salma il marito e largo stuolo di famigliari e parenti dell'estinta, nonchè uno stuolo di signore e di cittadini. Dopo le esequie, celebrate nel Tempio Ossario, la salma è stata trasportata al Cimitero dove è stata tumulata in posto riservato.

Alla famiglia profonde condoglianze.

La scomparsa di Nino Sonvilla

L'altra mattina, quasi improvvisamente si spegneva Giacomo Sonvilla. Il buon «sior Nino» aveva 52 anni. Prima della grande guerra aveva svolto con meritata fortuna una notevole attività commerciale, formando la ditta Bonora-Sonvilla che ebbe a quell'epoca larghissima popolarità e nella quale azienda egli attendeva alla parte amministrativa.

Si era poi ritirato dal commercio, dedicando altrimenti la propria attività. Era simpaticamente noto nel campo sportivo, essendo stato uno dei pionieri del ciclismo.

La sua dipartita ha rattristato quanti lo conoscevano e che hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare in lui l'innata gentilezza, la squisita bontà d'animo, la dirittura del carattere.

In omaggio alla sua espressa volontà, ieri mattina in forma semplice si sono svolti i funerali; la salma è stata trasportata a San Daniele, dove ha trovato riposo nella tomba di famiglia.

Alla sua memoria, un mesto e reverente saluto. Alla moglie, al figlio, tenente di Fanteria, al cognato perito cav. Luigi Dal Dan e ai parenti tutti, le nostre espressioni di cordoglio.

FRIULANI: IL POPOLO DEL FRIULI è il vostro giornale

CRONACA DI CIVIDALE

Imponenti onoranze funebri ad un Caduto per la Patria

Ieri venerdì 24 corr. nella frazione di Rubignacco, sono state tributate imponenti onoranze funebri alla salma del caporale di artiglieria alpina Bruno Iacuzzi, deceduto all'Ospedale di Ancona in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco. Per dare alla salma del primo Caduto cividalese nell'attuale guerra giuste onoranze, e perchè essa fosse sempre presente fra i familiari, parenti e compagni che poterono apprezzare le alte doti di cuore e lo amarono nella sua infanzia e nella sua giovinezza, la famiglia del Caduto con il concorso del Comune e di una pubblica sottoscrizione hanno voluto trasportare nel paese natio le sue spoglie.

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Marco in Rubignacco, presenti i familiari, i parenti, le autorità e tutta la popolazione del paese hanno avuto luogo le solenni officiature funebri.

Preceduto dalle insegne religiose si formò quindi il corteo. Apriva il corteo la Banda del 1. Reggimento Fanteria «Re», seguivano diverse corone di fiori ed un picchetto armato del 1. Fanteria. Ai fianchi della carrozza funebre prestavano servizio militari in armi; reggevano i cordoni compagni d'arme. Seguivano la carrozza i familiari e le autorità, fra le quali sono state notate: il Podestà di Cividale, l'Ispettore Federale di Zona reggente, l'Ispettore Federale amministrativo, il Segretario del Fascio di Cividale, il ten. colonnello Pagnin, in rappresentanza del colonnello Comandante il 1. Reggimento Fanteria, il capitano Iussa, in rappresentanza dell'8. Reggimento Alpini, il maggiore Marchesini, in rappresentanza del XXI. Settore di Copertura, il C. M. Dario Pozza per il Comandante dell'Istituto Nazionale Orfani delle CC. NN., il Commissario di P. S., una rappresentanza del Fascio con gagliardetto, la bandiera del Comune con scorta, seguivano le varie rappresentanze di vari corpi armati: Guardie di Finanza, RR. CC. Milizia; un manipolo di allievi dell'Istituto Nazionale Orfani delle CC. NN., rappresentanze con bandiera di tutte le Scuole elementari e Medie del Comune, tutti i militari del Presidio e l'intero 1. Reggimento Fanteria.

L'imponente corteo era chiuso dal popolo accorso per rendere omaggio alla salma del concittadino Caduto per la grandezza della Patria, Imperiale Fascista.

Ai Casali Gallo il corteo sostò, ove il ten. colonnello Pagnin fece l'appello fascista. Dopo l'appello la carrozza si mosse alla volta del Cimitero maggiore, mentre il corteo facendo ala salutava la salma al suo passaggio.

Per i commercianti e gli esercenti

Avvertiamo tutti i Commercianti e gli Esercenti che le persone addette alla preparazione, manipolazione e vendita di alimenti e bevande devono essere in possesso del certificato medico obbligatorio agli effetti dell'Art. 262 del Testo Unico Leggi Sanitarie. Tale certificato, rilasciato dall'ufficiale Sanitario deve essere rinnovato ogni anno e deve essere conservato dalle persone interessate ed esibito ad ogni richiesta dell'autorità Sanitaria. Le persone addette ai servizi sopra descritti che saranno trovate sprovviste di certificato medico in regola saranno punite con ammende e denunce all'autorità competente.

Raduni di popolo

Domani 26 gennaio, alle ore 10 e 30 nella sala del Littorio, la professoressa Roma Zelasio, per incarico dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, terrà una conferenza sul tema: «Resistere per vincere, vincere per il popolo lavoratore».

Si raccomanda vivamente a tutto il pubblico femminile cividalese di intervenire numeroso data la importanza d'attualità dell'argomento.

Infortunio sul lavoro

Il lavoratore Luciano Lizzero fu Celso di 30 anni, dipendente dello stabilimento Estratti Tannici di Cividale, mentre stava attaccando un motore elettrico, per improvvisa fiammata riportava ustioni di primo grado alla mano destra al polso e all'avambraccio. Dal medico dr. Mazzocca è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Un incendio

Nello stabilimento Estratti Tannici di Cividale, giovedì mattina si è sviluppato un incendio nel magazzino ove erano depositati circa 45 quintali di tannino in polvere. Ben presto il fuoco intaccò i sacchi contenenti il tannino distruggendo il loro contenuto. Il danno è di circa 20 mila lire ma poteva essere ben maggiore se le maestranze non fossero intervenute ad isolare l'incendio. Le cause del sinistro sono ignote. La merce era coperta di assicurazione.

GRIMACCO

Luigi Vogrig: presente!

Il Ministero della Guerra ha comunicato alle autorità locali la morte dell'alpino Luigi Vogrig di Luigi, della classe 1918, avvenuta sul fronte greco-albanese il 18 novembre scorso in seguito a ferite riportate in combattimento.

La notizia è stata partecipata alla famiglia dal Podestà e dal Segretario del Fascio i quali alle condoglianze del Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra Ecc. Guzzoni hanno aggiunto anche le loro e della popolazione:

Luigi Vogrig: presente!

PREMARIACCO

Funebri Silvestri

Si sono svolti a Orsaria i funerali della compianta Caterina Silvestri Deslizzi, madre dei camerati Gelindo Silvestri, segretario del Fascio di Pasian di Prato e Cirio Silvestri capo sezione premilitare di Premariacco. Vi hanno partecipato l'Ispettore federale della II Zona di Udine in rappresentanza del Segretario federale, il Podestà il Segretario Comunale, i camerati componenti il Direttorio del Fascio di Pasian di Prato, una folla di parenti, di amici e conoscenti. La buona signora, che godeva larga stima e simpatia per le sue ottime qualità, aveva 77 anni e tutta la vita l'aveva dedicata nel lavoro della famiglia e nella educazione civile e patriottica dei figli.

I funerali riuscirono una manifestazione di affetto e di cordiale simpatia con la partecipazione di autorità e della popolazione.

Ai camerati Gelindo e Cirio Silvestri, a tutti i familiari, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Dalla Carnia

PALUZZA

Romano Maieron dichiarato disperso

E' giunta notizia alla famiglia che il giovane artigliere alpino Romano Maieron fu Antonio della classe 1917 è stato dichiarato disperso.

Orfano di padre e di madre possedeva un ardente spirito di patriottismo e fu avanguardista di fede provata.

Nel 1939 si offriva volontario per partecipare alla conquista dell'Albania.

Da allora il baldo artigliere partecipò a tutte le azioni in quella terra d'oltremare animato sempre di un sentimento di vittoria.

Il valoroso giovane nell'epica lotta dell'11 novembre è stato dichiarato disperso.

TOLMEZZO

Un lutto del presidente dei mutilati carnici

E' giunta notizia da Colza di Enemonzo che ivi si è spenta all'età di 73 anni la mamma del camerata cav. Adami, presidente dei mutilati della Carnia, signora Santa Not.

Donna di esemplari virtù, visse una vita laboriosa, tutta dedita alla famiglia e all'allevamento di dieci figli, due dei quali mutilati della grande guerra ed uno Caduto sul campo dell'onore.

La notizia ha rattristato gli amici della famiglia Adami ed i mutilati della Carnia, i quali domani mattina parteciperanno alle estreme onoranze in quello di Colza.

Al camerata Adami ed ai congiunti le nostre vive condoglianze.

Cinema De Marchi

Sabato e domenica: «Spie all'Equatore» con Gustavo Frohlich e Camila Horn; lunedì: «Il ladro sono io»; martedì: «Uomini coraggiosi»; mercoledì: «Infedeltà»; giovedì: «Preferisco mia moglie».

Cinema Don Bosco

Sabato e domenica il popolarissimo film: «Le due orfanelle». Segue «Ridolini deluso».

VERZEGNIS

Pro Befana del soldato

2. elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro comunale per la 2. Befana del Soldato:

Elenco precedente lire 258.20.

Dalla frazione di Villa: Tarcisio Chiandotto lire 2, Maria Cella di Guglielmo 2, Cesare Moro 2, Pietro Cacitti 0.80, Celeste Toson 2, Amalia Malla 2, Maria Donada 1.60, Enrico Marmai 3, Renato De Passo 0.50, Ernesto Deotto 1, Giovanna Menegon 2, Elisabetta Bittelich 1, Giordano Spiluttini 1, Gregorio Valle 1, Giacomo Fior 5, Anna Pividori 2, Vittorio Buttazzoni 2, Cecilio Marzona 3, Giacomo Cella 2, Riccardo Cella 3, Giovanni Cella 3, Giovanni Benet Marzona 2, Edvige Raipis 1, N. N. 5, Domenica Zamolo 1, Carolina Marzona 5, Settimio Flamia 2, rag. Attilio Fior 10, Aurelia Cella, Ida Paschini 1.20, Rosalia Paschini 1, Pietro Marzona fu Sebastiano 5, Elda Fior 4, Mardocheo Fior 3, Angela Marzona 2.50, Giusto Marzona 2.50, Leonardo Paschini 2, Giacomo Marzona 2, Vittorio Marzona 2, N. N. 2, Pio Boria 1.10, Maria Capellaro 2, Sabbata Paschini 1, Paschini Marzona Maria Livia 5, Domenica Marzona 1, Lucio Marzona 1, Irma Marzona 2, Elvira Zanier 5, Santa Colledani 2, Catterina Flamia 5, Vittorio Flamia, Marianna Flamia 5, Domenica Rainis in Boria 2, Anna Flamia 2, Assunta Flamia 3.

Dalla frazione di Chiaicis: Pio Vidussoni 1, Bruno Marmai 1, Luigi Boria 2, Amo Fior 2.40, Eugenio Vidussoni, Primo Cella 2, Onorio Deotto 1, Ottavio Deotto 5, Angelo Deotto 4, Lina Vidussoni 2, Alessandrina Vidussoni 0.35, Vincenzo Fior 2, Vittoria Chialina 2, Decio Deotto 5, Luigi Deotto 2, Luigi Deotto fu Amabile 2, Irma Chialina 3, Giovacchino Deotto 0.50, Gino Deotto di Antonio 1, Eliseo Vidussoni 0.50, Giovacchino Fior 2, Santa Fior 0.60, Giacomo Deotto di Amabile 1.25, Giovanni Deotto di Amabile 1, Luigi Pachin 2, Ettore Fior 0.50, Annunziata Spiluttini 1, Santa Oliva Boria 1, Anna Chialina 1, Licinio Chialina 1, Pio Marmai 5, Ito Fior 1, Fiorenzo Fior 2, Giuditta Deotto 1, Olga Paschini 0.90, Antonio Fior di Giacomo 1, Vito Fior 1, Giacomo Fior 1, Edoardo Deotto 1, Domenica Fior 0.95, Lucia Turissini 1, Davide Bertoli 2, Deotto Enrico Campagnola 10, Rita Puppini 10, Ardemia Deotto di Lino 1, Socrate Deotto di Lino 1, Ella Deotto 1, Eleonora Deotto 2, Lino Deotto fu Ambrogio 5, Santa Spiluttini 2.60, Luigi Fior fu Canciano 1.50, Renato Picco 5, Fascio di Combattimento 100.

Totale lire 607.95.

RIGOLATO

Solidarietà fascista

Il Segretario del Fascio ed il Capo Gruppo Alpini hanno, nei giorni scorsi, ultimata la raccolta delle offerte per la confezione di pacchi ai combattenti. La cospicua somma sottoscritta nel Comune, oltre 4 mila lire, dimostra chiaramente lo spirito di comprensione e di solidarietà fascista che anima questa popolazione.

La nobile iniziativa ha avuto immediata attuazione; sono stati già preparati e spediti ai combattenti del Comune quaranta pacchi contenenti indumenti di lana e generi vari di conforto.

S. Daniele

Attività della G.I.L.

Oggi sono convocati alla Casa della Gil tutti gli organizzati per le esercitazioni del sabato fascista.

Nella Scuola d'avviamento professionale

I seguenti enti hanno fatto delle elargizioni alla Scuola professionale per l'attrezzatura dei laboratori: Banca di S. Daniele lire 100; Cassa di Risparmio 300; Consorzio agrario 200; Peias 100; Icca 100.

Restituzione delle carte annonarie

La Podesteria comunica:

Le carte annonarie intestate a persone ora alle armi, devono essere restituite a cura del capo famiglia o chi per esso, all'ufficio annonario del Comune, entro il 30 corrente.

I trasgressori saranno passibili delle sanzioni previste dal R.D.L. 6 maggio 1940 n. 577 e così alla pena della ammenda da lire 50 a lire 1000.

I produttori agricoli e loro familiari che in base alle denuncie recentemente prodotte, sono provvisti di frumento o di farina di frumento, di lardo, strutto, pancetta e simili in quantità superiore od uguale alle corrispondenti razioni per i mesi di febbraio, marzo, aprile, sono pure tenuti a presentare entro il 30 corrente le rispettive carte annonarie all'ufficio annonario del Comune per la asportazione dei buoni corrispondenti ai generi stessi.

Qualora le quantità a disposizione siano inferiori alle razioni di spettanza, le carte dovranno ugualmente essere presentate al detto ufficio annonario, per l'asporto dei buoni fino alla concorrenza della disponibilità dei generi come sopra denunciati.

Tarcento

Gelindo Nanini: presente!

Il 19 novembre, in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese decedeva l'alpino Gelindo Nanini fu Giovanni della classe 1917 da Segnacco.

Giovane generalmente benvoluto, assiduo lavoratore, aveva appartenuto alle Organizzazioni Giovanili nelle quali si era distinto per disciplina e attaccamento.

Dal fronte aveva più volte scritto alla famiglia manifestando il suo entusiasmo. Rimaneva ferito nello stesso giorno in cui anche il di lui cugino, Giovanni Toscani, che trovasi ora in convalescenza e che prestava servizio nella stessa compagnia, era stato colpito dal piombo nemico.

La notizia è stata appresa con fierezza dalla laboriosa popolazione di Segnacco che eleva un devoto pensiero al suo secondo Caduto.

Alla madre, al fratello ed alla sorella giungano le nostre profonde condoglianze.

Gelindo Nanini: presente!

CORDOVADO

Antonio Spangaro: presente!

Come nel precedente grande conflitto europeo, ventisei anni or sono, cadde eroicamente combattendo per la grande d'Italia Luigi Spangaro, così nell'attuale guerra combattuta per un'era di giustizia è caduto da prode il figlio suo Antonio, della classe 1914, baldo alpino della Divisione Julia, fascista proveniente dalle file della Gil, ottimo lavoratore e cittadino.

La gloriosa scomparsa del bravo giovane è stata appresa con profondo cordoglio.

Sia di conforto alla vecchia madre, che ha perduto il suo unico figlio, il pensiero che sarà sempre viva la riconoscenza della Patria e che il nome del suo figliolo, come quello del marito, saranno scritti nell'albo d'oro che attraverso i secoli tramanderà le glorie della nostra stirpe.

Antonio Spangaro: Presente!

SACILE

Mario Buriola: presente!

Sul fronte greco ha trovato morte gloriosa il bersagliere Mario Buriola fu Antonio di 23 anni da Sacile. Operaio provetto della Ditta G. Lacchin, era amato e stimato dai superiori e dai suoi compagni di lavoro.

Alla sua buona mamma che ha perduto l'unico figlio, alle sorelle ed ai congiunti tutti rivolgiamo profonde condoglianze.

Mario Buriola: presente!

Pro alpini combattenti

Sono pervenute a questo Comando di Compagnia del X Reggimento Alpini, per l'acquisto di indumenti di lana da inviare alle truppe alpine combattenti, le seguenti offerte: Pier Luigi Gasparotto da Milano lire 50; avv. Toldo Gasparotto da Milano lire 50; signora Nuccia Gasparotto da Milano lire 50; Giuseppe Ciocca da Quinzano lire 50; Nino Pallù da Domodossola 50; Don Vincenzo Chinellato 10.

I preposti a questa patriottica manifestazione nel ringraziare i generosi concittadini che da lontano hanno dimostrato il loro attaccamento alla loro città natale informano che le sottoscrizioni continuano.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott Massiello, sita in piazza Vittorio Emanuele II (Ponte della Vittoria).

ARTEGNA

Celeste Morandini dichiarato disperso

Da qualche tempo è giunta notizia che il sergente cannoniere Celeste Morandini, della frazione di Montenars, imbarcato sul Cacciatorpediniere «Espero» è stato dichiarato disperso.

Proveniente dalle organizzazioni giovanili ha dato sempre ottimo esempio di sè cattivandosi la stima e la simpatia di quanti ebbero la sorte di avvicinarlo. Alla madre, al padre vecchio alpino e Capo gruppo degli alpini di Montenars, al fratello combattente sul fronte greco-albanese vadano i più fervidi auguri perchè giunga al più presto una notizia confortante sulla sorte toccata al loro caro.

BERTIOLO

Funebri Andrea Ciani

Martedì si svolsero i funerali della Camicia nera Andrea Ciani-Seren, mancato improvvisamente in seguito ad una paralisi che lo colpì nella sua abitazione di Udine. Sebbene avesse avuto la residenza per molti anni a Udine, nel testamento espresse la volontà di essere sepolto a Bertiolo, suo paese natio che mai dimenticò.

Seguivano la bara i figli, i fratelli, il genero cent. cav. Pezzali, i parenti, nonchè tutte le autorità locale, i fascisti col gagliardetto, numerosi amici e molta popolazione.

I funerali furono una vera dimostrazione di stima per lo scomparso. Il Ciani fu fascista di vecchia data e di fede fervente e ciò lo dimostra anche la sua ultima volontà di essere sepolto in camicia nera.

Alla moglie signora Cristina Cattaneo, ai figli, ai fratelli, al genero cent. Pezzali, ai parenti tutti rivolgiamo le nostre più vive condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Andrea Ciani-Seren sono state fatte le seguenti beneficenze all'Asilo infantile: famiglia Ciani Seren L. 150; la figlia sig.ra Beppina e il genero cent. Pezzali 100; Fabris Antonio fu Francesco 5; famiglie Berin e Anzil 5; Giovanni Tilatti 5; Attilio Tilatti 5; famiglia Pietro Iacuzzi 2; Eugenio Ongaro 5; Aldo Baldassi 2.

La famiglia Ciani-Seren all'E.C.A. lire 150.

S. GIORGIO NOGARO

Rinvenimento di un annegato

L'altro ieri nelle prime ore del mattino alle foci del fiume Aussa nella laguna di Marano Lagunare, i pescatori maranesi Angelo Popessa, Antonio Dal Forno e Zaccaria Formentin, mentre con la loro barca erano alla pesca, hanno scoperto il cadavere di un uomo dall'apparente età di 40 anni che galleggiava e che probabilmente era stato trasportato dal fiume Aussa.

Nessun documento di identificazione è stato trovato addosso del disgraziato.

Il fatto è stato denunciato immediatamente al Comando la Stazione RR. CC. di S. Giorgio di Nogaro, per le opportune indagini.

Pordenone

La nota storica

Un S. Paolo movimentato... Il grande terremoto del 25 gennaio 1348

Il Candiani nel capitolo XI dei suoi «Ricordi cronistorici», in cui parla di pestilenze e infortuni, dice: «La prima notizia che abbiamo potuto raccogliere — a proposito di terremoti — è del 1511», in cui vi fu, ai 26 marzo un terremoto grandissimo, che «fece suonare le campane tutte, fece cascar li camini sopra le case e la torre del campanile si rompè».

Evidentemente gli era sfuggito il *Memoriale di Odorico, notaio e maestro di Pordenone*, nato l'anno 1263, nel quale quel primo cronista pordenonese ricorda un altro grande terremoto avvenuto nel 1348, quando egli aveva la bellezza di 85 anni.

Ecco le sue parole, tradotte dal latino: «Il 25 gennaio, giorno della conversione di san Paolo, dopo le tre del pomeriggio vi fu un terremoto che si fece sentire successivamente per tre volte. La prima scossa fu debole, la seconda molto forte e la terza orribile. I quattro grandi capitelli del nostro campanile caddero e restò morto un fanciullo che era orfano. Tutte le persone furono prese da stupore e da spavento. Otto navi (probabilmente otto barconi, attraccati alle rive del Noncello!) furono strappate e malmenate fuor di modo. E questo avvenne in tutta Italia. In Germania si fece pure sentire fortemente quel terremoto, ma non ne parlo perchè non ne ho sicure notizie».

Detto *Memoriale* è riportato nel primo volume dei «Documenti per la storia del Friuli», da pag. 34 a pag. 58, dell'abate Giuseppe Bianchi: l'originale trovasi nella collezione raccolta dal conte Pietro di Montereale.

Da quel *Memoriale* ricaviamo un'altra importante notizia e cioè che il campanile di San Marco non fu ultimato nel 1427, come asseriscono mons. Degani ed altri storici, ma ottant'anni prima. Scrive, infatti, maestro Odorico: «Il 15 marzo del 1347 fu compiuto il Campanile della chiesa di S. Marco di Pordenone» — mentre l'anno dopo gli toccò quella disgrazia della rovina dei suoi quattro grandi capitelli come sopra si è detto.

Può darsi che la festa votiva che in varie parrocchie si fa il 25 gennaio sia in relazione con quel lontano terremoto del 1348, per implorare da Dio la preservazione da simile flagello.

FASCIO DI COMBATTIMENTO

Ordine di adunata ai fascisti

Come da disposizioni impartite dal Commissario del Fascio, ai Fiduciari dei Gruppi Rionali, tutti i fascisti sono tenuti a partecipare in divisa al rapporto che il Segretario Federale terrà domani, domenica 26, alle ore 11, al teatro Verdi.

Al rapporto interverranno le donne fasciste, le rappresentanze della G.I.L., delle associazioni combattentistiche e d'arma e le organizzazioni sindacali. Gli squadristi e gli universitari sono comandati per le ore 10.30 alla Casa del Fascio.

Presso il teatro, i fascisti incaricati assegneranno i singoli posti, e per le ore 11 precise l'ammassamento dovrà essere ultimato.

Il radio-rapporto dei lavoratori del commercio

La Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori del commercio avverte che domani domenica, 26 corrente, alle ore 17, il cons. naz. Borgatti, presidente della Confederazione fascista lavoratori del commercio, terrà un radio rapporto a tutti i lavoratori del commercio alimentare e di prodotti agricoli. Tutti gli organizzati della nostra città sono invitati a trovarsi per le ore 16.45 alla Casa del Fascio per ascoltare la radio-trasmissione.

Il corso di taglio per uomo

Si ricorda che sono sempre aperte le iscrizioni al corso gratuito di taglio per uomo; organizzato a cura dell'Istituto Veneto per il lavoro e della Segreteria provinciale dell'Artigianato, secondo il programma dei corsi di addestramento e di perfezionamento stabilito per l'anno scolastico 1940-41. Il corso, che avrà svolgimento presso la Scuola professionale «A. Galvani» (g. c.), comprenderà 72 lezioni, che saranno tenute nei giorni di mercoledì e sabato, con orario dalle ore 9 alle ore 12.

A modifica della precedente comunicazione, avvertesi che la data di inizio del corso, è stata fissata a mercoledì 29 corrente mese.

Gli artigiani interessati della zona di Pordenone, sono invitati a far pervenire con sollecitudine la loro iscrizione al corso in parola, indirizzando la domanda al locale fiduciario camerata Giacomo Springolo.

La denuncia del vino e delle vinacce di produz. 1940

Il Municipio comunica: Si richiama l'attenzione dei vinificatori sull'obbligo che loro incombe, per il decreto ministeriale 20 ottobre 1940, di denunciare il vino e la vinaccia del prodotto 1940. Coloro che non avessero ancora ottemperato a detto obbligo, vi provvedano con tutta urgenza.

Denuncia pneumatici per autovetture e motocicli

La podesteria avverte che presso il Municipio, nelle ore d'ufficio, sono a disposizione degli interessati i moduli diramati dal Reale Automobile Circolo d'Italia per la denuncia da presentare entro il 30 corrente all'Ufficio del Pubblico Registro Automobilistico o direttamente, o per tramite del Municipio.

Le denuncie dei commercianti e dei proprietari di autoveicoli immatricolati con targhe speciali, dovranno essere presentate al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Al cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al teatro «Verdi» uno dei più drammatici film della stagione: «L'accusato di Norimberga».

Al supercinema «Roma» si proietterà invece: «La morte invisibile».

Infortuni sul lavoro

Nell'aprire un fusto pieno di soda caustica, l'operaio 18enne Giorgio Mascherin di Luigi, occupato presso il Canapificio Bini, veniva colpito agli occhi da uno spruzzo. Da una leggera congiuntivite, guarirà in cinque giorni.

— Procedendo alla sostituzione di un tubo di vetro ad un serbatoio, il lattoniere Ernesto Pilot di Angelo, 29enne di via Cappuccini alle dipendenze del Cotonificio Veneziano, si feriva al dito pollice della mano sinistra. Ne avrà per sette giorni.

— Pure al Cotonificio Veneziano levando delle bobine da una cassa, l'operaia Giovanna Rubli di Luigi, 20enne da Fiume Veneto, urtava con la mano sinistra contro una scheggia di legno. Da una ferita al dito medio, guarirà in 8 giorni.

Grave caduta di una settuagenaria

E' stata ricoverata al nostro Ospedale la 74enne Teresa Galotti fu Paolo, da Fiume Veneto, la quale scivolava malamente a terra in una stanza della sua dimora, aveva riportato nella caduta la frattura del collo del femore destro. E' stata giudicata guaribile in 60 giorni.

Sei salami rubati

Introdottisi nottetempo nel sottoscala dell'abitazione del contadino Luigi Zaini fu Giulio, 52enne di via San Giuliano, i ladri hanno rubato sei salami del peso complessivo di tre chilogrammi e del valore di 60 lire. Il Zaini ha denunciato il furto patito al Commissariato di P. S.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia PIZZAMIGLIO profondamente commossa per le attestazioni di affetto e di cordoglio tributate alla memoria della loro cara

GIUSEPPINA POLESE in PIZZAMIGLIO

ringrazia tutti i buoni che in qualsiasi modo vollero onorare la cara Estinta.

Udine, 24 gennaio 1941-XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Efficaci azioni
di bombardieri germanici
sugli obiettivi dell'Inghilterra e sui convogli in Atlantico
L'eroica resistenza di Tobruch esaltata dalla stampa del Reich

BERLINO. 24

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Apparecchi germanici hanno bombardato, nel corso di alcune azioni di perlustrazione armata, importanti obiettivi militari in un porto delle coste orientali britanniche.

Bombardieri di lunga crociera hanno attaccato, in una zona di mare a ponente dell'Irlanda, due vapori mercantili nemici armati per un totale di 8 mila 100 tonnellate colandoli a picco. Un altro vapore di 5 mila tonnellate colpito al fianco, è rimasto immobilizzato con incendio a bordo.

Presso la costa orientale britannica è stato colpito un vapore da carico di 12 mila tonnellate. Si sono potute constatare diverse forti esplosioni.

Un apparecchio nemico è stato abbattuto in combattimento aereo».

La stampa tedesca, commentando gli ultimi avvenimenti comunicati dal bollettino militare italiano, è concorde nel mettere in evidenza il loro carattere locale, ricordando che anche la battaglia di Tobruch non rappresenta che un modesto episodio sul vasto scacchiere delle operazioni, episodio che è ben lontano dall'aver importanza che la propaganda illusionistica britannica vorrebbe attribuirgli.

I giornali sono poi unanimi nell'esaltare il valore delle truppe italiane le quali, come a Bardia, si sono battute mirabilmente ripiegando solo dopo giorni di strenua resistenza di fronte a forze cinque volte superiori.

Si nota infatti che l'Italia in questa dura fase del conflitto subisce la più forte pressione offensiva dell'esercito dell'Impero britannico, concentrato in quel settore nell'estremo tentativo di conseguire un qualsiasi risultato di prestigio a scopo nettamente propagandistico.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* sottolineano che, malgrado il forte impiego di truppe e mezzi motorizzati, gli inglesi non sono riusciti ancora a conquistare Tobruch, difesa da non più di una Divisione.

«*Questa valorosa resistenza contro forze cinque volte superiori ha prodotto in Italia giustificato orgoglio. La caduta della piazza era divenuta inevitabile dopo la presa di Bardia e l'accerchiamento di Tobruch, ma il fatto che i difensori non si arresero e che per tre settimane opposero eroica resistenza agli assalti infliggendo all'avversario gravissime perdite, è una circostanza che non resterà senza ripercussioni sul successivo svolgersi della campagna*».

«*La Nazione italiana rivolge fieramente il pensiero agli eroici difensori di Tobruch* — telegrafa Alvens al *Völkischer Beobachter* — *i quali hanno opposto accanita resistenza, uno contro cinque, ad un nemico tanto superiore di armi.*

Gli italiani hanno fatto saltare la «San Giorgio», ancorata nella rada di Tobruch, una delle più vecchie navi da guerra della Marina italiana, varata nel 1905 ed adoperata ormai solo come una batteria galleggiante.

Nella cornice della lotta in Africa settentrionale vale quanto si è detto già in occasione della presa di Bardia. Per il corso di tali operazioni non importa il numero dei chilometri quadrati sgomberati o conquistati, ma il concentramento delle forze rimanenti su un fronte che permetta una difesa a lunga portata.

Il fatto che gli italiani avevano lasciato a Tobruch una sola Divisione, basta a dimostrare che tale porto non era considerato una estrema posizione di difesa».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, sottolineando i recenti successi dell'Aviazione italiana e tedesca nel Mediterraneo e le conseguenti gravissime difficoltà create alla flotta britannica, costretta a far deviare le proprie navi ed impotente a far giungere i rifornimenti alle sue truppe su quel fronte, osserva come, in diretta relazione con un tale fatto, la società del Canale di Suez sia stata costretta ad avanzare un progetto di moratoria. Gli introiti della stessa società sono talmente diminuiti in questi ultimi mesi che essa non è più in grado di far fronte ai suoi impegni.

«*Ciò significa* — conclude l'organo berlinese — *che il Canale di Suez è diventato nel frattempo poco più di un vicolo cieco nel quale una nave di qualche valore non osa più avventurarsi*»

Commentando una comunicazione della «Reuter» la quale annunciava ieri in tono solenne la deliberazione di concedere 46 mila sterline in favore del fondo assistenza in Grecia, questi giornali osservano ironicamente come i plutocrati britannici dopo tante promesse non mantenute abbiano sentito finalmente il bisogno di «sacrificarsi» levando di tasca tale somma la quale, per gli scopi cui dovrebbe essere impiegata e cioè per l'assistenza ad un popolo che sanguina per la causa britannica, risulta talmente meschina ed inadeguata da assumere il carattere di uno scherno.

La stampa tedesca, commentando le difficoltà che incontra il Governo inglese nel ritirare dall'India approvvigionamenti, materiali bellici e forze umane, osserva che il Governo britannico, onde far fronte alla gravità della situazione i cui particolari sono trapelati nonostante la severa censura, è di nuovo ricorso al vecchio trucco di promettere ai capi nazionalisti indiani, naturalmente a guerra ultimata, tutto quanto essi desiderano, pur di non aggravare ancora la fase della presente opposizione popolare.

Dopo aver ricordato le rivelazioni fatte recentemente da un inviato speciale della «Pravda» in merito ai disordini verificatisi in India, il «Lokal Anzinger» afferma che l'armeggio politico e diplomatico del Governo britannico in quel Dominio, rivela oggi soprattutto una cosa, cioè la gravissima preoccupazione di mantenere nel Paese almeno quella pseudo calma che si avverte sempre più minacciata.

Il numero di gennaio della rivista *Berlino - Roma - Tokio* di prossima pubblicazione reca un articolo del collaboratore politico della *Börsen Zeitung*, Carlo Megerle, su *«La prova del Patto tripartito»*.

Il noto pubblicista tedesco, dimostra efficacemente come questa sia l'ora in cui il Patto tripartito ha trovato la sua definitiva giustificazione quale potente strumento di difesa comune contro la politica di aggressione americana che tende ad estendere la guerra.

Egli rileva che, nonostante l'interpretazione che il Presidente Roosevelt si ostina a voler dare a questo Patto, esso non ha per scopo che la pace del mondo e l'organizzazione spontanea degli spazi naturali ove stabilire un nuovo ordine a favore della prosperità e del benessere dei popoli interessati.

Quindi esso è soltanto difensivo e si sente toccato da tale Patto solamente colui che ha intenzioni aggressive come quelle che il Presidente degli Stati Uniti non nasconde.

Passando ad esaminare particolareggiatamente i rapporti tra gli Stati Uniti e le Potenze del Patto tripartito, l'articolista nota innanzitutto come con la Germania non vi siano cause di dissidio nè regionali, nè strategiche, nè economiche, nè politiche. Altrettanto vale per i rapporti intercorrenti con l'Italia e col Giappone.

«*Se il pericolo tedesco fosse una realtà* — osserva fra l'altro il dr. Megerle — *allora una grande Potenza come gli Stati Uniti non si sarebbe difendere da un'Inghilterra già tanto malconcia, sia economicamente che militarmente, da non potersi più muovere se non appoggiandosi alla stampella americana.*

La grande realtà odierna è che tutte le Potenze, le razze e le civiltà non anglosassone si trovano direttamente minacciate dalla pretesa anglosassone di egemonia mondiale che non conosce limiti e che è una vera follia di grandezza.

L'Unione dell'Italia, della Germania e del Giappone per la difesa comune contro le aggressioni morali, economiche e politiche e la contemporanea moderazione con cui esse hanno limitato i propri spazi, vennero interpretati come segno di debolezza.

Tutto ciò è da parte degli Stati Uniti un grossolano errore di valutazione, come la follia della plutocrazia anglosassone non è altro che un sogno destinato a rimanere tale

L'Italia e la Germania non si lasciano intimidire dalle minaccie che sono nell'aria. Col Giappone esse sentono giustificata la loro preveggenza di creare col Patto tripartito valide garanzie, e all'occorrenza difese, contro un attacco che non hanno provocato e non intendono provocare.

Su questo Patto è bastata tutta la politica delle tre Potenze, ed i suoi firmatari — conclude il dott. Megerle — *sono anche decisi ad applicarlo in tutta la sua portata, qualora vi siano costretti, contro ogni aggressione.*

Profonda ammirazione magiara
per l'eroismo italiano

BUDAPEST. 24.

Occupandosi dell'episodio di Tobruck, tutti i giornali esaltano con espressioni della più alta ammirazione l'indomito eroismo dei soldati italiani.

L'«Uj Magiarsag» ad esempio ricorda come per tre settimane abbia resistito in una lotta eroica una sola Divisione italiana contro cinque nemiche affiancate dalle grosse artiglierie. Il «Fuegg etlensey» rileva l'estrema lentezza della avanzata britannica ed aggiunge che l'occupazione di ulteriori territori cirenaici è problematica.

La marcia delle colonne motorizzate nemiche non è riuscita a superare le capacità di marcia della vecchia cavalleria e della vecchia fanteria. A tale proposito il giornale rievoca le più grandi marce militari della storia: quella di Blücher e soprattutto quella di Murat che da Jena, attraverso Stettino, coprì un percorso di ottocento chilometri fino a Lubecca per concludere che la marcia degli inglesi di gran lunga lontana dal reggere a questi paragoni.

Se infatti essi avessero avanzato a ritmo di esercito vittorioso, già per il Natale del 1940 avrebbero dovuto essere a Bengasi. Invece dal 10 dicembre, inizio dell'offensiva, essi hanno potuto coprire appena 200 chilometri da Sidi el Barrani fino a Tobruck e sono lontani di 400 chilometri da Bengasi. Di questa estrema lentezza il giornale attribuisce la ragione soprattutto all'eroica, disperata difesa delle valorosissime truppe italiane, una parte delle quali ancora si batte attorno a Tobruck.

Halifax a Wasghinton
Un viaggio misterioso
con arrivo in tono minore

NEW YORK. 24.

I giornali americani recavano nei giorni scorsi e fino a ieri notizie da Londra di avvenimenti ai quali era dato come presente anche lord Halifax. Le notizie provenivano naturalmente dall'agenzia ufficiosa britannica, la quale mascherava con ciò la partenza avvenuta già alcuni giorni fa del nuovo ambasciatore inglese presso il Governo degli Stati Uniti. La partenza dall'Inghilterra ed il viaggio di lord Halifax sono stati tenuti nel più rigoroso segreto. Si apprende soltanto oggi, al suo arrivo, che l'ambasciatore è partito la settimana scorsa di nottetempo da un porto settentrionale dell'Inghilterra, a bordo della corazzata «Giorgio V», potentemente scortata, che ha seguito una rotta insolita, molto a nord nell'Atlantico.

A salutarlo alla partenza si era recato, pure avvolto nel più stretto mistero, il Primo ministro Churchill.

Anche l'arrivo non ha dato luogo a cerimonie e lo sbarco dalla corazzata su di una lancia è avvenuto al largo senza che nessuno se ne accorgesse. Soltanto dopo che egli ebbe messo piede a terra e soltanto dopo che la polizia federale ebbe preso tutte le opportune misure di precauzione, si è saputo finalmente che era arrivato l'ambasciatore.

Personalità americane
contro il progetto di Roosevelt

WASHINGTON, 24.

Davanti alla commissione degli esteri della Camera continua l'interrogatorio delle maggiori personalità. Il noto pubblicista ed ex generale Johnson si è espresso violentemente contro la legge degli aiuti all'Inghilterra, affermando che essa rappresenta un legame offensivo degli Stati Uniti con la Gran Bretagna.

«*Nessuna Potenza straniera* — ha affermato il Johnson — *può ora attaccare gli Stati Uniti. Data la larghezza dell'Atlantico e del Pacifico il popolo americano non ha alcun motivo di preoccuparsi in questo senso. Invece di fare passi troppo precipitati, gli Stati Uniti dovrebbero piuttosto occuparsi ad intensificare la fabbricazione dei loro armamenti*».

A sua volta il capo socialista Norman Thomas, che è stato quattro volte candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, ha dichiarato che il progetto per gli aiuti all'Inghilterra equivale ad un provvedimento autorizzante la guerra non dichiarata. Egli ha concluso negando che la sopravvivenza dello impero inglese sia necessaria per la sicurezza americana.

Si sono anche dichiarati contrari al disegno di legge e all'intervento il senatore Mac Nider, già comandante dell'American Legion, il quale ha definito il progetto «la bancarotta delle tradizioni parlamentari che hanno agevolato a Roosevelt la carriera parlamentare»; il senatore Hiram Johnson, che ha presentato alla Camera alta un suo disegno di legge in sostituzione di quello di iniziativa presidenziale per gli aiuti all'Inghilterra. Il sen. Johnson propone che all'Inghilterra sia fatto un dono a fondo perduto di due miliardi di dollari, a condizione che essa dia agli Stati Uniti informazioni complete sui risultati del collaudo bellico del materiale che essa, dopo la somma anzidetta, dovrebbe impegnarsi ad acquistare esclusivamente negli Stati Uniti.

Anche il senatore Taft ha presentato un progetto in sostituzione di quello presidenziale. Egli propone che l'aiuto all'Inghilterra venga limitato alla concessione di un prestito di un miliardo di dollari.

L'accordo economico tedesco-russo

BERLINO, 24.

Le trattative economiche tedesco-russe, per un ampliamento del patto già esistente dalla fine dello scorso ottobre, sono state recentemente portate a termine con il felice esito che tutti ormai conoscono. Invece non tutti sapranno che, con la firma di detto accordo, si è dato vita al più grande accordo di transazioni economiche che sia mai stato concluso tra due Stati nel mondo. Il nuovo accordo si riallaccia a quello dell'11 febbraio del 1940. Già quest'ultimo stabilì la prima grande tappa sulla via di una nuova era di collaborazione economica tra la Germania e la Russia, collaborazione che, grazie al recente trattato, è ritornata a ristabilire la naturale alleanza economica che, sin dai tempi più lontani, è sempre esistita tra le due grandi nazioni. L'accordo di febbraio prevedeva soprattutto lo scambio di materie prime russe contro manufatti e prodotti industriali germanici. Ma quello che è veramente notevole è il fatto che, contrariamente a tutte le catastrofiche previsioni di tutti i profeti inglesi di mal augurio e ai loro dubbi sulla pratica realizzazione delle clausole dell'accordo, quest'ultimo potè invece venir perfettamente eseguito e il traffico di scambio delle merci tra i due Paesi firmatari non ebbe a lamentare un solo istante di sosta.

Ora con il nuovo accordo del 10 gennaio del presente anno, la curva saliente dello scambio mercantile tedesco-russo continua gradatamente a salire. Merita poi di esser rilevato il fatto che il nuovo accordo, il quale regola gli scambi reciproci fino al 1. agosto 1942, prevede un aumento particolare nelle forniture di materie prime da parte della Russia, quali: grani, olii minerali, cotone fibre tessili, metalli, tutte materie, come si vede, che servono ad aumentare il potenziale bellico della Germania. A loro volta vengono incrementate le forniture germaniche di impianti industriali alla Russia, come previsto dal programma di integrazione del piano quinquennale.

E' evidente quindi che dal secondo accordo economico russo-tedesco, le relazioni commerciali e la collaborazione economica tra i due Paesi, ne escono notevolmente approfondite e rinforzate, a dispetto e sventura dei nemici dell'Asse.

Parlano i ministri di S. M. Britannica
Gli scopi di guerra secondo John Simon: «All'infuori della resistenza non abbiamo altra scelta» - Attlee: «Il mondo economico-sociale di prima della guerra deve considerarsi scomparso»

LISBONA, 24.

Il Lord cancelliere britannico sir John Simon ha finalmente rivelato pubblicamente quali sono oggi i veri scopi della guerra dell'Inghilterra e le ragioni della sua resistenza.

E' questa una questione che, fin dall'inizio della guerra si è sempre sentita ripetere periodicamente migliaia di volte sia alla Camera dei Comuni, sia nei giornali, sia nelle riunioni di esponenti di partiti politici. Le risposte alquanto imprecise hanno subito delle progressive variazioni sotto l'influenza dello svolgersi degli avvenimenti.

A tutta prima, lo scopo della guerra era quello di invadere il continente e sterminare in pochi giorni i nazionalsocialisti. Poi si assicurava che l'Inghilterra si proponeva di proteggere i piccoli Stati minacciati dalla Germania. Poi ancora gradatamente, visti i bei risultati della protezione, si è impostata ufficialmente la lotta come una «crociata della cristianità per la liberazione dei popoli oppressi».

Infine, messo alle strette, il Primo ministro fece in piena Camera dei Comuni la confessione sensazionale che l'Inghilterra «lotta per la sua pelle».

Non molto dissimile da tale dichiarazione è quella fatta oggi da sir John Simon in un discorso pronunciato a Kingston sul Tamigi.

Egli ha detto infatti che la spiegazione più semplice della resistenza britannica consiste nel fatto che «*all'infuori di essa non abbiamo altra scelta*».

Ben misera constatazione, si rileva in questi ambienti, per crociati della guerra santa che volevano sterminare od asservire tutto il globo e che ora sono ridotti a cercar di farsi coraggio piegandosi all'avverso destino.

Il Lord del sigillo privato Attlee, che anche pochi giorni addietro aveva propugnato l'instaurazione di un ordine nuovo, è tornato oggi sull'argomento offrendo così una prova di più che l'ordinamento sociale esistente in Inghilterra è superato e non può più assolutamente resistere dinanzi all'irrompere dei principi nuovi banditi dall'Asse.

Attlee ha infatti dichiarato che ormai il mondo di prima della guerra deve considerarsi scomparso e che bisogna fin d'ora, senza attendere che termini il conflitto, formulare i progetti per un mondo nuovo e più giusto per il dopo guerra, il che equivale a dire che il regime finora esistente in Inghilterra non è basato certo sulla giustizia.

Con palese riferimento alle classi feudali che hanno il dominio dell'Inghilterra, Attlee ha soggiunto che non è assolutamente il caso di pensare che nel dopoguerra possa esistere una classe ricca e dedita soltanto ai piaceri. Constatato infine che la distribuzione delle ricchezze cambia rapidamente in Gran Bretagna e che ciò avrà inestimabili gravi ripercussioni su tutto il sistema sociale britannico, Attlee ha sostenuto che bisogna portare un maggior ordine nel sistema economico e progredire verso una maggiore uguaglianza delle diverse classi sociali.

Come si vede è proprio un membro del Governo inglese a rendersi conto che la Gran Bretagna non potrà assolutamente avere il diritto di convivenza nella nuova comunità europea che si va costituendo, se non cambierà radicalmente tutti i principi che hanno finora formato la base del suo regime politico e sociale.

La soppressione dei giornali inglesi, *Daily Worker* e *The Week*, che interpretavano il pensiero e la volontà di masse di lavoratori, è naturalmente considerata dalla stampa strettamente legata a Churchill ed ai suoi corresponsabili più che logica, e si parla e si scrive di come fosse necessario mettere un limite alla discussione.

I due periodici scomparsi per ora dalla circolazione, hanno avuto il torto di scrivere chiaramente intorno a quella che è la vera situazione interna dell'Inghilterra e di pretendere che il Governo, smettendo le fandonie e le mascherature, parlasse con altrettanta chiarezza e cercasse se possibile di salvare il salvabile.

Scaturiscono spontanee due considerazioni:

1) Il *Daily Worker* e il *The Week* esprimevano e interpretavano l'opposizione energica e insistente delle masse alla politica del Governo, tanto interna come di guerra. Il sentimento delle moltitudini inglesi contrarie al bellicismo della casta dirigente feudale e plutocratica era stato apertamente espresso dalle umili voci del popolo che, alla vigilia dell'«ultimatum» di Chamberlain, avevano salutato il Re con l'invocazione: «*Portaci la pace*»

2) Così vasta risonanza avevano le voci di opposizione e così favorevole eco fra il popolo inglese anche nel cosiddetto ambiente borghese, che Churchill ha creduto bene di giungere ad un provvedimento sino ad oggi aberrato e vilipeso dalle democrazie.

La mediazione
nipponica nel conflitto tra Indocina e Thailandia

TOKIO. 24.

Si annuncia ufficialmente che, come il Governo francese, anche il Governo della Thailandia ha accettato la proposta del Governo giapponese per una tregua d'armi e la offerta di mediazione del conflitto fra la Thailandia e l'Indocina francese, fatta ai due Governi dal ministro degli Esteri giapponese il 20 corrente.

L'ordine di cessazione delle ostilità è stato dato immediatamente dalle due parti e le trattative per la mediazione si svolgeranno al più presto a Tokio.

Buoni affari per zio Sam
Vecchie carcasse
comperate da Londra

NEW YORK, 24.

Il Governo inglese aveva chiesto agli Stati Uniti di acquistare venti navi mercantili per le quali si diceva pronto a pagare 4 milioni 611 mila dollari. Si trattava di navi in buone condizioni che a giudicare dagli esperti valevano press'a poco il prezzo che era stato offerto.

Gli Stati Uniti hanno risposto per mezzo della commissione marittima speciale istituita per tali commerci, la quale ha comunicato al Governo di Londra che dei venti buoni piroscafi non era neppure il caso di parlare ma che, in compenso, c'era un'occasione ottima che l'Inghilterra non avrebbe dovuto lasciarsi sfuggire: quella dell'acquisto di dodici antiquati piroscafi da carico che facevano parte un tempo della flotta mercantile della Repubblica stellata e che si trovavano in disarmo nei porti degli Stati Uniti. La commissione era disposta a cederli in blocco, viste e considerate le condizioni in cui si trovavano, per 2 milioni 799 mila dollari.

Sembra che le trattative siano state piuttosto lunghe perchè gli esperti inglesi avevano giudicato il prezzo chiesto dalla commissione alquanto esagerato. Ma alla fine Londra ha deciso di accettare.

Gli Stati Uniti continuano a liberarsi così a spese della Gran Bretagna di tutte le vecchie carcasse della loro marina mercantile o militare e del materiale bellico superato o in cattive condizioni.

Nuova emissione
di Buoni del Tesoro
novennali al 5 per cento

ROMA, 24.

Per provvedere alla raccolta dei mezzi necessari al rimborso dei Buoni del Tesoro novennali emessi in base al R. Decreto legge 21 marzo 1932 n. 230 ed al R. Decreto 20 aprile 1932 n. 332 e scadenti il 15 maggio prossimo, e per procurare disponibilità per le esigenze di cassa, con R.D.L. in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno viene autorizzata una nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali del tutto analoghi a quelli in scadenza, e quindi fruttanti l'interesse del 5 per cento annuo, concorrenti ad un egual numero di premi e fruenti di tutte le disposizioni, agevolazioni e privilegi dei vecchi Buoni.

In sottoscrizione dei nuovi buoni novennali del tesoro che saranno emessi al prezzo di lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, verranno accettati, oltre il contante, anche, al loro valore nominale, i Buoni scadenti il 15 maggio prossimo, nonchè le cedole scadenti nel semestre dal 16 febbraio al 15 agosto 1941 dei Buoni del Tesoro novennali rendita 3,50 per cento (1902 e 1906) del prestito redimibile 3,50 per cento, della rendita 5 per cento e del prestito redimibile 5 per cento 1936.

Resta inteso che i portatori dei Buoni scadenti il 15 maggio 1941, che non intendano di versarli in sottoscrizione dei nuovi Buoni, riceveranno alla scadenza il rimborso in contanti.

La sottoscrizione sarà aperta dal 15 al 28 febbraio p. v. ed il collocamento dei nuovi Buoni sarà affidato ad un consorzio di enti presieduto dal Governatore della Banca d'Italia

Secondo un dispaccio dell'agenzia «Havas» da New York, si apprende che il traffico marittimo di passeggeri fra gli Stati Uniti e la Inghilterra sarebbe stato sospeso in ragione dell'efficacia del contro-blocco e della accresciuta attività degli apparecchi e dei sottomarini dalle Nazioni dell'Asse.

Rivelazioni
sull'impresa di Dakar
Churchill e De Gaulle a caccia del Tesoro della Banca di Francia

BERLINO, 24.

La stampa germanica pubblica oggi interessanti rivelazioni fatte dall'agenzia francese «Interfrance», che svelano il mistero della aggressione britannica contro Dakar del 23 settembre scorso.

Come si ricorderà i britannici affermano di aver attaccato la città per impedire che le Potenze dell'Asse potessero impadronirsene, ma in realtà essi tentarono di impadronirsi del tesoro della Banca di Francia, 110 miliardi d'oro in verghe, che, come ora si apprende, era stato trasportato a Dakar poco prima dello sfondamento del fronte di Sedan, del che gli inglesi erano a conoscenza.

Non si può dire con sicurezza se il tentativo abbia avuto successo. Certo è che il Maresciallo Petain dichiarò recentemente ad un giornalista americano che la Francia non possiede più un chilogrammo d'oro, mentre nel maggio 1940, ce n'erano oltre 115 miliardi nei sotterranei della Banca di Francia, il che fa supporre che gli inglesi, o il generale De Gaulle per essi, siano riusciti ad impadronirsi del tesoro della Banca di Francia, così come già riuscirono ad impadronirsi dell'oro polacco, belga e olandese.

Anche di un'altra parte del tesoro della Banca di Francia, che fu trasportato negli Stati Uniti, non si sa con precisione che cosa sia successo, e il Governo del Maresciallo Petain non riesce a tornane in possesso, dato che, a quanto pare, l'ex Presidente Reynaud l'aveva consegnato ad una Banca americana con l'ordine di spenderla soltanto per pagare gli acquisti di materiale bellico degli «alleati» della Francia».

Una serie di francobolli
che esalta la solidarietà d'armi italo-tedesca

ROMA, 24.

Il 30 gennaio l'amministrazione postale italiana farà distribuire agli uffici postali una nuova serie di francobolli che porteranno le effigi del Duce e del Führer, nonchè di un soldato italiano e di un soldato tedesco.

Questa nuova serie di francobolli vuole mettere in rilievo davanti a tutto il mondo la fratellanza di armi italo-germanica nella comune lotta di difesa delle due Nazioni.

La serie dei nuovi francobolli è costituita da sei valori rispondenti alle affrancature di maggiore uso. Autore del bozzetto è il professore Amedeo Pesci, del poligrafico di Stato.

L'amministrazione delle poste del Reich, come è noto, farà emettere contemporaneamente un francobollo che porterà le effigi del Duce e del Führer.

Alcuni giornali tedeschi pubblicano stamane il facsimile dei due nuovi francobolli speciali italiano e tedesco recanti l'effigie del Duce e del Führer, osservando come per la prima volta nella storia siano stati riprodotti in forma altamente simbolica le immagini dei Capi di due grandi Nazioni amiche.

Si rileva come sulla testata del francobollo germanico la frase «*Due popoli ed una lotta*» esprima di fronte al mondo l'irremovibile ed indissolubile fraternità d'armi che lega i popoli italiano e tedesco nella comune lotta difensiva contro il giogo plutocratico.

Le delusioni
del Governo britannico

BERLINO, 23.

Nel governo britannico è stata introdotta una serie di innovazioni aventi lo scopo di provvedere efficacemente alla esecuzione delle decisioni del Gabinetto di guerra. Così furono formate diverse commissioni destinate a dedicare la loro attenzione a particolari problemi. Una commissione per l'importazione è stata incaricata della sorveglianza di questo ramo del commercio, un'altra per la produzione —ha avuto assegnato il compito di preoccuparsi affinchè il materiale destinato per la fabbricazione degli aeroplani non venga adoperato per costruire barche a vela o poltrone per i «clubs» inglesi.

Un'altra commissione è stata istituita per l'alto scopo di fornire al gabinetto di guerra i suoi preziosi consigli. Infine fu nominato un ministro senza portafoglio, il quale dovrà passare la giornata rompendosi il capo sui problemi della ricostruzione a guerra ultimata. Con questi provvedimenti il signor Churchill intende evidentemente sottrarsi alle interrogazioni di quei cittadini inglesi, i quali hanno chiesto e chiedono continuamente che il governo britannico voglia finalmente dar a conoscere i fini per i quali conduce la guerra nonchè i piani dell'azione britannica nell'immediato dopoguerra. Nell'opinione pubblica inglese, la creazione di tante commissioni ha provocate critiche aperte. Si ricorda infatti che fu proprio Churchill colui il quale predicò per lunghi anni una semplificazione dei metodi di guerra. Invece il successore di Chamberlain non solo elevò il numero dei membri del gabinetto di guerra da 5 a 8, ma ha messo in opera i classici mezzi con i quali i passati governi britannici cercarono occultare la loro incapacità a risolvere determinati problemi.

Ogni qualvolta un Governo britannico, sia in Patria, nelle Colonie o nei Domini, non riuscì a combinare mediante la sua politica nulla di buono, provvide, quale ultimo salvamento, a nominare una commissione. In tempi di pace un simile consesso, nel quale si parlava e di discuteva senza concludere mai nulla, si fregiava dell'eccelso titolo di «Royal Commission»

L'appartenere per lo meno una volta nella propria vita ad analogo premio è sempre stato lo scopo supremo di tutti gli uomini politici inglesi. Alti onorari, numerosi inviti a colazioni e pranzi ufficiali, e lunghi quanto inutili viaggi erano le ricompense che spettavano agli onorevoli membri delle commissioni.

Ecco perchè l'intera stampa inglese, e in modo particolare il *Times* e i giornali laburisti criticano l'innovazione polchè secondo i loro intendimenti i nuovi organismi non saranno in grado di risolvere nè il problema degli armamenti nè quello dell'impiego obbligatorio degli operai.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	24	23
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.90	91.95
Rendita 3.50%	73.55	73.70
Redim. 5% Imm.	94.05	93.97
Redim. 3.50% 1934	71.50	71.55
Buoni Tesoro 1949	99.90	100.—
Buoni Tesoro 1941	100.30	100.15
Buoni Tesoro 1943	96.02	96.—
Buoni Tesoro 1944	98.05	98.05
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.15	94.15
I.R.I. STET 4%	645.—	645.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.—	473.—
I.R.I. Ferro 4.50%	500.75	500.75
I.R.I. 4.50%	476.—	476.—
E.L.F.E.R 4.50 %	479.50	479.50
Pubbl. util. 6%	501.—	501.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	509.—	508.50
Edison cm. 1931 6%	505.—	505.—
Emiliana 6%	501.50	501.50
Merid. di Elettr. 6%	499.—	500.50
Soc eserc. telef. 6%	494.25	494.50
AZIONI		
La Centrale	1110.—	1172.—
Mediterranee	550.—	566.—
Meridionali	1028.—	1047.—
Coton. Cantoni	4670.—	4670.—
Coton. Olcese	1060.—	1095.—
Tessuti stampati	1332.—	1370.—
Linificio Canap. Naz.	804.—	838.—
Manif. Rossari-Varzi	1080.—	1050.—
Manif. Rotondi	740.—	765.—
Manif. Tosi	96.—	95.—
Manif. Coton. Merid.	385.—	409.—
Unione Manifatture	447.—	455.—
Lanificio Gavardo	700.—	690.—
Lanificio Rossi	3890.—	3890.—
Lanificio Targetti	119.—	119.50
Fisac - Como	104.—	106.—
Cascami seta	413.—	430.—
Chatillon	93.50	97.25
Snia Viscosa	491.50	500.—
Finsider	533.50	534.—
Ilva	229.50	234.25
Metallurgica Italiana	387.—	395.—
Monte Amiata	501.—	521.—
Montecatini	205.—	209.—
Dalmine	185.50	186.—
Miniere del Siele	502.—	506.—
Ansaldo	58.50	59.75
Breda	459.—	470.50
Bianchi	124.75	129.75
Isotta Fraschini	119.—	125.50
Fiat	556.—	567.—
O.M.I. già Reggiane	118.—	121.25
Adriatica di Elettr.	204.50	208.—
C.I.E.L.I.	370.—	378.—
Dinamo	371.50	376.75
Edison	369.—	376.—
Elettrica Bresciana	385.—	389.—
Selt Valdarno	1040.—	1048.—
Emiliana	725.—	744.—
Cisalpina priv.	198.—	201.—
Cisalpina ord.	199.50	203.—
Seso	107.25	107.25
Sip	74.—	74.50
Tirso	169.—	170.—
Vizzola	656.—	661.—
Merid. Elettricità	374.—	374.—
Orobia	161.—	164.—
Ovesticino	208.—	212.—
Romana Elettricità	618.—	635.—
Terni	253.50	257.—
Unes	13.90	14.—
Marelli	113.75	116.25
Tecnomasio It. B.B.	134.—	135.—
Volta	170.75	173.25
Distillerie Italiane	230.—	233.—
Eridania	862.—	885.—
Raffin. Lig. Lomb.	991.—	991.—
A.N.I.C.	104.50	105.50
Italgas	14.80	14.95
Fondi Rustici	143.75	144.—
Beni stabili, Roma	279.—	278.—
Cartiere Burgo	433.—	450.—
Ciga	65.75	66.50
Cementi Bergamo	345.—	351.—
Pirelli Italiana	1770.—	1785.—
Pirelli e C.	715.—	720.—

La R. Pretura
di Cervignano del Friuli

in data 2 dicembre 1940 XIX ha emesso il seguente

Decreto penale di condanna
CONTRO

COMAR Giovanna fu Giovanni Battista ved. Pinat nata l'11 novembre 1884 a Scodovacca e residente a Perteole di Ruda per avere posto in vendita e ritenuto per vendere nel magazzino del negozio di generi alimentari sito in Perteole, aceto di vino che all'analisi risultò invaso da anguillole.
In Perteole il 18 ottobre 1940 XIX.

(Omissis)

condannata la suddetta imputata alla pena di L. 200 di ammenda, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».
Per estratto conforme all'originale.
Cervignano, 23 gennaio 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
cav. Giovanni Destri

La R. Pretura
di Cervignano del Friuli

in data 2 dicembre 1940 XIX ha emesso il seguente

Decreto penale di condanna
CONTRO

PORTELLI Giovanni di Mario e fu Pacorig Luigia, nato il 23 giugno 1899 a Ruda ed ivi residente, per avere il giorno 18 ottobre 1940 in Ruda posto in vendita e ritenuto per vendere olio di oliva fino che all'analisi risultò essere olio di oliva (miscele con rettificato B) e per aver messo in vendita l'olio di oliva al prezzo di quello fine.

(Omissis)

condannato il suddetto imputato alla pena complessiva di L. 450 di ammenda, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».
Per estratto conforme all'originale.
Cervignano, 23 gennaio 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
cav. Giovanni Destri

Roosevelt invia messi
anche a Ciung Ching
I personali saluti del Presidente al generalissimo Ciang Kay Scek

WASHINGTON, 24.

La Casa Bianca comunica che Currlew, assistente del Presidente Roosevelt, partirà fra breve per un viaggio in Cina, dove studierà la situazione economica.

Il viaggio verrebbe effettuato dietro invito del Governo di Ciung Ching. Currlew porterebbe anche a Ciang Kay Schek i personali saluti di Roosevelt.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»